ANNO XLVII MATTINO — TORINO, Martedì 4 Febbraio 1913 — [redacted]TTINO NUM. 35

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono
— Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).



# Il Governo bulgaro preannuncia l'attacco ad Adrianopoli

## mentre si dichiara disposto ad accettare la proposta delle Potenze per una rappresentanza del Califfo ad Adrianopoli

(Servizio speciale della STAMPA)

**SOFIA, 3, pomeriggio.**

**Se il Governo non riceverà per le sette di questa sera la notizia che la Turchia accetta immediata la nota collettiva delle Potenze, domani ad Adrianopoli verranno riprese le ostilità.** (Ag. Stefani).

**Londra, 3, notte.**

**L'Agenzia Reuter è autorizzata a dichiarare che la Bulgaria è pronta ad accettare la proposta delle Potenze che un rappresentante del Califfo sia nominato e installato ad Adrianopoli dopo la cessione della città agli Alleati.** (Ag. Stefani).

Un dispaccio *Stefani* da Berlino dice: « Il *Berliner Tageblatt* ha da Sofia che la Bulgaria avrebbe dichiarato ai rappresentanti diplomatici delle grandi Potenze che non le è possibile di riprendere i negoziati finchè i Turchi non abbiano ceduto Adrianopoli ».

### La concessione bulgara sarebbe una lustra?

**Brevissima riunione degli ambasciatori**

(Servizio speciale della Stampa).

**Londra, 3, notte.**

*L'armistizio è spirato da varie ore e a Londra non si attende più che l'eco delle prime cannonate. Ma questa eco tarderà a giungere giacchè i corrispondenti di guerra sono stati posti al bando tanto dagli alleati quanto dalla Turchia e per il momento nessun belligerante sarà ansioso di far sapere in qual punto abbia riaperto il fuoco. Comunque, anche in mancanza di notizie sull'inizio delle operazioni, nessuno a Londra nutre la più lieve speranza che qualche espediente diplomatico dell'ultimissimo istante sia riuscito a mantenere sospese le ostilità.*

*Un comunicato ufficioso della Reuter si è sforzato invano a far balenare qualche speranza di un raggio di luce in mezzo allo scetticismo generale. Il comunicato dice: « L'Agenzia è autorizzata a dichiarare che la Bulgaria è perfettamente pronta a consentire alla proposta delle grandi Potenze che un rappresentante del Califfo sia nominato e insediato ad Adrianopoli dopo la cessione della città agli alleati ».*

*Nei circoli diplomatici la prima impressione che fece questa offerta bulgara fu la seguente: è giunta troppo tardi. Poi si argomentò che ben difficilmente la proposta avrebbe potuto avere effetto giacchè esiste come pregiudiziale la completa cessione di Adrianopoli agli alleati mentre i Giovani turchi appaiono più che mai intransigenti a non cederla. Ad ogni modo, si esprimeva l'opinione che, di fronte all'offerta bulgara, la Porta avrebbe potuto fare immediatamente una contro-offerta e le ostilità, se non scongiurate, avrebbero potuto venir dilazionate.*

*Soggiunsero, con maggiore probabilità, la proposta bulgara fu avanzata semplicemente come lustra, nell'intesa di dare una prova di animo conciliante e cortese verso le Potenze, mentre d'altra parte la Bulgaria rimaneva, come rimane, perfettamente convinta che la via più breve per giungere alla pace sia ancora quella della guerra. La cosa, peraltro, sembra rimasta a mezz'aria. Quale seguito abbia avuto la proposta bulgara, se pure ha avuto un seguito, non risulta ancora, e si afferma invece che i rappresentanti delle Potenze a Londra hanno definitivamente dato come perduta stasera la partita a favore della pace in Oriente.*

*Essi si sono radunati al Foreign Office sotto la presidenza di Grey alle 15 di oggi. La seduta durò solo mezz'ora: si nota che fu la più breve di quelle tenute finora. Un'agenzia dice che il brevissimo termine della riunione si dovette al fatto che non tutti gli ambasciatori hanno ricevuto dai rispettivi Governi la risposta ai telegrammi da essi inviati per esporre alle rispettive capitali il loro giudizio sulla risposta ottomana e il consiglio sul da farsi: perciò, nessuna discussione formale potè esser compiuta oggi al Foreign Office. Ma, in realtà,* ***la brevità della discussione si attribuisce piuttosto all'abbandono delle ultime speranze di poter evitare la ripresa del fuoco, e questo abbandono sembra dimostrato anche dal fatto che gli ambasciatori hanno fissato soltanto a giovedì prossimo la nuova riunione.***

*Re Giorgio si interessa vivamente allo svolgersi degli avvenimenti balcanici e alle ore 18,30 ricevette Grey in udienza alla Reggia. Sua Maestà volle essere informata delle ultime fasi della situazione e prima di recarsi al Palazzo di Buckingham sir* **Edward Grey visitò il Foreign Office.**

### Una Nota dei delegati turchi

**"La responsabilità è degli alleati,,**

**Londra, 3, mattino.**

*I delegati ottomani comunicano la seguente Nota:*

**Prima di lasciare Londra, teniamo a rendere pubblici i nostri sentimenti di gratitudine verso l'Augusto Sovrano che presiede ai destini del potente impero britannico e verso le autorità della nobile nazione inglese. Portiamo con noi il miglior ricordo del nostro soggiorno nella capitale inglese, e deploriamo infinitamente che la Conferenza non abbia condotto ad alcun risultato. Ma non dubitiamo affatto che il popolo inglese, i cui sentimenti di equità sono universalmente riconosciuti ed apprezzati a giusto titolo e che ha seguito da vicino i negoziati, giudicherà su chi deva ricadere la responsabilità.**

**Malgrado le unanimi dichiarazioni che le Potenze avevano fatto al principio della guerra che non vi sarebbe stato alcun cambiamento territoriale, qualunque fosse stato il risultato della guerra stessa, noi venimmo qui con il desiderio di giungere alla conclusione della pace. I primi quindici giorni trascorsero nella domanda agli alleati che ci formulassero i loro desiderata. Convinti noi stessi della natura inaccettabile di tali desiderata, gli alleati si affrettarono ad esortarci a fare delle controproposte. Noi facemmo successivamente tre controproposte, l'ultima delle quali implicava enormi sacrifici. Gli alleati, senza farne una sola, interruppero bruscamente le trattative, malgrado il nostro desiderio di continuarle.**

**Le Potenze hanno prese allora nelle loro mani la questione; ma, senza attendere la loro decisione, gli alleati hanno denunziato l'armistizio. Gli alleati, che avevano certamente un debito di riconoscenza verso le Potenze, avrebbero dovuto dare loro una prova del reale desiderio di giungere alla conclusione della pace. Questa guerra che la Turchia ha cercato di prevenire è stata iniziata sotto il pretesto specioso di salvare i fratelli cristiani che si trovavano in Macedonia. Oggi si ricomincia, perchè la Bulgaria, dopo avere chiesto immensi territori abitati da musulmani, insiste per il possesso di una città musulmana, seconda capitale dell'impero musulmano. Noi aggiungiamo che siamo felici di constatare che l'opinione pubblica inglese comincia a rendersi conto dell'iniquità delle domande degli alleati e vedere quanto questi con la loro intransigenza nuocciano alla causa della pace.** (Ag. Stefani).

### Fiduciosa attesa a Costantinopoli

**Costantinopoli, 3, notte.**

*Nei circoli ufficiali turchi non si è ancora perduta ogni speranza di evitare la ripresa delle ostilità. Si assicura che i Ministri inglese e tedesco a Sofia hanno fatto passi assai urgenti presso il Governo bulgaro. Il Ministro di Germania avrebbe informato il Governo bulgaro che la Germania considera le ultime proposte della Turchia come tali da essere degne di discussione. Si attende qui col più grande interesse il risultato di tale « passo ». Si crede che esso avrà una influenza calmante sulla Bulgaria e le dimostrerà che una attitudine intransigente non incontrerà l'approvazione delle Potenze. In questi ultimi tempi la Turchia ha preso le più grandi misure contro qualsiasi eventualità. Si annunziano importanti movimenti di truppe e di munizioni.*

*Lo Sceicco dell'Islam ha diramato alle autorità religiose una circolare con la quale le incita ad influire sulle popolazioni perchè facciano elargizioni per la difesa della patria.*

### La Serbia persiste a non credere alla ripresa della guerra

**Parigi, 3, mattino.**

*I giornali hanno da Belgrado: Sembra che la ripresa delle ostilità attesa per domani non avrà luogo effettivamente allo spirare del termine previsto dall'armistizio, e che le truppe bulgare rimarranno inattive momentaneamente per non contrariare, si crede, l'azione esercitata indirettamente da alcune delle Grandi Potenze. Questa è l'impressione che si raccoglie nei circoli governativi.*

### Gli armamenti austriaci al confine serbo

**Belgrado, 3, mattino.**

*La Politika dice che tutte le notizie relative alla smobilitazione, anche parziale, dell'Austria sono inesatte, e dà a questo proposito le informazioni seguenti: « Le truppe della Bosnia-Erzegovina sono ripartite in tutte le piazzeforti della frontiera. Ventimila uomini si trovano a Mostar; dodicimila a Trebigna; cinquemila a Bilecch; cinquemila a Gatsko; ventimila uomini sono stati inviati in Dalmazia. Sulla frontiera serba, in faccia ad Ostrovitza e Dejania, sono collocati quattro cannoni di grosso calibro. La guarnigione di Koupinova è stata rafforzata con due squadroni di cavalleria e un distaccamento di pontieri ».*

### La partenza del principe Hohenlohe per Pietroburgo

**Vienna, 3, notte.**

Il tenente colonnello principe Hohenlohe, latore dell'autografo dell'Imperatore Francesco Giuseppe all'Imperatore Nicola, è partito per Pietroburgo. (*Ag. Stefani*)

### I Delegati serbi reduci da Londra sperano nella pace

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Londra, 3, notte.**

L'« Agenzia Reuter » ha da Belgrado: « Vari membri della missione serba sono giunti a Belgrado provenienti da Londra. L'on. Nicolovich ha dichiarato di ritenere che le ostilità non verranno iniziate prima di domani. L'Europa desidera la pace, soggiunse egli, ed è possibile che la Turchia accetti il consiglio delle Potenze all'ultimo momento ».

### Re Nicola ritorna al campo davanti a Scutari

**Parigi, 3, mattino.**

Il « Petit Journal » ha da Cettigne: « Il re Nicola è partito oggi, diretto al campo davanti a Scutari. Il Sovrano si è deciso a partire in seguito ad un colloquio che ha avuto con il rappresentante delle truppe serbe e bulgare.

« Importanti decisioni sono state prese durante tali conversazioni ».

# Le ultime pressioni amichevoli delle Potenze

**LONDRA, 3, sera.**

**La voce di un'azione isolata della Germania a Sofia è inesatta. Informazioni sicure dichiarano invece che la Germania, l'Italia, l'Inghilterra, l'Austria-Ungheria, la Francia e la Russia hanno dato consigli nella forma più amichevole e la meno conciliativa così a Sofia quanto a Costantinopoli.** (Ag. Stefani).

**Parigi, 3, mattino.**

*Il Petit Parisien scrive che i rappresentanti delle grandi Potenze fecero ieri un ultimo importante passo presso tutte le Cancellerie degli Stati impegnati nel conflitto orientale. La Francia aveva rinviato a questo riguardo istruzioni urgenti ai suoi agenti diplomatici a Costantinopoli, a Sofia, a Belgrado, ad Atene, a Cettigne ed a Bucarest.*

*L'Inghilterra, la Russia, l'Italia, la Germania e l'Austria-Ungheria avevano inviato ai loro ambasciatori e ministri presso gli Stati balcanici istruzioni analoghe.*

*Si trattava di sconsigliare un'ultima volta la ripresa delle ostilità, e di dimostrare che la Nota ottomana poteva dare luogo a nuovi colloqui. Si cercava sopratutto di vedere se la ripresa delle ostilità poteva essere evitata e di ottenere che i negoziati non fossero abbandonati. Si vorrebbe che questi giungessero ad una conclusione prima di ricorrere alla gran lotta. La decisione fu presa a Londra sabato scorso dagli ambasciatori.*

*Il Petit Parisien fa notare che sono stati fatti passi anche a Bucarest.*

### Il passo a Sofia

**Roma, 3, sera.**

Telegrafano alla *Tribuna* da Sofia:

« In seguito all'azione spiegata a Londra da Sir Edward Grey presso Daneff per indurre i Bulgari a non riprendere subito le ostilità contro la Turchia, ieri sera ed oggi a Sofia le Potenze hanno fatto ciascuna per proprio conto un passo amichevole presso il ministro Ghescioff. Questo passo non ha avuto nessun carattere coercitivo: è stato semplicemente rivolto allo scopo di dare un ultimo consiglio al Governo bulgaro, facendogli vedere che la risposta turca non era perentoria, ma cortese e conciliativa, e non escludeva la possibilità di continuare le trattative verso un accomodamento. I ministri delle Potenze hanno fatto questo passo individualmente, ma si ha ragione di ritenere che esso sia stato concordato prima, in modo da essere identico per tutti. Così, ieri sera, il ministro plenipotenziario di Germania si è recato dal ministro degli affari esteri bulgaro per comunicargli i consigli di Berlino. Quindi si è recato da lui il plenipotenziario della Gran Brettagna e gli ha comunicato una raccomandazione consimile. Stamane, lo stesso passo è stato fatto dal ministro d'Italia commendatore Bosdari, il quale fu seguito a breve distanza dal ministro austro-ungarico. Non si sa ancora che cosa faranno i ministri di Francia e quello di Russia. Pare che il ministro degli esteri bulgaro si sia limitato a prendere atto dei nuovi ultimi consigli delle Potenze, ringraziando i ministri della loro sollecitudine e del loro interessamento, ma che non abbia formulato nessuna assicurazione quanto alla ricerca di evitare la ripresa delle ostilità. Cosicchè, se qualche fatto nuovo ed imprevedibile non interverrà fra oggi e questa sera, questa notte o domani mattina al più tardi il cannone tuonerà ad Adrianopoli e forse anche a Cialalgia ».

### Rimostranze del Kaiser contro l'intransigenza dello Zar Ferdinando!

**Londra, 3, mattino.**

*Un telegramma da Berlino al Daily Express dice che il Kaiser ha fatto telegrafare al ministro di Germania a Sofia istruzioni ingiungentigli di esercitare sullo zar Ferdinando pressanti rimostranze allo scopo di fargli abbandonare la politica intransigente verso i termini della risposta turca.*

*Il Kaiser, che gode — dicesi — grande influenza personale a Sofia, ha espresso l'opinione che la Turchia aveva fatto numerosi ed importanti sacrifici e che la Bulgaria non dovrebbe respingere senza discussione le sue ultime proposte. Osservazioni consimili, quantunque meno dirette e meno energiche saranno fatte egualmente in nome del Kaiser a Belgrado, Cettigne ed Atene.*

*A proposito di questa notizia del Daily Express, è da notarsi che nei circoli londinesi non si fonda grande speranza sopra le raccomandazioni del Governo germanico, le quali non avrebbero probabilità di riuscita se non fatte nello stesso tempo da tutte le altre Potenze. Ora, come era da prevedersi, data la prossimità della fine dell'armistizio, gli ambasciatori non hanno potuto mettersi d'accordo. La decisione degli alleati non potrà dunque piegarsi che di fronte all'accettazione piena ed intera per parte della Turchia delle domande delle Potenze. Se, come è probabile, questa accettazione non ha luogo, domani l'offensiva sarà ripresa senza ritardo dalle truppe alleate.*

*La notizia dell'azione isolata della Germania a Sofia ha prodotto a Costantinopoli una grande impressione e si ritiene che la Germania sia stata autorizzata dalla Porta a fare alla Bulgaria proposte precise.*

### Serbi e montenegrini contro Scutari

**Trasporti per mare di truppe serbe**

**Durazzo, 3**

*Ieri i serbi hanno imbarcato 1300 soldati con abbondanti provviste, si crede per raggiungere con altre forze Alessio e proseguire per Scutari onde procedere di accordo coi Montenegrini alle operazioni di assedio contro la città. Il trasporto di queste truppe per mare è reso necessario, oltre che dallo stato pessimo delle comunicazioni stradali interrotte ed allagate, dalla presenza di forti bande albanesi nel territorio fra Alessio e Durazzo. Il fatto è notevole essendo la prima volta che le truppe serbe vengono trasportate per mare da un punto all'altro del teatro di operazioni.*

### La buona impressione a Berlino

**Enver bey politicamente sconfitto**

(*Servizio speciale della Stampa*).

**Berlino, 3, notte.**

*La notizia che la Bulgaria si è finalmente decisa ad accettare la proposta delle Potenze, giunta qui stasera tardi per il tramite della Reuter, ha provocato in questi ambienti una favorevolissima impressione.*

*Ricorderete che due giorni fa io fui il primo a segnalare la notizia di un compromesso sul quale si erano accordate tanto le Potenze della Triplice Alleanza che quelle della Triplice Intesa, e che si avevano buone speranze per una riuscita.*

*Il compromesso è già stato reso noto: come sapete, si riferisce alla questione del Califfo che avrà il diritto di avere un suo rappresentante in quella parte di Adrianopoli dove si trovano i sepolcri e le Moschee.*

*Era già nota fin dai giorni scorsi che la Turchia si rimetteva alla decisione delle grandi Potenze. Questo ultimo tentativo dell'Europa, che ha avuto così felice esito, è stato però da taluni mal compreso e addirittura falsato. Oggi, ad esempio, si affermava a Parigi che la Triplice Intesa si era rifiutata di intervenire presso il Governo bulgaro, mentre posso assicurarvi che, fin da due giorni fa, tutti i rappresentanti delle grandi Potenze che si trovano a Sofia hanno chiesto al Governo, ciascuno separatamente, se esso accettava di continuare le trattative di pace sulla base generale della risposta turca alla Nota delle Potenze e all'ultima proposta già accennata. Aggiungo anzi, come feci notare sere scorse, che la Germania fu la prima che a mezzo del suo ministro a Sofia, Von Bulow, ha compiuto presso il Governo bulgaro quel passo che ha condotto all'odierna soluzione. Le Potenze dell'Intesa hanno piuttosto seguito l'esempio della Germania, alla cui diplomazia spetta in verità il più grande merito per avere saputo tanto a Costantinopoli che a Sofia portare tutti i benefici della sua tendenza pacifista.*

*Le trattative saranno riprese a Londra ove contemporaneamente continuerà i suoi lavori la Conferenza degli Ambasciatori a cui spetta di decidere sopratutto su due questioni importantissime: quella delle isole dell'Egeo e quella per la delimitazione dei nuovi confini dell'Albania.*

*Certo agli stessi Delegati della pace deve essere giunta improvvisa la notizia, perchè ancora all'Ambasciata turca di Berlino si riferiva che Osman Nizami Pascià sarebbe tornato da Londra a Berlino posdomani mercoledì: improvvisa pure è giunta questa notizia a Berlino, ove però fino all'ultimo momento si è avuta la più grande fiducia sull'esito favorevole degli avvenimenti.*

*Tale esito, è necessario ricordarlo, segna la definitiva sconfitta di Enver Bey. In questi due ultimi giorni la stampa tedesca si è mostrata concorde nell'affermare che l'ex-attachè militare all'Ambasciata ottomana di Berlino aveva compiuto un atto senza significato e senza valore, sacrificando per il suo smisurato orgoglio la vita di un ministro.*

*Oggi, alla Gazzetta di Colonia telegrafano da Costantinopoli che Enver Bey ha tentato due giorni or sono di recarsi ancora una volta al Quartiere generale di Hademkoi per guadagnare alla sua causa l'esercito; ma gli fu perfino proibito di scendere dall'automobile; ed ha dovuto ritornare avvilito a Costantinopoli.*

### L'on. Santoliquido invitato a Costantinopoli per la campagna anti-colerica

**Roma, 3, notte.**

Il Governo ottomano ha invitato a Costantinopoli il prof. Santoliquido, oggi consigliere di Stato e prima direttore generale della nostra Sanità ed organizzatore, due anni fa, della campagna di difesa contro l'epidemia colerica, per studiare il colera ultimamente manifestatosi nella capitale ottomana.

L'on. Santoliquido è giunto da qualche settimana a Costantinopoli, insieme al prof. Botteri, segretario generale del Comitato internazionale di sanità di Parigi, ed ha tenuto alla Società Imperiale di medicina una conferenza. L'on. Santoliquido, terminando la sua conferenza, ha reso omaggio ammirativo agli sforzi instancabili del Consiglio sanitario della capitale ottomana per aver data la loro adesione alla Conferenza internazionale di Parigi.

L'on. Santoliquido riceve a Costantinopoli le più cordiali e squisite accoglienze ufficiali pubbliche e dagli scienziati.

### Si invocano medicamenti per la popolazione di Giannina

**Parigi, 3, mattino.**

Da Corfù all'« Herald »: « Col permesso dei comandanti turchi e greci, il console russo a Jannina ha mandato una lettera al console russo di qui, domandando medicamenti per i cristiani della città assediata, giacchè la difterite è scoppiata, particolarmente nei fanciulli. Il messaggero è stato scortato da un drappello di cavalleria turca a Sajada, e quindi proseguì per battello ».

### Ripresa di guerra a scartamento ridotto?

(*Per telefono alla Stampa*).

**Roma, 3, notte.**

Il fatto, ormai accertato **ufficialmente**, che tutte le grandi Potenze compresa la Russia hanno già esortato calidamente la Bulgaria a desistere dal proposito di riprendere le ostilità contro la Turchia, facendole osservare che la risposta della Sublime Porta alla Nota collettiva delle Potenze non era perentoria, ma corretta e conciliante ed offre perciò la base ad ulteriori trattative per la conclusione della pace, ha una notevole importanza. Esso dimostra che il pieno accordo delle grandi Potenze sopravvive agli ultimi rivolgimenti politici di Costantinopoli e costituisce un evento del quale dovrà tener conto la storia. Le Potenze non hanno voluto fare un « passo » collettivo presso i Governi degli Stati balcanici per non mettere i quattro Stati balcanici, completamente sovrani ed indipendenti, allo stesso livello dell'Impero ottomano, che è sotto il regime delle capitolazioni: ma facendo ognuna di esse l'identico « passo » delle altre, dando ognuna l'identico consiglio e l'identico giudizio, si può dire che, salvo la forma, la sostanza è tale quale quella del « passo » collettivo. Il fatto per sè stesso è molto notevole perchè dimostra come, tanto le Potenze della Triplice alleanza quanto le Potenze della Triplice intesa, tanto la Germania che passa per la più benevola per la Turchia, quanto la Russia che passa per la protettrice della Bulgaria, partecipino lo stesso giudizio.

Per quanto si voglia essere favorevoli agli Stati balcanici, non si può non riconoscere che la loro condotta abbia lasciato a desiderare tanto nella precipitosa sospensione dei lavori della Conferenza per la pace, quanto nella precipitata intimazione della cessazione dell'armistizio. Tutti ricordiamo che la Bulgaria, avuta conoscenza preventiva del tenore della risposta della Turchia alla Nota collettiva delle Potenze, intimò in fretta ed in furia alla Turchia la denuncia dell'armistizio, mentre il più elementare riguardo internazionale esigeva che si aspettasse la risposta ufficiale della Sublime Porta e che fosse sentito il parere della Conferenza degli Ambasciatori.

I delegati ottomani alla Conferenza di Londra per la pace hanno diramato ai giornali londinesi una nota che contiene parecchie verità, qualcuna delle quali amara per le stesse grandi Potenze. Tale è certamente il ricordo delle smaniose dichiarazioni che le grandi Potenze avevano fatto al principio della guerra che non vi sarebbe stato alcun cambiamento territoriale, qualunque fosse stato il risultato della guerra.

Questo ricordo deve riuscire molto amaro alle grandi Potenze perchè richiama alla memoria il loro solenne fiasco. Le stesse grandi Potenze, che fecero quella smaniosa dichiarazione, hanno redatto e firmato la « Nota » collettiva che riuscì e fu senza dubbio una forte pressione alla Sublime Porta per farla abbandonare quasi tutti i territori europei compresse le città fortificate che resistono ancora vittoriosamente agli assalti ed all'assedio degli eserciti alleati. Quanto cammino fecero in pochissime settimane le grandi Potenze dalla dichiarazione d'intangibilità del territorio turco nella penisola balcanica alla cacciata della Turchia dalla penisola balcanica!

Dovrebbe bastare il ricordo di questo grande atto di incoerenza delle grandi Potenze a favore degli Stati balcanici per indurre questi ad essere deferenti al consiglio unanimemente amichevole dato dalle grandi Potenze alla Bulgaria.

Il consiglio è stato dato specialmente alla Bulgaria perchè essa ha la maggiore responsabilità nella denuncia dell'armistizio, perchè sarà aggregata ad essa la Tracia nella quale sorge Adrianopoli. E' appunto per ciò che l'Imperatore Guglielmo avrebbe ordinato al suo ministro a Sofia di richiamare con insistenza l'attenzione dello Czar Ferdinando sulla situazione e di esortarlo ad abbandonare la sua politica intransigente ed a non respingere senza discussione le ultime proposte della Sublime Porta, avendo la Turchia fatto considerevoli sacrifici per la pace. L'Imperatore Guglielmo ha bene interpretato l'opinione pubblica europea, la quale farebbe ricadere su Sofia la responsabilità della ripresa della guerra. L'intervento diretto dell'Imperatore tedesco ci autorizza a credere che lo Czar Ferdinando, il quale ha dato sempre prova di prudenza e di moderazione, finirà con l'accogliere il consiglio delle grandi Potenze dalle quali anche gli Stati balcanici hanno da sperare e da temere.

La loro odierna resistenza al consiglio delle grandi Potenze non può essere seria, dovendosi ritenere che: o concerteranno all'ultimo momento di riprendere le trattative di pace, rinunciando alla ripresa delle ostilità, o riprenderanno le ostilità soltanto pro-forma, limitandosi a sparare qualche cannonata contro la città di Adrianopoli nella speranza che essa ceda prontamente. **La dichiarazione di Venizelos che la pace sarà conclusa a Costantinopoli, è un semplice bluff che nessuno prende sul serio. Sembra invece molto probabile che gli eserciti balcanici non attaccheranno nemmeno le posizioni turche di Ciatalgia, limitandosi ad attaccare Adrianopoli.** O non avremo la ripresa della guerra o l'avremo per pochi giorni, a scartamento ridotto. **Ecco l'opinione prevalente nei circoli diplomatici.**

**O.**

# I dissensi nell'esercito turco aumentano
## Enver bey e Fethi bey provocano gravi risse a Ciatalgia

Parigi, 3, mattino.

*Mandano da Costantinopoli all'Herald:* «*Molti ufficiali turchi partigiani di Nazim pascià hanno rifiutato di obbedire agli ordini di tornare ai loro reggimenti. Un certo numero di ufficiali sono stati arrestati. Ne seguirono lotte sanguinose. I prigionieri assicurano che faranno il possibile per rovesciare i progetti del Gabinetto finchè l'uccisione di Nazim pascià non sarà vendicata.*

«*Il Gran Vizir ha visitato le linee di Ciatalgia l'altro giorno ed ha fatto ritorno a Costantinopoli. I dissensi nell'esercito aumentano e vi è una grande mancanza di provvigioni*».

*Anche il Matin ha da Costantinopoli la conferma che la discordia regna nei circoli militari a Ciatalgia ed il malcontento degli ufficiali della Lega militare e dei partigiani di Nazim pascià contro il Governo unionista si accentua di giorno in giorno. Quantunque nessuno possa recarsi sulle linee — aggiunge il giornale — e benchè il Gabinetto prenda tutti i provvedimenti per impedire che la verità sia conosciuta, nonostante le smentite ufficiali uscite ieri nella stampa locale, si ha la certezza che le relazioni fra i due partiti rimangono molto tese.*

*Pertev pascià è venuto a Costantinopoli da parte degli ufficiali dell'opposizione per dichiarare che coloro i quali non possono riconoscere il nuovo generalissimo Izzet pascià lasciano l'esercito.*

*Si sa che la cavalleria circassa ha attaccato e annientato un distaccamento del IV Corpo d'armata, comandato dal generale unionista Torghut pascià, subendo essa medesima perdite importanti. Ultimamente Enver bey e Fethi bey si recarono a Ciatalgia. Nonostante le difficoltà che loro furono create al passaggio a Santo Stefano, poterono giungere a Hademkoi. Essi volevano pronunciare un discorso politico, ma i membri dell'intesa glielo impedirono.*

*Uno scontro ne seguì, durante il quale parecchi ufficiali trovarono la morte, fra questi un capo di battaglione ed un capitano.*

*Enver bey e Fethy bey dovettero far ritorno a Costantinopoli. Zekki pascià riuscì a stento a placare la rissa. Si udivano gli ufficiali unionisti gridare: «Gli stivali di Nazim pascià non hanno mai visto il fango di Lule Burgas».*

*Il Gabinetto prende tutti i provvedimenti per il caso in cui dovesse lasciare Costantinopoli.*

# A Costantinopoli
## si cerca ansiosamente denaro
### Anche gli attachès militari esclusi dal quartier generale

Londra, 3, mattino.

*Il Times riceve da Costantinopoli:*

«*A misura che si avvicina la fine dell'armistizio, il Governo ed i suoi partigiani cercano ansiosamente un aiuto finanziario. Quantunque diversi giornali turchi ripetano con insistenza che negoziati sono in corso per la conclusione del prestito, il direttore della Deutsche Banke, il cui nome è stato pronunziato in tale occasione, ha dichiarato ieri che la Deutsche Banke non poteva fare anticipi al Governo prima della conclusione della pace.*

«*Il Comitato della Difesa Nazionale che, come si sa, è una emanazione diretta del Comitato Unione e Progresso, discute progetti che hanno per scopo di ottenere fondi dal pubblico, e si crede che si pensi di elevare una imposta del cinque per cento sopra il capitale conosciuto o supposto dei cittadini più ricchi dell'impero.*

«*Parecchi giornali turchi pubblicano oggi una dichiarazione evidentemente inspirata dal Governo, nella quale è detto che nel caso di una ripresa delle ostilità, non solo ai corrispondenti di guerra dei giornali sarà fatto divieto di seguire l'esercito, ma anche gli addetti militari esteri riceveranno lo stesso trattamento. Il Governo non è in grado di assumere la responsabilità della sicurezza delle persone che violassero tale ordine. Ogni persona, che senza esserne autorizzata sarà trovata nel raggio delle operazioni militari, sarà severamente punita*».

# Apatia e desiderio di pace
## sono la nota dominante
### a Costantinopoli

Londra, 3, mattino.

*Da Costantinopoli mandano al Daily Chronicle:*

*Un'alta personalità inglese discutendo la risposta del Gabinetto alla Nota collettiva dell'Europa, mi dichiarò: «L'opinione turca non esiste.»*

*Un colonnello turco ad uno straniero che deplorava dinanzi a lui la situazione degli affari, diceva: «Conviene notare che vengo dall'Asia Minore; Adrianopoli non significa nulla per noi.»*

*La caratteristica dominante è quindi una buona dose di indifferenza, ma i capi a Costantinopoli sfruttano l'ignoranza delle popolazioni dell'Anatolia.*

*L'Orient, giornale di Stambul, in un articolo che non venne colpito dalla censura, commenta i termini proposti dagli alleati dicendo: «Non crediamo che il Paese domandi in realtà altre condizioni. L'apatia circa la situazione attuale ed il desiderio della pace sono la nota prevalente in questo paese.»*

# Gli effettivi e le risorse delle resistenze turche

Londra, 3, mattino.

*Il Daily Mail riceve da Costantinopoli: Un importante membro del Gabinetto turco informa che Adrianopoli non può resistere che durante qualche altro giorno, benchè il presidio cominci a mangiare i cavalli e i cani. Il numero dei combattenti turchi effettivi a Ciatalgia è di cento-[illegible].*

# I rapporti bulgari-romeni
## secondo Daneff
### Verso la pacificazione delle razze balcaniche

*(Servizio speciale della Stampa)*

Parigi, 3, notte.

Oggi un collaboratore del *Temps* ha avuto quest'oggi un colloquio col dottor Daneff giunto a Parigi da Londra. Il presidente della Sobranje ha dato al corrispondente importanti informazioni sulle relazioni turco-balcaniche e sui negoziati bulgaro-romeni.

Egli innanzi tutto si è meravigliato che l'opinione europea si mostri commossa per la ripresa delle ostilità.

— Crede — gli fu domandato — che questa guerra continuando possa generalizzarsi?

— Ma nemmeno per idea! — ha detto il dottor Daneff. — Le grandi Potenze — egli ha continuato — l'hanno localizzata fino dal suo principio. Non vedo davvero nessun rischio perchè la guerra diventi generale. Al contrario noi finiremo come abbiamo cominciato, e cioè a tu per tu con i turchi. Mi viene anche chiesto perchè non abbiamo aspettato prima di riaprire le ostilità un nuovo intervento delle Potenze. E' una cosa semplicissima. Le Potenze con la Nota collettiva, che hanno presentato alla Porta hanno fatto una grande cosa. Per la prima volta dacchè Costantinopoli è stata presa ai turchi l'Europa cristiana ha affermato la sua solidarietà. Noi vogliamo lasciare le Potenze tranquille e non abusare del loro consenso.

— Che cosa succederà riprendendo le ostilità? La Turchia accetterà in tutto o in parte le nostre condizioni?

— Se questa accettazione sarà immediata e totale, noi concluderemo la pace. Noi l'abbiamo promesso a sir Edward Grey. Se questa accettazione non sarà totale noi non ci dichiareremo soddisfatti e faremo la guerra fino alla fine, solidali coi nostri alleati. Se questa accettazione non sarà nè immediata nè totale formuleremo delle esigenze supplementari sia in materia territoriale, sia in materia finanziaria. Noi chiederemo un accesso al Mar Nero ed eleveremo la cifra dell'indennità. In ogni caso posso assolutamente affermarvi che qualunque siano le offerte turche non ci sarà nessun armistizio. Abbiamo perduto due mesi e non ricominceremo. In questa nuova fase rimarremo noi ed i nostri alleati strettamente uniti. Leggo nei giornali che ci furono qua e là delle difficoltà, sia fra la Serbia e noi, sia fra noi ed i greci. Non voglio neppure sapere se questi incidenti locali, spesso inventati di sana pianta, sono autentici. Tutto ciò non ha alcuna importanza. Gli uomini di Stato non si allarmano di piccoli incidenti. Del resto i due eserciti hanno fraternizzato sempre: le due Divisioni serbe che partecipano all'assedio di Adrianopoli vivono in termini cordialissimi con i nostri soldati.

«Rimane — ha aggiunto Daneff — la questione rumena. Potrei dirvi che siccome i negoziati continuano, non posso parlarvene. Credo tuttavia, nell'interesse stesso dell'accordo da tutti desiderato, utile che io faccia alcune dichiarazioni che non sono ancora state fatte. La Romania ci chiede di consentire una rettifica delle frontiere destinate a darle maggior sicurezza. La Romania vede in questa sicurezza la base di una amicizia durevole tra i due Paesi. Questa amicizia ce l'auguriamo anche noi. Ciò posto, che cosa abbiamo noi fatto? Innanzi tutto abbiamo offerto alla Romania, senza contestare il suo diritto di fortificare la sua frontiera, di prendere impegno di non fortificare la nostra. Abbiamo persino promesso di smantellare i forti poco importanti, situati a sud di Silistria. E questa è la prova decisiva della nostra buona fede, e l'abbandono parziale dei nostri diritti di sovranità. In secondo luogo abbiamo offerto alla Romania il vantaggio territoriale. Sulla questione territoriale noi facciamo due restrizioni: la prima è relativa a Silistria, città di 20.000 anime, che non possiamo cedere assolutamente; Silistria è un centro di coltura e di civiltà e di benessere che noi non possiamo cedere. La seconda restrizione è relativa alla determinazione del punto in cui la nuova frontiera giungerà al mare. Questo punto dovrà essere tale che il nostro porto di Varna non abbia a soffrire alcun pregiudizio. Finalmente noi abbiamo accettato tutte le domande rumene concernenti i cuzzo valacchi della Macedonia, e ciò è la cosa più importante.

«Accettiamo anche — ha detto il dott. Daneff — che le scuole e le chiese dei cuzzo valacchi godano piena autonomia di lingua e di amministrazione. Mai sono stati consentiti così larghi vantaggi a queste comunità. Il Governo di Bucarest sa benissimo che gli altri Stati, i quali hanno dei rumeni nel loro territori, sono ben lungi dal fare ad essi ciò che noi siamo pronti a fare per loro. Speriamo così di preparare la rinascita di un nuovo patriottismo balcanico. E' nostro desiderio che i greci in Bulgaria, i bulgari in Grecia, i serbi in casa nostra, noi in casa dei serbi, e i rumeni in casa di tutti, abbiano dovunque l'impressione di essere in casa loro e non si sentano più, come una volta, separati da frontiere insormontabili. Prima di lasciare Londra ho redatto con Misciu un protocollo che è stato inviato a Sofia ed a Bucarest e che stabilisce il bilancio delle nostre trattative. Spero fermamente, quantunque il contegno della Romania abbia variato prima e dopo la partenza da Londra dell'on. Take Jonescu, che un'intesa avrà luogo. Aggiungo che noi desideriamo questa intesa, nella quale non vogliamo implicare considerazioni di politica generale».

Noto che senza nessuna eccezione tutte le grandi Potenze hanno conservato nel corso di queste discussioni bulgaro-rumene il contegno più corretto e più amichevole a riguardo delle due parti. Tale è la situazione. Ritorno a Sofia dove aspetterò la fine della guerra.

# Venizelos traccia futuri programmi
## di amministrazione ellenica nelle isole

Parigi, 3, mattino.

Venizelos ha fatto ad un redattore dell'«Echo de Paris» alcune dichiarazioni, indicanti come il Governo ellenico risolverebbe una delle questioni più delicate che solleverebbe l'annessione dell'Arcipelago al Regno di Grecia: la questione del contrabbando. «Fra le obbiezioni che si sono opposte — disse Venizelos — ve n'è una che rischia di inquietare i creditori europei della Turchia. Si dice: Se le isole più vicine all'Asia Minore, come Rodi, Chio, Mitilene, divengono territori greci, sarà impossibile impedire un contrabbando considerevole fra esse e l'Asia turca. Di questo contrabbando soffriranno gli introiti delle dogane ottomane e quelli della Regia dei tabacchi. Il pegno degli stranieri che hanno imprestato denaro alla Turchia si troverà diminuito, senza parlare degli incidenti che potranno accendere fra le Autorità turche ed i sudditi greci». Tale è il timore che ho udito esprimere. Il Governo ellenico si è preoccupato di tale questione, ed ecco la decisione che ha preso: In primo luogo una organizzazione completa sarà instituita per impedire il contrabbando, che non sarebbe meno nocevole alle nostre finanze, che a quelle dell'Impero ottomano. Inoltre la Grecia proporrà alla Turchia di concludere un accordo speciale, a fine di reprimere il contrabbando con mezzi concertati fra i due paesi. Non dubito che questi provvedimenti basteranno a fare scomparire gli inconvenienti che vi ho segnalati, ed assicurare a noi una possibile posizione delle isole, sopra le quali la Turchia dovrà cedere tutti i suoi diritti al momento della conclusione della pace».

# Barrère in udienza dal Re

Roma, 3, sera.

L'ambasciatore di Francia, signor Barrère, è stato ricevuto stamane in udienza dal Re.

# Da una Camera all'altra
## Discorrendo delle elezioni

In questi giorni, passando per Roma, ho attraversato i così detti circoli parlamentari. Più che della quistione adriatica e della quistione d'oriente, i deputati avevano fissa la mente alle prossime elezioni. Il pensiero di sperimentare fra breve il suffragio allargato produce in questi padri della patria uno stato di eccitazione effimera che si sfoga in un leggero delirio di previsioni agitate e inconseguenti. Molti pensano che grandi mutamenti sieno avvenuti e ciascuno afferma che sono propizi alle idee che ha o immagina di avere. I ministeriali prevedono più grandi vittorie del ministero, i socialisti conclamano i futuri trionfi dell'estrema, i cattolici salmodiano il *veni creator* per l'apertura della Gerusalemme parlamentare alle loro milizie. Si prevede che quasi duecento deputati entreranno alla Camera in istato di verginità: *homines novi*, giovini d'anni, ribollenti di idealità, gente capace di bonificare la palude con un flusso di acque vive derivate direttamente dalle polle del popolo profondo.

Forse è vero che l'ambiente di Montecitorio sortirà alquanto svecchiato dalle elezioni dell'anno venturo: che l'estrema diverrà più numerosa se non più omogenea. Forse anche che i cattolici si addimostreranno a dispetto del Papa che non vorrebbe. Ma, ad onta di tutto ciò, si può prevedere che la Camera a venire non partorirà un nuovo mondo.

I grandi problemi immanenti sulla politica italiana sono problemi tecnici. Bisogna determinare la nuova posizione dell'Italia nella politica europea. Bisogna rinnovare i trattati di commercio. Quistioni straniere alla coltura di questi uomini nuovi e di questi partiti estremi, i quali ora avanzano con la baldanza di chi spera una vittoria facile; ma che, giunti al passo difficile della politica estera e della politica doganale, non sapranno che girare attorno all'ostacolo senza poterlo superare. I partiti nuovi avrebbero l'occasione di affermarsi su questo terreno. Invece la eviteranno; i cattolici perchè riducono tutto alla gretta e sterile difesa confessionale, i radicali perchè hanno finalmente capito che ogni sviluppo della politica internazionale presuppone l'aumento delle spese militari, e questa è appunto la fenditura che disgrega il blocco democratico. Dopo cinque o sei mesi di Montecitorio i nuovi eletti avranno calmato i loro ardori nella questua di croci di cavaliere per gli elettori e di decreti di scioglimento per i consigli comunali avversi: un semestre di pratica parlamentare basterebbe a dare a Sigfrido giovinetto la sfiducia, lo spossamento e l'indifferenza di un ottantenne distaccato da ogni altra cosa che non sia il desiderio di continuare a vegetare. I cattolici faranno qualche bel discorso sugli arrembaggi democratici e giacobini a danno degli erari comunali, i socialisti daranno il solito spettacolo del pasto delle belve per ogni pregiudicato preso equamente a calci da un delegato di P. S. E in queste magnanime lotte si esauriranno gli uni e gli altri: e ne sortiranno ridotti come sempre al comun denominatore parlamentare.

Insomma la prima Camera eletta col suffragio quasi universale sarà la prosecuzione della Camera che abbiamo ora.

Si è fantasticato di una resurrezione dei partiti per virtù del suffragio quasi universale. Ma la politica di una nazione moderna è così vasta e molteplice, e comprende una così pesante congerie di problemi ciascuno dei quali richiederebbe la dottrina di uno specialista, che non si può abbracciarla tutta, non si può cioè conchiuderla nel giro ideale d'un partito, se non vuotandola del suo contenuto e riducendola a simboli e segni convenzionali. I partiti, se pure rinasceranno, non gioveranno a quell'elevazione della vita nazionale, che deve essere cercata nella scomposizione delle sue innumerevoli forze, nel perfezionamento dei singoli congegni, nel miglioramento morale ed economico di ciascuno dei cittadini. Al candidato di partito si chiede di dare la sintesi di centinaia di tendenze individuali le quali cozzano e repugnano tra di loro. Però i grandi partiti parlamentari oggi sono un'immagine retorica, non sono più una realtà. Il suffragio allargato forse li ridesterà ma come si ridestano i fantasmi dei morti su dagli avelli. E' probabile che l'allargamento del suffragio ci faccia rivedere la schiera nera e la schiera rossa, armate l'una contro l'altra. Rifioriranno in provincia i giornaletti massonici e i giornaletti clericali per coprirsi a vicenda di vituperio; ma speriamo che il potere venga sempre alle mani di chi, a simiglianza dell'onorevole Giolitti, sia capace di superare massoneria e clericalismo nel possesso tecnico dell'amministrazione dello Stato: e sappia mostrarsi al Governo un cattolico perchè governi come un liberale e un socialista perchè governi come un borghese. Nessun partito oggi potrebbe governare se non a danno della nazione: perchè ogni partito si riduce in fondo al possesso di un'unica interpretazione che risolve tutti i problemi, di una formula che vorrebbe essere una chiave, un «Sesamo apriti!» dinanzi al quale si schiarano tutti i misteri, quello del regime degli zuccheri e quello della politica balcanica, quello della fortificazione del Cadore e quello dei regi tratturi: quello della circolazione monetaria e quello della scuola media. In uno stato di duecento mila cittadini la sintesi di tutti questi problemi era ancora possibile, ma in una potenza di trentasei milioni di abitanti non è forse assurdo di credere alla loro spontanea coordinazione? Ne sa qualche cosa l'estrema sinistra radicale che propugnava contemporaneamente l'agitazione contro l'Austria e la riduzione delle spese militari e così aizzava a cuor leggiero contro un nemico ben preparato un'Italia male armata. La verità è che la questione ferroviaria vive per conto proprio ignorando la questione universitaria, e che i bisogni militari di un paese se ne infischiano dei suoi bisogni economici. Nell'Europa continentale le instituzioni parlamentari sono state riprodotte troppo tardi, mentre la grande industria, le ferrovie, l'espansione coloniale, la diffusione della coltura, complicando la struttura della società, facevano entrare nella politica insieme con la divisione del lavoro la preparazione tecnica e la specializzazione.

Ecco perchè il Paese si disinteressa dell'allargamento del suffragio e dell'indennità parlamentare; perchè gli è stato detto che ne dovrebbero rinascere i partiti politici. Il paese sa che il nuovo raggruppamento internazionale e il rinnovamento dei trattati di commercio sono problemi tecnici. Alla prova dei problemi tecnici si esperimenta la nullaggine dei partiti politici e il carattere di finzione necessaria che il sistema parlamentare assume ogni giorno più manifestamente.

Non dunque per i mutamenti politici che dovrebbe direttamente produrre bisogna rallegrarsi dell'allargamento del suffragio, bensì per il contributo che si spera ne venga indirettamente al risanamento civile del mezzogiorno. La percentuale dell'analfabetismo nel mezzogiorno varia, salvo errore, dal quarantacinque per cento nella provincia di Napoli al settantotto per cento in quella di Reggio Calabria: col suffragio ristretto i Comuni erano dunque alla mercè di una minoranza di gente che qualche volta sapeva leggere e scrivere, ma quasi mai sapeva che fosse procedere da galantuomini. In trenta famiglie è facile mettersi d'accordo per spartirsi le prebende che può offrire un Comune rurale. Ma quando si è in cento non ve n'è più abbastanza per tutti. L'entrata nella scena elettorale dei contadini analfabeti potrebbe dunque far cessare l'indecente sfruttamento del Comune meridionale da parte della borghesia possidente. Con la nuova legge queste oligarchie parassite potrebbero esser messe fuori dai municipi in cui ora si sono fortificate diventando arbitre delle liste e quindi dell'elezione del deputato; quel deputato che è il loro scudo contro l'autorità tutoria la quale ha così perduto ogni controllo sulle amministrazioni locali. Priva com'è di riserve di danaro liquido, si spera che la piccola borghesia meridionale non abbia alcun modo di signoreggiare il suffragio allargato; e possa però essere snidata dai municipi che sfrutta da cinquant'anni a benefizio proprio.

I deputati che ragionano delle prossime elezioni fingono di riscaldarsi sulla rinascita dei partiti per allontanare questi fantasmi la cui immagine mette a molti di loro un brivido di terrore nelle reni.

BERGERET.

# I moribondi di Montecitorio

Sobrero, ci telefona da Roma, 3 notte.

Due giorni ci separano dalla riapertura della Camera e la ripresa dei lavori parlamentari si annuncia fiacchissima. Il bilancio delle prime sedute è presto tracciato.

### Gli ultimi lavori

Giovedì, prima seduta brevissima, essendo unicamente destinata alle commemorazioni, dopo le quali la seduta sarà tolta in segno di lutto per la morte del vice-presidente on. Lacava. Venerdì e sabato sedute destinate alla discussione del progetto di legge per il notariato e forse all'inizio della discussione di quello sulle farmacie. Entrambe queste discussioni mettono in gioco interessi di classe o di categorie. Per la legge sul notariato battagliano i procuratori contro i notai ritenendo i primi essere i secondi eccessivamente avvantaggiati dal disegno ministeriale. Il dissidio sarà risolto con l'attenuazione di talune disposizioni del progetto di legge. Egualmente con emendamenti verranno risoluti i punti controversi del disegno di legge sulle farmacie tenacemente reclamato dalla maggioranza della classe farmaceutica. Poi sarà la volta del disegno di legge sugli usi civici. Anche qui, contrasto di tendenze. Il progetto ministeriale tende alla liquidazione degli usi civici nell'interesse stesso dell'agricoltura. Un'opposta corrente che fa capo ad elementi di Estrema Sinistra tende invece a conservare gli usi civici o quanto meno a non risolvere in modo definitivo le relative controversie. Comunque nessuno dei tre progetti di legge che verranno per primi alla discussione potranno appassionare l'assemblea.

Vi è poi una ragione speciale a rendere anche maggiore l'indifferenza dei deputati per quanto avviene nell'aula di Montecitorio. La ragione è questa: che la Camera attuale considera finito il suo compito e attende come una liberazione il decreto di scioglimento e le elezioni generali.

### La data delle elezioni

La lotta elettorale è già incominciata in buona parte dei collegi d'Italia ed il Ministero dell'interno viene preso d'assalto, anche ora, a Camera chiusa, da deputati che intendono conferire con l'on. Giolitti intorno alla rispettiva situazione elettorale. La domanda che corre su tutte le bocche a Montecitorio è prevalentemente questa: Quando avremo le elezioni generali? La Direzione del partito socialista ufficiale, cioè la frazione intransigente, nella circolare elettorale inviata ieri l'altro alle sezioni dichiarava di poter sicuramente affermare che le elezioni generali avverranno prima dell'estate. Orbene, non si tratta che di un falso allarme. In verità è che la data delle elezioni generali non è stabilita neppure in massima. Esiste solo la propensione dell'on. Giolitti a stabilire l'autunno 1913 come data dello scioglimento della Camera.

Un ministro radicale settentrionale mi diceva giorni sono: — Sebbene in Consigli di ministri la questione non sia mai stata direttamente affrontata, pure risulta che l'on. Giolitti vagheggierebbe di attendere l'autunno prossimo come data delle elezioni generali. Rimane a vedere però se l'onorevole Giolitti potrà resistere alle pressioni di 300 deputati giolittiani, i quali lo supplicano che ponga fine all'incubo della lotta elettorale aperta innanzi tempo ed abbrevi ad essi le torture relative. — Questa dichiarazione del ministro radicale ha il suo valore. Dimostra che nulla è stabilito. Forse la questione verrà sul tappeto nel Consiglio dei ministri che sarà tenuto durante il periodo di lavori parlamentari che sta per riaprirsi e si avrà per ora una decisione di massima, ma per conto mio ho iniziato una specie di inchiesta sulla possibilità di elezioni prima dell'estate. Ecco quanto mi risulta. Ragioni di ordine materiale rendono assai difficile convocare i comizi prima dell'estate. Innanzitutto è assai difficile avere per quell'epoca esauriti i ricorsi avanzati ai magistrati circa la formazione delle liste elettorali. Inoltre, non si può dire con certezza che per quell'epoca stessa possano essere realmente ultimati i lavori materiali di preparazione come la fornitura delle urne, e dei molti milioni di schede necessarie, ecc. Infine è problematico che l'on. Giolitti voglia affrontare la campagna elettorale in un periodo come l'estate nel quale coincidono ordinariamente, specialmente nella valle del Po, le agitazioni agricole che degenerano spesso in iscioperi.

In conclusione, sebbene vi siano ragioni pro e contro alla scelta di una o dell'altra data, esiste finora una spiccata tendenza a preparare le elezioni generali durante le vacanze estive e convocare i comizi per l'autunno.

Un sintomo definitivo dell'atteggiamento del Governo lo avremo alla chiusura dell'imminente periodo di lavori parlamentari. Se il periodo di vacanze sarà breve e se la ripresa verrà affrettata dalla discussione del bilancio, ciò significherà che il Governo intende liquidare rapidamente i lavori della Camera onde potersi sciogliere alla fine di aprile e in maggio. Se la discussione del bilancio si trascinerà, come al solito, sino all'estate, ciò vorrà dire che avremo, come è estremamente probabile, le elezioni in autunno. Ciò, naturalmente, a prescindere da altri mezzi di informazione sulle intenzioni del Governo.

### Lotta cominciata

Ad ogni modo, la lotta elettorale è, come vi dicevo, incominciata. I partiti hanno preso o stanno prendendo posizione. La direzione del partito socialista ufficiale chiude al 31 marzo la propria statistica elettorale. Le singole sezioni dovranno, per quella data, avere non soltanto deliberato le proprie candidature, ma inviato alla direzione del partito le previsioni in base approssimativa sui voti avversari. La direzione del partito socialista riformista si rivela meno frettolosa. Però essa non tarderà molto a iniziare i propri approcci elettorali. Ciò avverrà durante il periodo dei lavori parlamentari, che sta per aprirsi. La direzione del partito radicale ha stabilito di discutere in una serie di riunioni da iniziarsi il 15 febbraio, le discussioni sull'atteggiamento del partito rispetto al Governo e sul programma elettorale del partito. Passando infine alla proclamazione dei candidati radicali non è azzardato profetizzare che la direzione del partito radicale delibererà l'appoggio al Ministero Giolitti. Non per nulla tre Ministri e due sottosegretari radicali sono al Governo. Quanto al programma elettorale del partito, l'incarico di redigerne le linee generali fu affidato all'on. Giulio Alessio. Le proposte Alessio saranno discusse nelle riunioni della direzione del partito. A quanto pare, la piattaforma del partito radicale nelle elezioni generali consisterà nella invocazione della riforma tributaria estesa fino alla riforma doganale.

Quanto alla scelta dei candidati, la direzione del partito radicale dovrà compiere un processo di eliminazione. I candidati che invocano il *placet* della direzione sono finora circa 350. La proclamazione di tutti significherebbe un urto formidabile colla maggioranza giolittiana poichè in moltissimi collegi i radicali avrebbero di fronte i candidati giolittiani. Ora, tanto più che il nuovo programma radicale è in buona parte programma ministeriale, la direzione del partito intende evitare di questi contrasti coi candidati del Governo di programma quasi identico; perciò limiterà, per quanto è possibile, il numero delle candidature ufficiali. Questa è la preparazione del partito radicale.

Quanto al partito cattolico, abbiamo per ora di visibile solo il discorso del conte Dalla Torre, approvato anche verbalmente dal papa nella udienza di ieri accordata al presidente della «Unione Popolare Cattolica». La preparazione del partito cattolico alla lotta elettorale è ancora in gestazione. Vi sarà tempo a riparlarne a sintomi meglio precisati.

# La morte dell'on. Vacchelli

Roma, 3, notte.

*Oggi, alle 14, ha cessato di vivere nella sua abitazione in piazza Sallustio il senatore Pietro Vacchelli.*

Pietro Vacchelli era nato a Cremona il 24 aprile 1837 da nobile e antica famiglia, votato interamente alle pubbliche amministrazioni.

Fu tra i giovani che emigrarono in Piemonte nel 1859 e fu garibaldino valoroso. Laureatosi in legge, occupò varie cariche nel Comune e nella Provincia, e fu presidente della Banca Popolare. Lavorò moltissimo pel canale Marzano, tanto utile nei riguardi industriali ed agricoli nel Cremonese. Fu alla Camera dei deputati la prima volta nel corso della XI Legislatura, quale rappresentante del Collegio di Pizzighettone. Poi si dimise per attendere esclusivamente agli uffici amministrativi. Venne rieletto deputato nel 1876 nel Collegio di Cremona, che gli confermò il mandato nelle altre successive legislature. Alla XIX fu vinto da Ettore Sacchi. Alla Camera sedette a sinistra e fece parte d'importanti Giunte e Commissioni, fu membro per parecchi anni della Giunta generale del bilancio e riferì su taluno dei bilanci e su altre leggi di indole finanziaria. Fu segretario generale del ministro Domenico Berti, di Agricoltura, Industria e Commercio. Fu ministro del Tesoro nel Gabinetto Di Rudinì. Venne nominato senatore il 25 ottobre 1896 (cat. 3.a) Fu membro pure della Commissione permanente di Finanze e combattè la legge bancaria sostenuta dal ministro Luzzatti. Risiedeva abitualmente in Roma.

# Un'interrogazione di Podrecca sui problemi della Scuola media

Roma, 3, sera.

L'on. Podrecca ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza: «Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro della pubblica istruzione per conoscere i suoi intendimenti riguardo alla scuola media e ai problemi di urgente soluzione che essa presenta».

# L'on. Giolitti a Frascati

Roma, 3, mattino.

Ieri l'on. Giolitti, insieme al figlio prof. Federico, si è recato ad accompagnare a Frascati la consorte, donna Rosa Giolitti, la quale si fermerà per qualche giorno nella ridente cittadina dei nostri Castelli. L'on. Giolitti è ritornato nel pomeriggio in automobile a Roma.

# Gli ultimi atti della Commissione d'inchiesta sul palazzo di Giustizia

Roma, 3, notte.

La Commissione d'inchiesta per le spese del palazzo di giustizia ha terminato oggi i suoi interrogatori. I due ultimi interrogatori furono quelli degli onorevoli Abignente, presidente della Giunta generale del bilancio, e dell'ex deputato avv. Giovanni Poli.

L'on. Abignente è stato interrogato sui rapporti con la ditta costruttrice del palazzo di giustizia. L'on. Abignente, in ordine a questi rapporti, ha risposto che essi rimontano al periodo precedente alla sua elezione alla deputazione politica; quanto poi alla natura di questi rapporti, essa non ha mai sconfinato i limiti di una pura e semplice consulenza gratuita per fatto di relazioni di amicizia dell'on. Abignente con alcuni componenti la impresa. Inoltre, successivamente e sempre anteriormente alla sua elezione a deputato, cioè nel 1897, l'on. Abignente, che dirigeva il Banco Gestioni, fu richiesto dalla ditta Borelli di un conto corrente, che non potè accordare, per la costruzione del palazzo di giustizia. Detto conto corrente invece fu accordato alla ditta in parte dalla Società edilizia per la durata di due anni, dal 1897-98, e poi dalla Banca Commerciale. L'on. Abignente fu anche, per alcune volte, interpellato dalla ditta su questioni di natura giuridica e diede il suo parere, però sempre disinteressatamente e sempre molti anni prima che si verificassero questioni, le quali diedero poi materia di arbitrato. E' vero che l'on. Abignente si fece costruire dalla ditta Borelli un villino di sua proprietà a Roma, ma pagò in varie rate l'importo completo di detta costruzione. Questi e non altri rapporti avuti colla impresa costruttrice del palazzo di giustizia.

Quanto all'on. Poli, egli è stato interrogato sui rapporti con l'impresa costruttrice del palazzo e la sua deposizione ha vertito unicamente su questa posizione. L'on. Poli ha dichiarato di aver prestato la sua mediazione all'impresa per il suo finanziamento. I particolari sono fatti palesi dal contratto. In altri termini la prestazione d'opera dell'on. Poli è stata una prestazione da intermediario per l'apertura di un conto corrente all'impresa da parte della Banca Commerciale e l'on. Poli fu regolarmente compensato dell'opera sua.

La Commissione parlamentare d'inchiesta ha chiuso il periodo istruttorio, salvo naturalmente la opportunità o la necessità di procedere ad altre indagini ed approfondire ancora talune circostanze e sentire altre testimonianze; così, per esempio, la Commissione si è riservata di sentire prossimamente l'onorevole Palieri, che prese parte attiva alla Camera, interloquendo sul famoso quarto lodo arbitrale e perciò ha demandato il suo interrogatorio a dopo la riapertura della Camera. Al quale proposito giova ricordare come sullo stesso argomento sia stato già sentito l'on. Vischi, che manifestò il suo parere in ordine al lodo in questione. Infine, l'on. senatore Mortara, procuratore generale, presidente della Corte Suprema di Cassazione, al quale fu demandato l'esame dal punto di vista giuridico del lodo, si è pronunziato nella vertenza fra l'impresa costruttrice e lo Stato ed ha presentato alla Commissione parlamentare d'inchiesta il suo parere al riguardo. Alla Commissione parlamentare non resta ormai che preparare la sua relazione, alla elaborazione della quale già si è accinta. Quanto alle responsabilità stesse devono essere distinte in due ordini: responsabilità di carattere politico e responsabilità comuni.

Per quel che riguarda le responsabilità comuni il *Giornale d'Italia* riferisce che l'accertamento dell'inchiesta ha dato un risultato efficace e concreto. In ordine alla impresa costruttrice del palazzo di giustizia è stato espresso questo giudizio, che se pure non autorizza a trarne delle illazioni in senso sfavorevole all'impresa, pure dà la misura del convincimento formulosi nella Commissione al riguardo. Certo l'impresa ha molto guadagnato. Naturalmente la Commissione parlamentare di inchiesta non dovrà far altro che riferirne al Parlamento. Spetterà al Parlamento di decidere in ordine alle responsabilità accertate e denunziate; bene inteso che se le denuncie fossero tali da involgere responsabilità penale, spetterà all'autorità giudiziaria di procedere per suo conto come di dovere.

# Il testamento del Marchese Del Mayno

Milano, 3, notte.

Davanti alla Sezione civile del Tribunale, oggi, dopo sei giorni di lunga istruttoria, è venuta alla discussione la causa iniziata dalla contessa Rosanna del Mayno maritata Marcello, contro la marchesa Anna Casati vedova Del Mayno, sorella la prima, moglie la seconda del marchese Sforza Del Mayno, morto nel 1906.

Alla morte del marchese Sforza sorse una gravissima questione. Egli aveva infatti lasciato un testamento chiuso in duplice busta ed affidato al dott. Antonio Menozzi con queste brevi parole:

«Velate 12 ottobre 1906. Nomino erede mia moglie. A mia sorella L. 200.000. — Sforza Del Mayno».

Ma la sorella contessa Del Mayno contestava la validità del testamento per asserita incapacità di mente del testatore, chiedendo che fosse dichiarato nullo e si aprisse la successione legittima. E con citazione del 21 ottobre 1908 ebbe principio questa ponderosa causa che attraversò diversi stadi e ad una laboriosissima istruttoria in cui furono uditi decine di testi da una parte e dall'altra dedotti, giunse oggi alla discussione.

Gli avvocati che assistono le parti sono illustrazioni del Foro e della scienza giuridica. Per l'attrice, gli on. Meda, Cameroni, Diena e Vittorio Emanuele Orlando; per la convenuta gli avv. on. Luigi Majno, Carlo Nasi, Alessandro Anelli, Edmondo Stalla.

La discussione è cominciata al mattino. L'ha aperta l'on. Meda; nel pomeriggio parlò l'onorevole Cameroni nell'interesse della contessa Rosanna del Mayno maritata Marcello, sorella del defunto.

L'on. Cameroni si è specialmente fermato sulle deposizioni testimoniali le quali insistono a descrivere il lento decorso della malattia mentale del defunto marchese Sforza Del Mayno. La vita di questo nobile gentiluomo è stata presa dall'on. Cameroni fin dal suo principio: nacque sano il marchese Del Mayno e sano rimase fino a quando una malattia di gioventù innestò i germi del terribile male che lo indusse alla tomba: la paralisi progressiva. Nel 1900 il marchese Del Mayno si sposava con la marchesa Anna Casati: ed a Milano la giovane coppia era ben nota, specialmente per la eleganza e la bellezza della sposa, ed anche un po' per la stranezza del contegno del marito.

In lui infatti la malattia chiaramente si manifestava con sintomi di sonnolenza invincibile che lo prendevano improvvisamente mentre si trovava in conversazione, o quando si trovava accanto alla sposa — che doveva avere le virtù di risuscitare i morti — dice l'avvocato, — non di addormentare i vivi! ed anche quando dal suo palco in seconda fila alla Scala si assopiva chinato sul parapetto.

Gli episodi curiosi dalle deposizioni testimoniali sono balzati fuori, e dall'on. Cameroni messi in rilievo non mancano; il delirio cominciava a possedere il gentiluomo, nel mentre che la sua intellettualità si mostrava bacata da infantilismo. Nel suo parco desiderava che si disegnassero con fiori e piante verdi il suo stemma e quando esso non riesciva perfetto, egli era assalito da crisi di lacrime.

Parlò poi l'avv. Diena, pure per l'attrice, continuando l'esame minuzioso dei documenti della causa.

Domani sentiremo le ragioni che la parte convenuta porta al suo assunto.

# Piovosa domenica grassa parigina

Parigi, 3, mattino.

La domenica grassa è stata lietamente festeggiata dalla popolazione, la quale approfittando della tregua della pioggia ha invaso i boulevards e le vie principali lanciando confetti e coriandoli. Però verso le 13 la pioggia è sopraggiunta a gettare lo scompiglio tra la folla che si è dispersa.

# Un'autobiografia cerebrale

« Eccomi qua: mi sono aperto e sparato: ho messo a nudo visceri e nervi come in tante tavole di anatomia. Se vorrete potrete far conoscenza col più vero me stesso e salvarvi dai giudizi precipitosi. Qui dentro non c'è la mia biografia ma c'è il conto esatto dei miei avvenimenti interiori. Tutto il resto dell'opera mia trova qui la sua spiegazione e la sua chiave. Non è questa un'opera d'arte; è una confessione a me stesso e agli altri. Qui imparerete a conoscere il misantropo sentimentale e ingiuriatore ch'è riuscito, se Dio vuole, così profondamente antipatico a tanta gente. Vi do nelle mani il mio spirito, vi squaderno i documenti e le difese »..... « Non voglio essere sbrigato in quattro e quattr'otto. Non voglio essere messo sotto i piedi senza protestare. E per voi..... ho scritto questa storia drammatica del mio cervello ».

Così, Giovanni Papini, conchiude il volume in cui, interrompendo per poco la sua opera di giornalista giustiziere, di filosofo demolitore, di novellatore simbolico, ha scritto per se stesso e per gli altri in forma di confessione generale una specie di autobiografia cerebrale.

Una storia drammatica del proprio spirito, scritta da un giovane scrittore poco più che trentenne..... Ce n'è d'avanzo per destare sulle labbra del maggior numero un risolino ironico. Certo più d'uno dirà: O non poteva l'autore aspettare qualche altro annetto e arricchire la sua esperienza vitale? E qualche altro aggiungerà: E crede proprio l'autore che la storia dello spirito di Giovanni Papini abbia una così grande importanza per la storia dello spirito umano? Certo il Papini non si è dissimulato il pericolo di queste interrogazioni ironiche: certo non ha ignorato di quali sarcasmi poteva coprire la sua opera questa terra dello scetticismo, ma ha vinto le dubbiezze per la coscienza di aver vissuto anche nei brevi anni della sua giovinezza, un dramma interiore che non è precisamente comune fra i letterati italiani.

Quanti fra i giovani letterati possono dire che la loro opera rampolli da una tragedia spirituale, dall'affrontarsi dell'essere colla realtà ambiente e dagli angosciosi dibattiti fra la ragione e l'istinto, fra la conoscenza positiva e le lusinghe metafisiche? In quanti appare quell'affannosa ricerca di una legge della vita che è il tormento e la gloria di tutti gli spiriti grandi? Di tali problemi e di tali lotte nella maggior parte dei nostri autori non c'è traccia: molti hanno raggiunto una bella fama conciliando l'esercizio dell'arte colla più pacifica delle esistenze borghesi: qualcheduno ha raggiunto la gloria attraverso la più spensierata esistenza di gaudente. Se la moderna letteratura italiana, ricchissima di allettamenti ornamentali, è così povera di anima, per quanto la si scriva con lettera maiuscola, ciò si deve alla rarità dei drammi spirituali.

Perciò la tragedia interiore di questo giovane che vuol confessarsi pubblicamente, attrae per la sua rarità e persuade per la sua schiettezza. Sin dalle prime pagine si comprende che non è una finzione ingegnosa, ma tormento vissuto. Attrae, si capisce, e persuade, quanti ne hanno oscuramente vissuta una simile o poco diversa: per tutti gli altri, per tutti coloro per cui la letteratura è gioco ingegnoso, dilettantismo sensuale, vanità mondana, professionismo lucroso, questo libro ingenuo, ingenuo anche in qualche atteggiamento alquanto chiassoso e guascone, offrirà ampia materia di epigrammi e di derisioni, ch'è il frutto consueto a cui son sacri gli ingenui che commettono l'imprudenza di mettersi a nudo in mezzo a gente, nonchè pudicamente vestita, accuratamente mascherata.

Il dramma raffigurato dal Papini è un dramma unicamente intellettuale: in questa storia di una giovinezza mancano completamente gli elementi sensuali e sentimentali animatori della maggior parte delle giovinezze: l'amore non v'ha alcuna parte: è un dramma che solo più tardi diventa spirituale: in principio non è che cerebrale, e direi di cerebralità libraria. La lotta interiore non comincia da un contrasto umano fra l'essere e la realtà; sorge nel puro campo delle idee percepite in una febbre di coltura. Una fanciullezza solitaria e triste apparta il giovinetto dalla società degli uomini in cui vede oscuramente dei nemici e lo trae al mondo dei libri in cui trova il suo unico conforto. Preso da una febbre di conoscenza si immerge in moltissime letture; vorrebbe abbracciare tutto lo scibile: concepisce enciclopedie titaniche, storie universali della vita e della letteratura: ambizioni smisurate, sogni folli a cui seguono rinuncie e disfatte. Da quei sogni delusi si volge per conforto alla vita: ma comprende che per ragioni intrinseche ed estrinseche nessuna gioia e nessuna grandezza può aspettarsi da lei: giunge rapidamente alla leopardiana conclusione dell'infinita vanità del tutto, « della congenita canaglieria e infelicità perfetta ed indistruttibile del genere umano ». Unica gioia e grandezza può venirgli dal pensiero, dalla coraggiosa ricerca della verità. E questa ricerca conchiude dapprima a uno sconfinato pessimismo ed alla stoica proposta di un suicidio universale.

In questo apostolato distruttore ha bisogno di aiuti, e comincia così la ricerca e la storia delle amicizie con le loro ebbrezze di comunione intima e i loro disinganni: il lavoro in comune, la fondazione di un giornale, dal quale dovrebbe sprizzare la luce che dissolverebbe le tenebre, che spazzerebbe le ombre vane, diffonderebbe nel mondo la luce della verità: affermazione pagana « contro le deliquescenze e le vigliaccherie del secolare pecorismo », esaltazione dell'individualismo contro « la frenesia solidarista e socialista », con « macellazioni periodiche e regolari di ogni nullità e celebrità ».

Ma il combattente s'è venuto mutando. Dal pessimismo è giunto all'idealismo, dai baccanali di lirismo idealista è passato al misticismo, dal misticismo all'occultismo: lo spirito ha bisogno di raccoglimento: e l'apostolo cessa la predicazione, e uccide la sua creatura: gli uomini che intendeva beneficare sono un branco di bestie bramose che ringhiano e si avventano; la vita che voleva scolpire col duro scalpello della volontà è una pasta inerte che non si lascia modellare e modellata non regge. Unico rifugio la liberazione dal presente, l'ateismo radicale e universale, dal cui lavacro l'uomo puro possa trarre la forza di rifabbricare il mondo colla potenza dello spirito.

Questo sogno smisurato ha la forma di un delirio di grandezza alquanto confuso: « fondatore di scuola, iniziatore di setta, profeta di religione, scopritore di teorie o d'ingegni mirabili, capitano di un partito nuovo, redentore di anime, autore di un libro di cento edizioni, maestro di un secolo: qualunque cosa, ma il primo, il più celebre, il più grande in qualche cosa ». L'incertezza smaniosa del proposito porta in sè il germe dell'insuccesso: la sua forza è grande nella critica demolitrice, ma si appalesa impari all'attività creatrice: l'uomo che è destinato a cambiar corso alla storia dell'umanità porta con sè la sua via: non può scegliere fra la creazione della religione e quella di un libro. Infatti il giovane apostolo concepisce dapprima un poema che dovrebbe superare in universalità la *Commedia* ed il *Faust* e non ne scrive che il programma: sogna di fondare una religione e si accorge di non aver le qualità del profeta. L'uomo che voleva diventar Dio e credeva di raggiunger la divinità veggente e taumaturgica col metodo, si accorge che la metodica non è che lo strumento, non la causa prima. E dal monte in cui è salito per transumanarsi, ritorna in basso vinto ed uomo: « non finiva un periodo, finiva una persona, non si chiudeva un'esperienza, ma si spegneva un'anima ».

E allora il dio mancato, cerca le cause della sua disfatta: si analizza spietatamente: incrudelisce contro se stesso, si vitupera, mette in mostra tutte le sue debolezze, le sue lacune, le sue insufficienze. Non è un dio, ma « un ebreo errante del sapere », non è un sovrano effettivo, ma « un re che possiede un grande impero composto di carte geografiche; non un saggio, ma « l'ignorante che s'è rinvoltato fra i libri; un cieco di biblioteca, colui che ha tanto imparato da perder la spontaneità senza acquistare la pretta sapienza »; non il redentore, ma « un piccolo prometeo che ha nel suo petto l'avvoltoio del rimorso perchè col fuoco rubato ha saputo bruciare solamente se stesso ». E chiede disperatamente al mondo, non già beni, nè gloria, nè compassione, ma solamente « un po' di certezza: una sola, una piccola fede sincera, un atomo di verità ».

Eppure; deluso nei sogni, respinto dalla realtà, non vuol morire: vuol vivere: « la vera nobiltà dell'uomo, il suo massimo eroismo consiste nel saper vivere anche quando tutte le ragioni di vivere sono distrutte in lui, quando le bende e le stampelle che rendono possibile la vita di tutti sono state buttate da parte ». E ritorna alla vita: l'uomo che aveva sognato l'universalità trova la salute nel riconnettersi alle sue radici etniche, alla sua terra di Toscana ed alla vita plebea della sua stirpe agreste. Chi è che ha detto che egli è « un uomo finito »? Contro costoro egli si tien fieramente in piedi con minacce e vituperi, e conchiude la confessione con queste parole superbe: « E se dopo avermi assaltato crederete lo stesso, a dispetto dei miei propositi, ch'io sia davvero un uomo finito, dovrete almeno confessare ch'io son finito perchè volli cominciar troppe cose, e che non son più nulla perchè volli esser tutto ».

Così conchiude epigrammaticamente questo libro bizzarro, che potrà parere ai meno benevoli superbo e puerile, maniaco e megalomane, ma che si legge tutto di un fiato per la sua veemenza appassionata, per la sua schiettezza brutale, per il palpito di vita che vi è racchiuso. E' facile sorridere di un uomo che vi racconta di aver voluto diventar dio. In genere la vita dei nostri letterati e filosofi non comporta simili esperimenti pericolosi: passeggia facile e lieta per sentieri più umili: ma questi delirii di grandezza, nonchè inverosimili, non sono senza esempi: in genere, chi li ha vissuti, li tace, ma ne abbiamo un saggio terribilmente tragico, nell'*Ecce homo* del Nietzsche, ma sono casi, che appunto per la loro temeraria arditezza non riescono persuasivi ai lettori se non quando la pazzia o la morte vi pongano il loro suggello tragico a legittimare la serietà di un anelito più che umano.

Che il Papini sia riuscito in tutto a superare lo scoglio di una simile rappresentazione non direi. Egli ha avuto il torto di concepire il suo libro più come un atto di sincerità che come un'opera di poesia; anzi, dice egli stesso che la sua non è opera d'arte. E ha avuto torto. Per quanto la sua attività di studioso, di critico, di polemista, di animatore abbia avuto una reale ed egregia influenza sopra la giovane coltura italiana (e ne è nuova testimonianza il volume di acuti saggi critici pubblicati in questi giorni), non ha avuto un'importanza così grande e decisiva da legittimare una giustificazione autobiografica; ma perfettamente legittima era la rappresentazione puramente artistica della poesia tragica del dramma interiore: ora in questa confessione la visione poetica è spesso interrotta e raffreddata da esposizioni che prendono l'aspetto di discussione teorica, da polemiche ed invettive che sentono ancora troppo il combattimento giornaliero e il giornalismo polemico: il Papini era ancora troppo vicino al suo passato per poterlo veder dall'alto e comprenderlo ed effigiarlo con armonia ideale e formale di rappresentazione.

Ma l'opera d'arte, se anche non voluta, non manca. Anzi quando la rappresentazione diviene puramente artistica, sorgono pagine che nella cruda sincerità hanno una commossa eloquenza ed una bellezza di poesia. Le descrizioni della fanciullezza solitaria, dei rapimenti dello spirito nei primi sogni di grandezza e di gloria, dell'entusiasmo delle prime lotte, degli atteggiamenti gladiatori della giovinezza ingenuamente presuntuosa, delle cadute e dello sfacelo dello spirito che ha perduto le sue vie, del rinascere alla speranza nella comunione con la natura hanno la bellezza viva e profonda delle cose sentite senza veli di letteratura. E la bellezza sarebbe maggiore se il racconto fosse più puro di ostentazioni di violenza e di impudicizia verbale. Ma fra tanti libri che non hanno altra ragione di essere se non un ozioso dilettantismo estetico o una vanità letteraria, si legge con viva simpatia questo in cui si chiude il dramma vissuto di uno spirito, se anche il gusto giornalistico del fragore battagliero vi copra ancor troppo spesso l'armonia dell'arte matura.

ENRICO THOVEZ.

GIOVANNI PAPINI: *Un uomo finito.* — Libreria della *Voce*, 1913, Firenze.
GIOVANNI PAPINI: *24 cervelli.* — Ancona, G. Puccini, 1913.



La scuola pei piccoli ebrei ad Roma

## Un giornale del "trust„ gestito da una organizzazione cattolica

Roma, 3, notte.

(A.) — L'*Osservatore Romano* di questa sera pubblica: « Il *Corriere di Sicilia*, pervenutoci questa mattina, reca in testa alle sue colonne, la seguente dichiarazione: « Da oggi il *Corriere di Sicilia*, in esecuzione al voto emesso dai cattolici siciliani nel recente Congresso di Palermo, continuerà la sua gestione sotto gli auspicii dell'« Unione cattolica regionale siciliana». Facciamo un sincero plauso alla deliberazione presa dall'« Unione cattolica regionale siciliana »; auguriamo che sotto i suoi auspicii il *Corriere di Sicilia* abbia vita prospera e rigogliosa per l'efficace tutela degli interessi religiosi, morali e sociali della regione ».

Tale notizia e tale commento dell'*Osservatore* possono essere un sintomo che il famoso ponte fra il Vaticano ed i giornali del *trust* a cui il *Corriere di Sicilia* apparteneva più o meno apertamente, si è finalmente trovato e possa servire anche per gli altri giornali.

## La salute del Papa

Roma, 3, notte.

(A.) — Sulle voci che corrono circa la salute del Papa intorno alla gotta di cui soffre complicata con il peggioramento delle condizioni del cuore, notizie autorizzate mi pongono in grado di dirvi che nessun aggravamento si è in questi giorni verificato nelle condizioni generali della salute del Papa. Che il Papa soffra di gotta è risaputo da un pezzo, come è risaputo che di quando in quando egli soffra un po' per le condizioni del cuore. Nulla si è verificato in questi giorni che giustifichi l'allarme delle voci corse. Pio X ha ricevuto e riceve ogni giorno e anche oggi numerose persone.

## Tra Spagna e Santa Sede

Roma, 3, sera.

Il *Corriere d'Italia* dice che tutte le informazioni date dai giornali sul colloquio tra l'ambasciatore di Spagna presso il Vaticano marchese Calbeton e Merry del Val sono assolutamente fantastiche. Nessun colloquio è avvenuto tra il cardinale segretario di Stato ed il nuovo ambasciatore che si è recato al Vaticano a portare la sua carta da visita e nulla più. D'altronde il marchese Calbeton non avendo presentato le sue lettere credenziali, non poteva trattenersi col cardinale segretario di Stato su questioni per le quali non ha ancora veste ufficiale. Il Calbeton sarà ricevuto mercoledì venturo in solenne udienza dal Papa, al quale presenterà le lettere credenziali. Quindi si recherà a far visita al cardinale Merry del Val.

## Perchè Carolus Durand lascia Villa Medici

Roma, 3, notte.

Carolus Durand lascia irrevocabilmente Villa Medici a Roma. Da Parigi è giunta la notizia dell'*Intransigeant*, secondo la quale le dimissioni dell'illustre artista avrebbero potuto essere ritirate con un aumento di onorario. Da informazioni assunte la notizia risulta assolutamente priva di fondamento. Carolus Durand lascia con vivo rammarico la direzione dell'Accademia di Francia, perchè, dopo le sventure toccategli, sente la necessità di tornare a Parigi, dove sono il figlio, le figlie e le rispettive famiglie. Solo per adempiere al proprio dovere ha trovato la forza di rimanere ancora fino al termine dell'anno. Non è certo una questione di denaro che potrebbe modificare i sentimenti che lo spingono a lasciare l'Accademia. Intanto il ministero della P. I. ha chiesto a Carolus Durand il suo autoritratto per essere allegato alla collezione degli autoritratti nella galleria degli Uffizi a Firenze e Carolus Durand ha cortesemente aderito alla domanda.

## Il Presidente dell'Ordine dei farmacisti di Roma ricevuto dal Re

Roma, 3, notte.

Il Re ha ricevuto il Presidente dell'Ordine dei farmacisti della provincia di Roma. Il Re richiese notizie sullo stato delle farmacie della provincia di Roma e mostrò di interessarsi di tutte le questioni inerenti alla farmacie italiane in relazione alla odierna agitazione dei farmacisti per ottenere la tanto attesa legge sulle farmacie.

## I complici di Bonnot alle Assise di Parigi



*In alto: — Carouy, Dieudonné, Velonic, Callemin, Soudy, Rodriguez, Metzge. Nella linea di mezzo: — Gauzy, Jourdan, Monier, Poyer, Benard, Rimbault, Kilbatchiche. In basso: Leclerck, Gorodesky, Crozat de Fleury, De Boué, Dettwiller, Willemin.*

# Giornali e Riviste

Un giornale parigino, l'*Echo de Paris*, annunzia che in questi giorni è stato aperto un ristorante cinese. E' un modesto locale, frequentato da pochi cinesi, da scandinavi o da spagnuoli. Si trova sul Boulevard Montparnasse, in Rue Voltaire. Che cosa si può mangiare di succolento in un ristorante cinese? Non sappiamo. Chi ha avuto la fortuna di essere stato ospite nella Palazzina della Legazione cinese a Roma e di aver partecipato ai banchetti che offriva quel distintissimo diplomatico — distinto, candido e silenzioso in tutte le lingue — che risponde al nome di Ou-Tseng-Lieu, può dare qualche informazione sui *menus* conviviali; ecco: minestra di nidi di rondine (mangiabile); carne di montone con riso bollito e conserva di ribes (trangugiabile); il... di Tient-Sin con pesce in salamoia (cibo lodatissimo, dal sapore acre; un europeo non può assolutamente portarlo alle labbra e alle nari); arrosto di folaga con insalata di kaki (trangugiabile); purea di germogli di bambù con salsa d'uova, piuttosto fradicie; fichi secchi, olive secche, pesche secche e gelato di panna al profumo di violetta (può servire per lavarsi le mani o come manteca per i capelli). I pranzi alla Legazione cinese erano, al tempo di Ou-Tseng-Lieu, innaffiati di una specie di sidro di fragole, di barolo italiano, di tisana *frappée* e di ottimo *champagne*. Il caffè finale era stupendo. Un giornalista buongustaio prima di recarsi al banchetto cinese mangiava molto bene dalla signora Rosetta, in piazza di Trevi. E all'unico segretario della Legazione, che parlava italiano, quell'arguto giornalista una sera disse: « E' inutile: Sua Eccellenza Ou-Tseng-Lieu è un grande diplomatico: anche quando ci invita a pranzo ce la dà a bere: non si mancia... ». Ou-Tseng-Lieu mangiò la foglia: conobbe i gusti classici e d'allora fece servire ai convitati occidentali vivande preparate dai cuochi di Valiani.

⁂

Un collaboratore della rivista *Noi e il mondo* ha visitato a Bayreuth la tomba e la villa di Riccardo Wagner, ora abitata dalla compagna del divino musicista e dal figlio che ne custodisce con sicurezza e con rispetto la grande inestinguibile fiamma. Wahnfried, semplice e simpatica costruzione, sorge nel mezzo di un giardino fiorito con un ordine del tutto germanico. Nel giardino un alto uomo, in maniche di camicia, Sigfrido Wagner era intento ai fiori. Il figlio dell'Eroe dell'armonia accolse l'italiano con saluto e con cortesia italianissime. Ma Sigfrido dopo le cortesie congedò l'importuno: Wahnfried è inaccessibile. La tomba di suo padre è confinante coi giardini pubblici di Bayreuth: è l'unica cosa degna d'essere vista ancora, quando il teatro è chiuso. La tomba del Grande Maestro è semplice come la tomba d'un anacoreta. Una cancellata bassa semplicissima, la divide dai giardini pubblici. Un ricco fogliame verde punteggiato di bianco ricopre la tomba come una capigliatura folta. Non pare neppure una tomba quella di Riccardo Wagner così, sola, nel verde, tra il cinguettio continuo dei passeri annidati dintorno, sugli alti alberi, e le allegre risate dei bimbi di Bayreuth che giocano tra le aiuole e che si siedono sulla tomba del cantore, dopo le corse e le gare al cerchio. Il collaboratore ricorda il desiderio ambizioso dell'erede che non contento di chiamarsi Siegfried Wagner chiese all'imperatore l'onore di poter nobilitarsi con un *von*: Siegfried von Wagner... Quando al Kaiser fu sottoposta la petizione, con un'ironia finissima disse: « Io preferisco *Siegfried* di Wagner a Siegfried Wagner, *von* e senza *von* ».

⁂

Secondo il prof. A. Field, della Università di Ottawa, si possono prevedere i cambiamenti di tempo ascoltando il canto, o, per dir meglio, il ronzio dei pali telegrafici. Questo ronzio — narra la *Minerva* — che si sente più o meno intenso da chi appoggi l'orecchio ai pali del telegrafo o del telefono, è stato spiegato in vari modi. Non è, come dai più si crede, l'azione del vento che lo produce, perchè il rumore persiste anche quando l'aria è perfettamente calma. Taluni hanno affermato l'esistenza di un certo rapporto fra il ronzio dei pali e lo stato atmosferico; il fisico Herrbach ha attribuito tal rumore alla dilatazione e contrazione dei fili, causate dai mutamenti della temperatura. Questa opinione non sembra molto fondata, giacchè occorrerebbero differenze termometriche di parecchie centinaia di gradi per produrre un apprezzabile allungamento o accorciamento del filo. Ora il professore Field ha constatato che, quando il suono emesso dai fili è grave, sopravviene un cambiamento di tempo dopo uno o due giorni: mentre il suono acuto annunzia una perturbazione atmosferica imminente, dentro poche ore. Da questo fatto egli deduce che i fili emettono vere vibrazioni acustiche, comunicate ad essi da quelle vibrazioni caratteristiche della crosta terrestre che sono registrate dai sismografi. Queste vibrazioni terrestri sarebbero trasmesse ai fili mediante il legno dei pali. Accettiamo questa spiegazione per quel che può valere, e contentiamoci di apprendere che l'ascoltazione dei pali telegrafici può in certi casi servire di consultazione barometrica. Non costa nulla il servirsene quando si è in campagna: ciascuno di noi può fare da sè l'esperimento.

⁂

Maurice Barrès non è solamente a parole un devoto protettore delle chiese abbandonate e in rovina. Il celebrato scrittore — dice il *Figaro* — si è armato coi libri, con i frequenti articoli, con le brillantissime conferenze, al trionfo pratico della sua campagna letteraria ed ideale: ha, infatti, presentato, nella sua qualità di deputato, un emendamento al progetto di legge sulle finanze di Stato, allo scopo di organizzare una cassa governativa per la tutela ed i restauri degli edifizi monumentali, religiosi e profani della antica Francia. Non solo: l'accademico insigne sta organizzando casse private per la tutela di quelle chiese e di quelle torri non riconosciute ufficialmente opere d'arte e abbandonate dal Governo alla rovina. « Queste istituzioni dovranno salvare — dice Barrès — un po' dell'anima dell'antica Francia cattolica e patriota e conservare, oltre il tempo presente e le oscure passioni anticristiane, un po' di quella bellezza paesana che ha la sua grazia nell'orizzonte agreste, in un'edicola crociata, in un rozzo calvario, dove i padri nostri pregarono o piansero. Credenti e increduli daranno certamente il loro obolo per la salvezza di mura sacre alla patria e alla storia francese: non si tratta di un atto di fede, si tratta di un atto d'amore... E l'amore alla terra francese deve essere la gioia e l'orgoglio di tutti noi, la nostra solidarietà nazionale contro tutto e tutti... ».

⁂

La *Revue des Françaises* ha organizzato un concorso. E' questa, a Parigi, la moda parigina. Ci sono sempre concorsi letterari, sportivi, curiosi. Quello ultimamente organizzato dalla suddetta rivista è difatti assai originale. Si trattava di trovare una definizione caratteristica per la città vinosa di Bordeaux. Vincitore del concorso è stato l'individuo che l'ha definita « Il Corno d'oro francese ». Anche altri concorrenti hanno avuto buone trovate: « Bordeaux è un grappolo d'uva in un bicchiere d'acqua limpida ». « Questa città è il rubino d'Aquitania ». « La cantina di Francia ». « Bordeaux, figlia del sole e regina dei vendemmiatori ». « Il Paradiso degli *sports* e la capitale degli ubriaconi ». « Bella donna di Guascogna dalla grazia di gentilissima creola: grande città di giorno, enorme e quieto villaggio di notte ». Un poeta ha risposto in versi, con una quartina graziosissima:

*Bordeaux est un bourgeois cossu*
*Qui, du haut d'un tonneau pansu,*
*Offre à ses amis, d'un seul geste,*
*Bon souper, bon gîte — et le reste!*

## La Conferenza internazionale per il commercio della saccarina

Parigi, 3, notte.

Il ministro delle Finanze Klotz ha inaugurato nel pomeriggio la conferenza internazionale per regolare il commercio della saccarina e di altre sostanze analoghe.

Alla conferenza sono rappresentate: l'Italia, la Germania, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Grecia ed altre nazioni.

# L'inferno sulla terra

Il mondo medicale constata ogni giorno l'aumento considerevole dei casi di malattie nervose; malattie lunghe, penose, deprimenti e dolorose. Per molti, diceva un eminente specialista delle malattie nervose, esse « sono l'inferno sulla terra ». Noi non ricercheremo qui le cause del male, constatiamolo soltanto e segnaliamo piuttosto il mezzo efficace di sbarazzarsene, facendolo seguire da un esempio.

Queste malattie nervose sembravano essere riservate alle persone strapazzate dagli affari, dalle preoccupazioni, dai dispiaceri e dalle dure prove; ma, come lo si vedrà più innanzi, anche i borghesi pacifici, che sembrano non aver altro da fare che lasciarsi vivere, non ne sono dispensati.



Sra RONCHI.

La Signora Como Ronchi, che abita Strada Comasina, Binzago (Milano), è buona madre di tre bimbi, sposa modello, sempre preoccupata dalle cure della sua casa. Ha trentadue anni; la sua costituzione è robusta. Sotto tali apparenze di salute, questa signora era colpita da una specie di sfinimento del sistema nervoso. L'ammalata non mangiava più, ed il poco che assorbiva per sostenere le sue forze le cagionava spasimi dolorosi: era debolissima. Le gambe la sostenevano con pena ed allorchè faceva uno sforzo, era assalita da fremiti nervosi. Una piccolissima contrarietà prendeva per essa proporzioni considerevoli, un leggero rumore la spaventava, infine provava come una specie di esasperazione del sistema nervoso.

Non avendo ottenuto alcun sollievo con i medicamenti prescritti, la Signora Como Ronchi ha voluto prendere le Pillole Pink, le quali, come è noto, sono un notevole tonico nel sistema nervoso. Appena cominciata la cura delle Pillole Pink quella specie d'esasperazione nervosa scomparve. La cura veniva continuata e la calma e l'equilibrio tornarono.

L'ammalata ricuperò in breve tempo le proprie forze ed il suo umore nero scomparve per far posto alla gran gioia dell'intera famiglia, all'antica allegria.

La cura delle malattie nervose costringe molte persone a seguire regimi complicati, isolamenti, idroterapia, cambiamento di soggiorno, elettricità e tante altre cose, ed i risultati non sono sempre straordinari. La Signora Como Ronchi non ha avuto a seguire una cura così complessa, ha preso poche pillole dopo ogni pasto, ma queste erano le Pillole Pink, ed ella è stata guarita.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3,50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.



Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

# Continua la campagna straniera di calunnie contro il generale Ameglio

**Parigi, 3, mattino.**

Il «Temps» pubblica le seguenti informazioni sulle pretese misure di rigore che gli italiani hanno preso da qualche settimana contro la popolazione greca di Rodi.

«Il generale Ameglio ha organizzato una polizia segreta, e la sua censura è così severa, che parecchie colonne di giornali greci dell'isola sono soppresse e compaiono in bianco. Il generale governatore ha proibito l'introduzione dei giornali greci, ha surrogato nell'impiego e nelle cariche pubbliche i greci, e nel suo terrore dell'influenza ellenica è giunto al punto da impedire alle navi greche di toccare i porti occupati dagli italiani, surrogando il piroscafo postale «Tachidromos» con una nave italiana, ed in seguito proibendo l'accesso alle isole all'altra nave greca «Egeo», che faceva pure servizio, sotto pretesto che alcuni passeggeri avevano tirato delle fucilate contro Calimnos».

L'informatore del «Temps» dice di essere una conferma di scene deplorevoli che seguirono la proibizione per parte delle Autorità italiane alla processione che si celebra in occasione dell'Epifania. «Non soltanto il generale governatore Ameglio — dice il «Temps» — proibì la processione, che era permessa dai turchi, perchè il servizio di informazioni gli aveva fatto temere una dimostrazione politica unionista, ma fece di più; cioè, inviò i carabinieri in chiesa per sorvegliare il servizio religioso. I carabinieri assistettero alla Messa con le armi e col «kepì» in testa, con aria di sprezzo per il culto greco, cosa che offese grandemente gli insulari. Questi incidenti hanno provocato dei rapporti e delle proteste del Consiglio degli anziani e del metropolita di Rodi al patriarca ecumenico ed al Gabinetto di Pietroburgo, protettori del culto ortodosso e greco. Questo regime e questo rigore confermano gli isolani di Rodi nella decisione di rifiutare l'accordo alle petizioni che si fanno circolare per chiedere il mantenimento del possesso italiano di Rodi e delle isole».

## Un'inchiesta internazionale sull'alcoolismo

**Parigi, 3, sera.**

Alla Conferenza internazionale tenuta sotto la presidenza di Emilio Loubet, per lo studio biologico e statistico dell'alcoolismo, erano rappresentate l'Austria, la Russia, la Francia, la Svizzera, il Belgio, gli Stati Uniti d'America da delegati dei rispettivi Governi. Il Governo italiano aveva inviato alla Conferenza, quali suoi delegati, il comm. Vincenzo Magaldi, il prof. Alfredo Niceforo della Regia Università di Roma, e il comm. Antonio dell'Abadessa vice-direttore generale delle Gabelle.

La Conferenza fissò il programma internazionale di studi, che comprende i seguenti punti:

1. L'alcool possiede, o no, qualità alimentari? — 2. Quale è l'influenza relativa delle forme e dei modi con cui si consuma l'alcool? — 3. Quale è il valore alimentare delle diverse bevande alcooliche? — 4. Quali sono gli effetti del titolo dell'alcool e delle sostanze estranee aggiunte o provenienti dalla distillazione dei prodotti fermentati? — 5. Quali sono le cause principali e i principali effetti dell'alcoolismo? — 6. Quali sono i mezzi impiegati contro l'alcoolismo e quali i risultati? — 7. Inchiesta critica sulle statistiche nazionali della produzione e del consumo dell'alcool e delle bevande alcooliche. Considerazioni sugli effetti di questa produzione e di questo consumo.

Tutte le inchieste debbono essere estese anche alle Colonie.

L'introduzione del programma internazionale di studio dei paragrafi concernenti lo studio degli effetti dell'alcoolismo e l'inchiesta critica-statistica è essenzialmente dovuta alla delegazione italiana.

La Conferenza, inoltre, ha deciso che una Commissione internazionale di nove membri, rappresentanti ciascuno uno dei nove Stati presenti alla Conferenza, sarà nominata dai singoli Comitati nazionali per fissare il modo di organizzazione di un *Bureau international* per lo studio scientifico dell'alcool.

Il Comitato italiano, il quale è già formato da parecchi mesi, conta nel suo seno Luigi Luzzatti, Guido Baccelli, Vincenzo Magaldi, Alfredo Niceforo, il generale Ferrero, monsignore Bonomelli, Angelo Celli, Giuseppe Sanarelli, Giuseppe e Sergio Sergi, Napoleone Colajanni, Pio Foà, Garofalo, Loria, Michels, Mingazzini, Ottolenghi, Maffeo Pantaleoni, Sante de Santis, Santoliquido, Gini, A. Tamburini.

## La rapida trasformazione industriale dell'India

**Londra, 3, sera.**

Il Governo anglo-indiano ha pubblicato una serie di statistiche tendenti a dimostrare l'enorme progresso che l'India sta facendo sulla via della trasformazione industriale.

Lo Stato possiede in India novantasei fabbriche e stabilimenti industriali, di cui sedici sono tipografie, sedici fabbriche di materiale ferroviario, dieci uffici di ingegneria specialmente incaricati della costruzione dei canali di irrigazione e le rimanenti sono fabbriche di armi ed arsenali per l'esercito e la marina.

Gli stabilimenti industriali appartenenti a compagnie o ad individui privati, provveduti di forza motrice, sono 2854, mentre dieci anni fa non erano che 1540. L'industria del cotone tiene il posto principale con 1390 stabilimenti per la compressione delle balle, 236 stabilimenti per la tessitura e filatura; viene poi l'industria della juta con 138 stabilimenti, quella delle segherie di legname con 104 stabilimenti e quella delle arti meccaniche con novanta stabilimenti.

La media quotidiana delle persone impiegate in questi stabilimenti è di 1.014.241, mentre l'anno scorso non era che di 951.100.

Il 32 per cento di questa popolazione industriale si trova nel Bengala, il 29 per cento in Bombay, di modo che due terzi della popolazione industriale dell'India si trovano concentrati nelle due provincie indicate.

Il totale del capitale impiegato nella industrie indiane è di sterline 12.500.400.

# Un ordine del giorno dei farmacisti di Alessandria contro le Camere di Commercio

**Alessandria, 3, mattino.**

All'assemblea generale dell'Ordine dei farmacisti di Alessandria intervennero numerosi soci ed altri molti aderirono. Il presidente Griggi, dopo aver fatto il rendiconto sull'azione svolta dal Consiglio, riassunse il lavoro compiuto per la compilazione dell'atto definitivo, nei rapporti colle Autorità, per la soluzione di vertenze fra colleghi e colleghi e fra colleghi ed Autorità, per la partecipazione al Congresso di Napoli ed al Congresso dei presidenti degli Ordini a Torino. Tracciò pure il programma di lavoro per l'anno in corso, e cioè: inchiesta sui contratti esistenti in provincia sulle forniture dei medicinali ai poveri; tariffa unica per tutti i farmacisti della provincia, e nomina di una Commissione di rappresentanti circondariali per la sua compilazione; repressione dell'esercizio abusivo nelle due forme più gravi della sua manifestazione, quella della vendita delle sostanze medicamentose dagli sprovvisti dei titoli voluti dalla legge sanitaria, e quella della collaborazione effettuata in tante farmacie da personale non diplomato.

Dopo vivace discussione, il presidente invitò l'assemblea ad esprimere un'energica protesta contro l'ordine del giorno votato dalla locale Camera di commercio nella seduta del 14 dicembre u. s. a proposito della legge sull'esercizio della farmacie. L'assemblea, dopo aver accolta un'aggiunta del dottore Pugliese, votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dell'Ordine dei farmacisti della provincia di Alessandria, convocata in adunanza generale ordinaria, presa visione dell'ordine del giorno votato dalla locale Camera di commercio nell'adunanza delli 14 dicembre u. s. in merito al progetto di legge sulle farmacie, d'imminente discussione al Parlamento, mentre esprime la sua sentita protesta contro il deplorevole atteggiamento partigiano assunto in questa circostanza dalle parecchie Camere di commercio del Regno, le quali, indettate da quelle dei centri maggiori, si sono esplicitamente manifestate favorevoli ad un rimaneggiamento dell'articolo 10 del progetto di legge Giolitti, che permetterebbe, con enorme pregiudizio della salute pubblica, lo scandalo dell'esercizio farmaceutico alla mercè di tutti quanti sono sforniti dei titoli voluti dalla legge e non sono quindi in grado d'inalveare, coll'onesto consiglio dell'arte, la straripante fiumana dei prodotti specializzati, che, sotto lo specioso pretesto d'una più accurata preparazione, mettono alla portata del volgo, ad un prezzo elevatissimo e con grande danno per l'economia nazionale, i più semplici e magari i più pericolosi rimedi, fa voti perchè il Parlamento abbia a respingere le assurde pretese avanzate; e richiamando i signori consiglieri della Camera di commercio ad un maggiore rispetto di quella neutralità, che è tanto di più doveroso, quanto minore può essere la competenza loro in materia di leggi d'indole tecnica, qual'è quella sull'esercizio della farmacia, invita tutti i farmacisti della provincia a non dimenticare, in tempo di elezioni, l'affronto che è loro venuto dai rappresentanti di un'istituzione alla quale, per quanto a malincuore, danno il loro contributo, ed auspica al giorno in cui la farmacia, assurta a vera dignità professionale, potrà essere sciolta dall'obbligo di appartenervi».

In ultimo venne manifestato il parere sulle disposizioni del progetto di legge sul contratto d'impiego, onde non essere colti di sorpresa circa il riposo settimanale, che favorirebbe i collaboratori, mettendo così i farmacisti in una condizione insopportabile ed impossibile di esercizio.

## Una grande festa giornalistica a Parigi

**Parigi, 3, sera.**

Nella sala del palazzo della Presidenza della Camera dei deputati, l'Associazione dei giornalisti parlamentari ha offerto ieri sera un pranzo di ricevimento. Si trattava per questa importante Associazione della stampa di festeggiare la sua prosperità presente. La cassa dell'Associazione è infatti oggi ricca di un milione. L'avvenimento valeva la pena di essere celebrato, e lo fu magnificamente.

Il banchetto fu servito nella splendida sala di ricevimento di Palazzo Borbone, gentilmente concesso da Paolo Dechanel.

Emilio Loubet, ex-presidente della Repubblica, Raimondo Poincaré, presidente eletto, Antonino Dubost, presidente del Senato, Paolo Dechanel, presidente della Camera dei deputati, Briand, presidente del Consiglio, tutti i ministri, tutti i sottosegretari di Stato, il prefetto della Senna, il prefetto di Polizia, il presidente del Consiglio municipale di Parigi e numerosi ex-ministri assistevano al banchetto, che fu servito per piccole mense, presiedute ciascuna da una personalità politica.

Allo *champagne*, Giorgio Aubry, presidente dell'Associazione, pronunziò un discorso per ringraziare i convenuti e salutare la presenza di Loubet, Poincaré, Dubost e Dechanel e per fare un brindisi a Fallières. Poi Besnard, ministro del lavoro, consegnò ad Aubry, tra le acclamazioni dell'assemblea, la medaglia d'oro del Mutuo Soccorso.

Alcuni istanti dopo, la sala veniva trasformata in sala di concerto. Giungevano ancora il presidente Fallières con la sua consorte, e la parte artistica della brillante serata incominciava, alla presenza dei tre Presidenti della Repubblica: quello uscito di carica, quello di oggi e quello di domani.

Giorgio Aubry pregò Fallières di accettare in onore della serata una targhetta in argento scolpita da Roty, ed altri fiori alla signora Fallières.

## Un terribile panico in un cinematografo
### Spettatori mortalmente feriti

**New York, 3, sera.**

E' avvenuta un'esplosione in un cinematografo del quartiere estero, situato ad est di New York. Ne seguì un grande panico. Sette donne sono rimaste schiacciate o ferite mortalmente; dodici persone sono state culpestate. Esse sono state trasportate all'ospedale. L'incendio, scoppiato in seguito alla esplosione, è stato spento prima che avesse causato gravi danni.

# Particolari sul misterioso assassinio dei due carabinieri in Sicilia

**Palermo, 3, mattino.**

*Giungono ora questi altri particolari intorno all'assassinio dei due carabinieri avvenuto ieri notte a Racalmuto. Verso l'una dopo la mezzanotte le guardie daziarie di servizio all'ufficio del lato Milocca videro entrare in paese, cavalcanti mule elegantemente bardate, due sconosciuti avvolti in mantelli e incappucciati, che infilarono il corso Umberto. Il loro aspetto signorile nulla diede da sospettare. Traversata la piazza, gli sconosciuti consegnarono le cavalcature ad alcuni individui, i quali si allontanarono subito, mentre i due continuarono la via a piedi. Una comitiva di giovani che si davano al beltempo cantando e suonando, incontrò i due sconosciuti, notando il loro strano atteggiamento, ma non vi fecero caso e continuarono il loro cammino, disperdendosi fra le vie del paese.*

*Al quadrivio Picataggi, vicino a piazza San Pasquale, si trovavano in servizio di appostamento i carabinieri Fichera Giovanni, da Catania, e Bertuccio Giambattista, arrivati da pochi giorni in rinforzo. I due militi dovettero scorgere gli sconosciuti e il loro strano atteggiamento, perchè intimarono loro il Chi va là? Gli sconosciuti allora scaricarono le loro armi, uccidendo il Fichera e ferendo gravemente il Bertuccio, il quale potè trascinarsi oltre una ventina di metri, ricadendo poi cadavere. Il Bertuccio emise lamenti e invocazioni di aiuto, ma il suo appello rimase inascoltato. Solo più tardi l'allegra comitiva di giovani, ritornando, trovò i cadaveri, dando avviso della triste scoperta. Il carabiniere Fichera giaceva supino, tenendo in mano una lampadina elettrica ancora accesa. Il Bertuccio venne trovato distante dal compagno, carponi, avvolto nel mantello, impugnando la rivoltella d'ordinanza, di cui un colpo solo era esploso.*

*Fra le ipotesi, trova maggior credito quella che i protagonisti del dramma siano i famigerati briganti Randazzo e Gallo, che tanto terrore hanno colà destato. Essi, provenienti da Milocca, traversavano forse Racalmuto per recarsi a Canicattì a festeggiare fra parenti ed amici il carnevale.*

*Il Municipio prepara solenni funerali alle vittime. La cittadinanza, indignata, protesta e manda alle famiglie delle due povere vittime le sue sincere condoglianze.*

## Venditore ambulante palermitano assassinato per vendetta

**Palermo, 3, sera.**

Nel pomeriggio dell'altro ieri, nell'abitato di Trabia, giungeva un cavallo attaccato ad un carro senza alcun conducente, dalla strada provinciale di San Nicolò. Alcuni cittadini, pensando che il padrone potesse trovarsi indietro, fermarono il cavallo; ma il tempo passava e nessuno si faceva vivo. Si avvertirono allora i carabinieri, i quali poco dopo ricevettero un telegramma dalla stazione delle guardie di finanza di San Nicolò, nel quale si diceva che era stato rinvenuto il cadavere di un uomo assassinato nella strada provinciale in contrada Torre.

I carabinieri si portarono tosto sul luogo del delitto e trovarono disteso supino sullo stradale un cadavere orrendamente sfracellato da molti colpi di scure e di arma da fuoco. Esso vestiva un abito nuovissimo di velluto rigato e stivaloni neri, pure nuovi. Sul posto accorsero pure il pretore avv. Sciarrino di Termini ed il capitano dei carabinieri con un medico per gli accertamenti di legge, la perizia, ecc.

Il cadavere venne il giorno dopo identificato per Gaetano Balsimonte, fu Gaetano, di anni 45, venditore ambulante, da Palermo. Gli vennero trovate negli abiti circa 105 lire, cosicchè viene ad escludersi il furto. Il delitto, quindi, non può attribuirsi che a malvagia vendetta. Come al solito, anche questo feroce reato è avvolto nelle tenebre.

## Il Congresso delle intendenze di finanza

**Palermo, 2, mattino.**

Nella sala del Consiglio del nostro Municipio ha avuto luogo il primo Congresso delle Intendenze di finanza, riuscito solenne per l'intervento di funzionari e deputati. C'erano gli onorevoli Avellone, Di Stefano, Rossi. Aderirono gli onorevoli De Felice, Balsamo, Aguglia, il senatore De Luca. De Felice ha telegrafato di avere presentata una interrogazione alla Camera pel divieto del ministero di fare intervenire al Congresso i rappresentanti delle varie intendenze di Sicilia. Si votò un ordine del giorno, tendente alla immediata presentazione o discussione dell'organico per il miglioramento economico dei funzionari. Si designò Firenze come sede del futuro Congresso nazionale.

## Scioperanti bombardieri a New York

**New York, 3, sera.**

Il signor Bernardo Herrero, fabbricante di sigari, trovò ieri sera un involto nel vestibolo del suo appartamento, e lo consegnò a sua moglie che cominciò ad aprirlo, allorchè ad un tratto avvenne una esplosione che uccise la signora Herrero e ferì gravemente suo marito e la signorina Fughmann, loro pensionante. Quest'ultima lavorava in una fabbrica di abiti le cui operaie erano in sciopero; essa aveva rifiutato di aderire allo sciopero. La polizia crede che la bomba sia stata colà posta dagli scioperanti.

# La baldoria e le tristezze del Carnovale romano

**Roma, 3, mattino.**

L'ultima domenica di Carnevale è stata caratterizzata a Roma da un tempo orribile; il che non ha impedito però l'animazione, specialmente nei veglioni tenutisi questa notte e riusciti brillantissimi.

Due file ininterrotte di carrozze si sono mantenute sul Corso per tutto il pomeriggio e da qualcuna si incominciò il getto dei fiori, corrisposto dai balconi popolati di signore e signorine.

Anche ieri il generale Mannaggia la Rocca rimase fedele al carnevale, e col suo seguito, sfidando la pioggia, scese al centro. Il generale Mannaggia la Rocca è stato oggetto di frequenti ovazioni da parte del popolo.

Durante la giornata la Polizia ha dovuto continuamente intervenire per reprimere i soliti teppistici commessi durante il getto dei coriandoli; cosicchè sono stati eseguiti ben 50 arresti. Due arrestati, anzi, sono venuti a rissa nella camera di sicurezza, in seguito alla quale l'arrestato Corrado Bomba, cameriere, ha riportato ferite per le quali dovette essere trasportato all'ospedale.

Oggi il tempo è ritornato al bello e l'animazione è ancora grandissima.

### Ferito gravemente dalla moglie

La cronaca dell'ultima domenica di carnevale registra due fatti di notevole gravità. Il primo è questo: La signora Teresa Jovinelli, di 34 anni, da Caiazzo, moglie del proprietario del *Teatro Bellini*, Giovanni Battista Rossi, di anni 44, e sorella di Peppino Jovinelli, proprietario del noto teatro omonimo in Roma, in seguito a dissidi col marito, si è recata ad una festa da ballo dove il marito era intervenuto. La donna, visto il marito che stava gettando animatamente dei coriandoli ad una giovinetta che ballava con un sergente di artiglieria, gli intimò di uscire, ma il marito, afferrata la moglie per un braccio, la invitò a dirgli in un angolo della sala quanto desiderava. A questo punto, fulmineamente, la Jovinelli estrasse un coltello e vibrò un terribile colpo alla guancia sinistra del marito. Le danze cessarono, l'orchestra tacque, mentre ballerine e ballerini si affollavano intorno al Rossi ed alla moglie.

Le guardie di Pubblica Sicurezza presenti nella sala, condussero il ferito all'ospedale e la moglie in carcere.

La Jovinelli, appena condotta fuori della sala per essere tradotta in carcere, inveì contro gli agenti di Pubblica Sicurezza, oltraggiandoli e percuotendoli, così che sarà pure processata per oltraggio alla Pubblica Sicurezza.

### Il tentato suicidio d'un barone

Il secondo fatto di cronaca nera dell'ultima domenica di carnevale consiste nel tentato suicidio con la stricnina del barone Pasquale Ravelli, di anni 48, da Napoli.

Il barone era venuto a Roma ed aveva preso alloggio presso la famiglia Vitali. Egli si era follemente innamorato di una bellissima figlia dei Vitali, e l'aveva chiesta in isposa. La sua richiesta aveva avuto esito favorevole. Per qualche tempo i fidanzati sembravano le persone più felici di questo mondo; se non che ieri sera il barone apparve molto preoccupato, ed i signori Vitali si adoperarono invano a dissipare la sua melanconia. Il barone dopo mezzanotte si rinchiuse nella sua camera, ed in un momento di sconforto ingoiò una forte dose di stricnina. I signori Vitali udirono i gemiti, entrarono nella stanza e trovarono il barone completamente vestito, sul letto, in preda ad atroci spasimi. I signori Vitali lo fecero subito trasportare all'ospedale, e quivi dichiarò di avere bevuto della stricnina per isbaglio. Addosso a lui fu rinvenuta una forte somma di denaro. Egli si trova in gravissime condizioni.

**Roma, 3, notte.**

Si conoscono con precisione le cause che hanno spinto a togliersi la vita il barone Ravelli di Napoli. Egli aveva conosciuto a Napoli la canzonettista a nome Emma Miris, di 21 anni, figlia di Fioravante Vitali e sorella di altre cinque canzonettiste. Aveva promesso alla ragazza di sposarla e, venuto a Roma, prese alloggio nella casa della fidanzata. Sopra una cosa sola insisteva l'Emma Miris: ella invitava il fidanzato a provvedere per l'assicurazione per la vita per cinquantamila lire. Il barone Ravelli si presentò allora agli uffici dell'Istituto nazionale di Assicurazioni, ma quando nella visita medica lo ascoltò un sanitario, questi trovò che il suo cuore non era completamente sano. La Direzione dell'Istituto negò allora l'assicurazione. In seguito a questo rifiuto la canzonettista dichiarò di non poter continuare la sua relazione con il barone non potendo questi assicurarle l'avvenire. Di qui, lo sconforto del barone ed il suo tentato suicidio con la stricnina. Oggi alle 12 la canzonettista è partita per Milano dove raggiungerà le sorelle e la madre.

## La Regina Elena e i Principini a Napoli

**Roma, 3, sera.**

Stamane la regina Elena è partita con i Principini per Napoli, donde si recherà ai bagni di Telese per una breve cura. La regina Elena, i Principini ed i governanti sono giunti alla stazione in automobile, scortata da agenti ciclisti. Sotto la pensilina si trovavano il prefetto di Roma, senatore Annaratone, il vicequestore ed altri funzionari. All'avanzarsi della Regina, che dava la mano alla principessina Giovanna, tutti i viaggiatori si sono scoperti, salutando. La regina Elena, i Principini, l'istitutrice ed il medico di Corte, dottor Quirico, hanno preso posto in una vettura reale già agganciata al treno ordinario. I Principini si sono posti al finestrino, mentre i viaggiatori erano agglomerati innanzi al vagone reale. Vi erano pure due signore, Maria e Letizia Zappa, che non si stancavano di ammirare le Principessine. Vinte dal desiderio di rendere un delicato omaggio alle gentili fanciulle, hanno acquistato dei fiori dal vicino banco del fioraio, chiedendo poi al dottor Quirico il permesso di offrirli alle Principessine. Due dei loro bambini si sono accostati alla vettura reale, porgendo dei garofani alle Principessine, che hanno accettato il dono e ringraziato.

La regina Elena appariva alquanto sofferente per una nevralgia che tutte le cure non hanno finora domato. La Regina si reca appunto ai bagni di Telese, consigliatile dal medico.

**Napoli, 3, notte.**

Col direttissimo delle 14 è giunta la regina Elena con i Principini. La gente che si trovava alla stazione ha applaudito al passaggio della famiglia reale. Alla stazione si trovava a riceverla il Duca di Aosta. In una automobile ha preso posto la Regina con i Principini, in un'altra il Duca d'Aosta. Le due vetture si sono dirette a villa Di Sanna. Questa sera, poi, è giunto il Re in automobile.

---

Il giorno 2 febbraio, alle ore 10,30, cessava di vivere, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, il

Tenente Generale

**Comm. Giacinto Giovanni Boetti**

d'anni 76

*Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, decorato con medaglie d'argento e di bronzo al valor militare per la parte presa nelle campagne per la guerra dell'indipendenza italiana 1859, 1860, 1861 e 1866.*

Ne danno il triste annunzio:
Il fratello Cav. Avv. ANTONIO BOETTI coi figli CARLO, SOFIA in CALANDRA, MARIA ved. CHIESA;
I nipoti: MARCO, CARLO, FRANCO e ANNA SOFIA SARTORIS, CARLOTTA PELLI in SANTARELLI e FORTUNATO PELLI;
Le cognate: PAOLINA PALAZZOLI vedova PALAZZOLI e figli GIUSEPPE, MARIA in GRASSI e CARLO; GIUSEPPINA PALAZZOLI ved. TROMBONE;
Gli affini Nobili RUFFONI ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo martedì, 4, alle ore 15, partendo dalla casa del defunto, Corso Vinzaglio, 26. 5058

*Non si mandano partecipazioni speciali.*

---

Oggi alle ore 11,30 spirava serenamente

**Angiolina Bernini ved. Donnino**

Ne danno il triste annunzio:
I nipoti ADELE BERNINI ved. MERCANDINO; Avv. CESARE BERNINI colla consorte ROSA GASPARI; LUIGIA VERGANI ved. DONINI;
I pronipoti Avv. AUGUSTO ed ERMINIA MERCANDINO, e DAVIDE DONINI;
La cognata ENRICHETTA FASOLA vedova BERNINI;
I congiunti DONNINO, BAGLIONI, GARRONE, colle rispettive famiglie.

*Novara, 2 febbraio 1913.* 5000

**UNA PRECE**

I funerali avranno luogo, partendo dalla casa, in corso Umberto I, N. 48, domani, lunedì, alle ore 15,30.

*Si dispensa dalle visite.*

---

Alle 16 di domenica, spegnevasi, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi

**Casimiro Gazzone**

d'anni 66

Ne danno il doloroso annunzio le sorelle CAROLINA col marito CARLO MARCHIANDI e figli; PRUDENZA col marito Cav. BERSANO ANTONIO; AUGUSTA vedova del Conte GIUSEPPE PES; LUIGIA, e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, alle ore 10, partendo dalla casa propria, alla Madonna del Pilone, N. 238. 858

*Non si mandano speciali partecipazioni.*

---

La desolata famiglia TERZANI annunzia con immenso dolore la morte del suo carissimo

**Erminio**

Maggiore nel 10.mo Regg. Bersaglieri

avvenuta ieri all'Ospedale Militare, dopo lunga e penosa malattia.

Verona, 2 febbraio 1913. 5006

I funerali avranno luogo domani, alle ore 15, partendo dall'Ospedale Militare.

---

Stamane, dopo breve malattia, spirava serenamente

**Adele Foa**

Il marito MOISE FOA, i figli MARIO, GABRIELLA NOEMI, la madre ELEONORA FOA, i fratelli, la sorella, i cognati e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, martedì, alle ore 15, in Castagnole Lanze. L'accompagnamento avrà luogo in Torino il giorno 5, ore 8,30, partendo da Via Nizza, Stazione.

*Castagnole Lanze, 3 febbraio 1913.* 5000

---

Oggi, 3 febbraio, ore 15, spirava serenamente, dopo lunga e straziante malattia, munita dei conforti religiosi, la bell'anima di

**Rina Rossini**

d'anni 23

Inconsolabili ne danno il tristissimo annunzio i genitori, nonna, sorelle, zii e cugini.

Non si mandano partecipazioni speciali: questo serva per ringraziamento a tutti coloro che vorranno intervenire all'accompagnamento della cara salma. (A

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 5, alle ore 9,30.

---

Munita di tutti i conforti della nostra S.S. Religione spirava serenamente nel pomeriggio del giorno 2 febbraio

**GIUSEPPINA GAUTIERI nata Conelli de' Prosperi**

Addolorati ne danno il triste annunzio:
le figlie: TERESA col consorte Marchese Ingegnere GIUSEPPE CUTTICA DI CASSINE e figli GIUSEPPINA, GIULIA, CESARE, DELFINA;
CAROLINA col consorte Conte AUGUSTO DI BRASCORENS DI SAVOIROUX e figli GIUSEPPINA e CARLO UMBERTO;
MARIA col consorte ENRICO dei Conti MARENCO DI MORIONDO e figli CAROLINA, GUGLIELMO, ROSA;
la sorella: Marchesa LUISA SOLAROLI DI BRIONA nata CONELLI DE' PROSPERI col consorte Marchese DAVIDE e figli;
le cognate: Donna ANNA CONELLI DE' PROSPERI nata DI BRASCORENS DI SAVOIROUX e figli;
Donna LUISA SCOTTI nata GAUTIERI e figli;
Il cognato: Barone ERNESTO CABANA e figli.

**UNA PRECE**

*Torino, 3 febbraio 1913.* (5053

I funerali avranno luogo mercoledì 5 febbraio, alle ore 9, partendo da via Cavour, N. 50.

La cara salma sarà trasportata a Novara per esser tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si prega di non inviare fiori.

Non si mandano speciali partecipazioni.

---

Stamane, alle ore 6,45, dopo lunga malattia cessava di vivere il

**MARCHESE ALBERTO INCISA DI CAMERANA**

Tenente Generale a riposo

Ne danno il triste annuncio:
la moglie Marchesa AMALIA INCISA DI CAMERANA;
i figli: Marchese UMBERTO Tenente negli Ussari di Piacenza;
MARGHERITA;
BICE e consorte Conte GUIDO BARATTIERI DI S. PIETRO Capitano in Savoia Cavalleria e figlia ISABELLA;
ed i parenti tutti.

*Torino, 3 febbraio 1913.* (5036

La sepoltura avrà luogo mercoledì 5 corrente, alle ore 9,30, partendo da Corso Re Umberto, N. 2.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

---

Dopo lunga, penosa malattia, il

Commendatore

**Giuseppe Terracini fu Aron**

finiva serenamente a Bologna l'onesta e laboriosa sua vita la sera di sabato, 1.o febbraio 1913.

I congiunti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 5 corrente, alle ore 10, partendo dallo scalo ferroviario di Porta Nuova, via Nizza, 6, per il Cimitero Israelitico, ove la salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

*Torino, 4 febbraio 1913.*

Per espresso desiderio del defunto si prega di non mandare fiori nè corone. c 5071

---

Ieri, alle ore 16, mancava improvvisamente

**Claudio Cesare Martini**

d'anni 48

Negoziante

La moglie CLOTILDE CENTENARI e figli GIUSEPPINA e LUIGI;
Il padre cav. ANDREA; la madre LUISA RICCARDI; i cognati e parenti tutti ne danno il triste annunzio. 854

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 5 corr., alle ore 9,30, partendo da via S. Massimo, 24.

*Torino, 4 febbraio 1913 (via Carlo Alberto, 29).*

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che prenderanno parte al mesto corteo.

---

Il Cav. VINCENZO BOSCO, riconoscente ringrazia tutti quanti presero parte al suo cordoglio, partecipando all'accompagnamento della cara Estinta 5000

**BOSCO CAROLINA nata GILARDI**

---

Appendice della *Stampa* (18

# La maschera di ferro

ROMANZO DI

**EDMOND LADOUCETTE**

*(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)*

— Andiamo! — gridò Faribole, che aveva esposto ai compagni il suo progetto.

Monsignor Luigi prese Ivona in braccio e seguì Mistouflet che procedeva cauto, guardando a destra ed a sinistra, per lo stretto e lungo sentiero. Faribole veniva ultimo di tutti con una pistola in ciascuna mano.

Essi non erano più che a breve distanza dalle prime case di via Mouffetard, quando Mistouflet fece segno ai compagni di fermarsi. Poi, silenziosamente, egli si gettò carponi e sgusciò lungo il muro fino alla cantonata, chè in quel punto il sentiero svoltava bruscamente.

— Fermi tutti!... — disse Mistouflet dopo avere sporto il capo alla cantonata. — C'è un posto di guardia anche da questa parte. Torniamo indietro e cerchiamo un'altra via...

In quello stesso momento, Faribole, che era rimasto indietro, raggiunse quasi di corsa i suoi compagni e disse loro:

— Andate avanti! Correte! Siamo inseguiti dai moschettieri!...

— Gesù Maria! Siamo accerchiati!

— Ma potete scavalcare questi muricciuoli, nascondervi nei giardini eppoi correre fino alla porta Saint-Marcel e rifugiarvi nel sobborgo... — suggerì Ivona.

— E tu, tu, piccola sorella nostra?... — domandò monsignor Luigi. — Tu non puoi fuggire?...

— Io resterò qui... Fuggite! Fuggite!...

— Abbandonarvi? Mai!... — disse Faribole. — Io ho un'altra idea... Attendete il nostro ritorno qui, monsignore... e tu, Mistouflet, seguimi.

— Sì, padrone!

I due uomini scavalcarono un muricciuolo e scomparvero.

I soldati del Re, irritati dello scacco subito, si erano sparpagliati da ogni parte, in quei paraggi, per scovare i fuggiaschi che non potevano certo essere andati lontano ed avevano bloccato tutte le strade stringendo i fuggitivi in un cerchio di ferro: ogni stradicciuola, ogni sentiero era dunque percorso da gruppi di quattro o cinque uomini che convergevano verso un medesimo punto. I quattro cavalieri inseguiti da mons. Luigi avanzavano due per due in quello strettissimo corridoio, e ad un tratto uno di essi gettò un grido di gioia indicando il luogo ove il giovane e la fanciulla stavano immobili e silenziosi:

— Eccoli là!

Ma in quel momento si produsse un fenomeno strano: come per una scossa di terremoto, il tratto di muro davanti al quale passavano i quattro moschettieri crollò schiacciando uomini e cavalli. E sul mucchio dei rottami sbucò un uomo che si mise a gridare:

— Presto! presto! Monsignore, venite! La strada è libera!...

— Faribole! — esclamò monsignor Luigi trascinando seco Ivona stupefatta.

— Che ne dite, eh? — disse Faribole a monsignore. — Mistouflet è forte abbastanza per buttar giù anche una montagna.

Era stato Mistouflet, infatti, a fare... quel terremoto.

Per altro, se il pericolo immediato che li aveva minacciati era scomparso, essi non potevano ancora sperare di sfuggire ai loro inseguitori: attratti dal fracasso del crollo del muro, altri moschettieri, appostati o in perlustrazione, poco lontani di là, stavano per accorrere.

La sola speranza che loro restava si era che i moschettieri, avendo abbandonata la strada maestra per gettarsi sulle loro traccie, avessero abbandonata la sorveglianza dalla parte del sobborgo Saint-Jacques. Bisognava giungervi al più presto... Disgraziatamente, Ivona non poteva correre; eppoi, al buio procedevano tutti alla ventura. Ad un certo punto, infatti, si trovarono dinanzi ad un gran muro.

— E' il muro di qualche convento! — mormorò Mistouflet.

E nello stesso istante, alle due estremità della strada lungo quel muraglione, videro brillare le canne di diversi moschetti, mentre dal fondo della spianata che essi avevano attraversato per giungere fin lì, veniva un rumore crescente, che loro annunciava l'approssimarsi dei gruppi di moschettieri che essi avevano lasciato dietro di sè.

— Capita! Questa volta siamo presi! — disse Faribole andando in giù e in su a gran passi come una belva in una gabbia. — Non vedo una via di uscita o...

Ma non finì la frase: inciampò in una pietra e cadde a terra tutto disteso. Si alzò prontamente e esclamò, pieno di sorpresa:

— Capita! E' un gradino!... Qui c'è una porta... Sfondala, Mistouflet!...

— Pronto, padrone!

E Mistouflet ficcò la lama del suo pugnale nella toppa di quella porta, fece forza e la porta si aprì.

— Ecco fatto, padrone!

Monsignor Luigi aiutò Ivona a salire i tre gradini sul quali si apriva la porta; Faribole seguì l'uno e l'altra. Mistouflet salì per ultimo e richiuse dietro di sè la porta.

Essi si trovarono in un vasto giardino dagli alberi maestosi e dai grandi viali. In fondo si intravvedeva un edificio dalle finestre ermeticamente chiuse. Tutto quel luogo sembrava in solitudine, penetrato di una pace quasi religiosa. Ma ad un tratto, imprecazioni e grida risuonarono nella notte. I moschettieri, certi del successo della loro manovra di accerchiamento, si erano avanzati lentamente, frugando al loro passaggio gli angoli più riposti, ogni minima piega del terreno. Ma quando giunsero al centro della tela... la maglia era scomparsa. S'immagina la loro esasperazione. Poi, poco a poco, i clamori si attenuarono, lo strepito cessò, tutto ritornò nel più assoluto silenzio.

Faribole si fregò vigorosamente le mani per scuotersi di dosso il torpore che lo assaliva. Il luogo non era certo dei più divertenti. Si trattava di trovare il modo di uscirne.

Nello stesso tempo monsignor Luigi sentì sotto il braccio tremare il corpo di Ivona.

— Hai freddo, povera sorella! — le disse coprendola col suo mantello.

— No, non ho freddo monsignore! — rispose ella, sforzandosi di sorridere.

Ma pure la fanciulla aveva un tremito convulso.

— La ferita ti fa soffrire? — le domandò ancora monsignor Luigi.

— No, state tranquillo, mi sento bene...

Ma al riflesso della luna egli vide il viso di lei coperto di sudore e si accorse che le battevano i denti.

— Oh! Dio mio, — esclamò il giovane gentiluomo col cuore stretto da un'indicibile angoscia.

A questa esclamazione Faribole e Mistouflet si voltarono e furono colpiti dalla subitanea alterazione prodotta dalla sofferenza sul bel volto della fanciulla.

— Non c'è tempo da perdere! — disse monsignor Luigi. — Io non so se qui incontreremo degli amici o dei nemici, ma bisogna a qualunque costo che Ivona sia fra dieci minuti in un letto.

— Monsignore, c'è un lume laggiù. Deve essere la casetta abitata dalla servitù di questa villa. Andiamo da questa parte...

Alcuni minuti dopo giunsero dinanzi ad un piccolo padiglione, completamente isolato al fondo del parco. Una finestra del pianterreno era illuminata. Monsignor Luigi guardò attraverso il vetro e vide una donna inginocchiata che pregava davanti ad un'immagine. Battè due colpi alla finestra, e quasi subito una voce dolce e tremante domandò:

— Che cosa volete?

— Per pietà, — rispose il gentiluomo, — apriteci; siamo dei disgraziati... Uno di noi muore di freddo e di sofferenza; accordateci, per pietà, un cantuccio della vostra casa!

— Ma chi siete?

— Io mi chiamo monsignor Luigi.

Non aveva finito di pronunziare questo nome che la finestra si aprì, ed una fanciulla, cercando di vedere nelle tenebre della notte, esclamò:

— Luigi! Luigi!

— Susanna! Voi, voi? — rispose il giovane, fuori di sè, pallido di gioia, riconoscendo la figlia del conte di Brévannes.

Con un salto scavalcò la finestra e, pazzo di felicità, dimentico di tutto nel suo delirio, cadde ai ginocchi di quella per la quale egli aveva già tante volte rischiato la vita.

Anche Ivona aveva riconosciuto Susanna, e con una forza sovrumana si era svincolata dalle mani che la sostenevano, aveva fatto un passo in avanti e, curva, tutta tremante, aveva mormorato, con un accento indefinibile:

— La signorina di Brévannes!...

Poi ella si drizzò, con un gesto febbrile strappò il colletto della sua veste, quasi si sentisse soffocare, alzò le braccia, barcollò e cadde, svenuta, morente, tra Faribole e Mistouflet.

*(Continua).*

# Lo sciopero di Napoli

## Tafferugli e atti vandalici

### La sassaiola contro gli agenti - L'imposizione al sindaco energicamente respinta

*(Per telefono alla Stampa).*

**Napoli, 3, notte.**

La calma delle prime ore è stata turbata da violenti incidenti avvenuti poco prima di mezzogiorno. In piazza Capuana una folla' di popolane si è lanciata contro i trams, che circolavano fino allora indisturbati, e alcune vetture sono state assalite e qualcuna è stata rovesciata mentre i passeggeri si davano alla fuga.

Intanto, alla Borsa del Lavoro si teneva un comizio delle organizzazioni operaie con l'intervento di alcune migliaia di persone: oltre le classi organizzate erano intervenuti gruppi di contadini dei paesi vicini. Il comizio ha approvato un ordine del giorno invitante l'amministrazione comunale a dimettersi entro ventiquattre ore. Sciolto il comizio, la folla è uscita dall'edificio.

Poca forza vi era nella piazza. Essa non poteva opporsi all'avanzata dei dimostranti, i quali hanno proceduto indisturbati fino a Piazza Municipio. Qui la folla voleva lanciarsi contro la sede del Comune, ma un triplice cordone di guardie e carabinieri ostruiva il passaggio. Allora dalla folla sono stati lanciati i primi proiettili contro la forza pubblica. I primi colpi sono andati a vuoto, ma qualcuno ha colpito qualche agente e qualche carabiniere. Il Commissario, che dirigeva il servizio, ha ordinato di fare avanzare la cavalleria la quale era disposta su due file alle spalle del Municipio. Disgraziatamente la cavalleria non poteva manovrare con facilità a causa delle condizioni del selciato ed alcuni soldati sono stati sbalzati di sella. Questi piccoli incidenti hanno incoraggiato la folla a lanciarsi contro la cavalleria ed una pioggia di proiettili di ogni specie, pietre, bottiglie, pezzi di legno è cominciata a cadere sulla truppa. Alcuni soldati sono caduti. Un ufficiale di artiglieria è stato colpito da una bottiglia lanciatagli sul viso. Allora, la cavalleria ha caricato i dimostranti i quali hanno indietreggiato uscendo per le vie laterali.

Ma a poco a poco, i dimostranti si sono riuniti di nuovo e si sono slanciati contro la forza pubblica. In un gruppo di guardie, fra le quali per un caso strano si trovava, non si sa come, il socialista Arturo Labriola, sono caduti proiettili in gran numero. Gli agenti hanno fatto constatare a Labriola quello che accadeva e il Labriola non ha potuto nulla obbiettare ed è andato via.

Intanto, tra la folla, l'on. Ciccotti invitava alla calma incitando i dimostranti a sciogliersi per riunirsi di nuovo il giorno in cui avverrà al Consiglio comunale la discussione sulle nuove tariffe daziarie. Ma le sue parole sono state sprecate: la folla ha continuato a lanciare proiettili.

#### La Regina e i Principini passano tra la folla in fermento

Intanto altri tafferugli avvengono in altre vie dei quartieri popolari. I dimostranti, tra cui erano molte donne, si mostravano indignati, perchè parecchi tranvieri avevano preso servizio, non tenendo conto del deliberato dell'assemblea di ieri sera per l'astensione completa dal lavoro. E' l'autorità intanto, ad evitare altri incidenti contro le vetture, contro le quali di solito finisce per concentrarsi l'ira popolare, d'accordo con la direzione della Società, ha disposto per l'entrata in deposito delle quaranta vetture messe in circolazione. Ma una di queste vetture era presa d'assalto e completamente sfasciata. Un altro incidente violento è avvenuto in via Nuova. Qui la folla ha scorto quattro agenti di pubblica sicurezza. Questi, per premunirsi, hanno messo mano alle rivoltelle, ma le hanno rimesso subito a posto. Intanto la folla, incoraggiata, ha cominciato a lanciare dei proiettili di ogni genere. Le guardie, vista la mala parata, hanno sguainato la sciabola e si sono difese alla meglio, distribuendo delle piattonate. In piazza Capuana il fermento era molto vivo. Fra la folla rumoreggiante intanto passava una automobile; dentro vi era una signora, un signore e dei bambini. Nessuno li ha riconosciuti. Erano la Regina, i Principini ed un gentiluomo di servizio, giunti da Roma con il treno delle 14,40. L'automobile è passato in mezzo alla folla ed ha filato verso Posillipo. La Regina ed i Principini si sono recati alla villa del senatore Di Sanna, che li ospita da oggi.

La cronaca dei disordini non finisce qui. In piazza del Municipio, in attesa della Commissione, recatasi dal sindaco, continua l'agitazione.

#### Invito al sindaco a dimettersi!

Il sindaco e la Giunta hanno ricevuto la Commissione, a capo della quale era l'onorevole Ciccotti. Questi ha invitato, a nome dei dimostranti, l'amministrazione comunale a dimettersi entro 24 ore.

Il sindaco ha risposto che la folla era padronissima di criticare gli atti dell'amministrazione, ma che questa non accettava imposizioni. Ad ogni modo, dei suoi atti doveva rispondere innanzi al Consiglio comunale, il solo giudice dei suoi atti. L'onorevole Ciccotti ed i suoi compagni non hanno trovato a ridire e sono andati via.

La folla naturalmente non ha accolto bene la risposta del sindaco ed ha continuato a tumultuare. Essa ha tentato di raggiungere la via Roma, centro naturale di tutte le manifestazioni. Le vie, che conducono da piazza Municipio a via Toledo, erano sbarrate da cordoni di truppa, che i dimostranti hanno cercato di sfondare. Agenti, carabinieri e soldati hanno cacciato i dimostranti. Però un paio di centinaia di costoro è riuscito a raggiungere la galleria Umberto, ed ha tentato di uscire in via Roma, mentre altri gruppi scendevano da piazza Spirito Santo per aggiungersi agli altri dimostranti. La forza pubblica ha impedito ai dimostranti di inoltrarsi nel tratto di via Roma verso la galleria e piazza San Ferdinando. Sono avvenuti ancora nuovi tafferugli, ma senza alcuna gravità. I dimostranti erano qui in grande maggioranza giovanotti non troppo esperti, che scappavano appena appariva la lucerna di un carabiniere.

#### L'assalto a un treno in arrivo

Viene segnalato in questo momento un incidente capitato ad un treno proveniente da Nocera. Mentre stava per entrare in stazione, nei pressi della zona Franca, alcune centinaia di operai appartenenti agli opifici industriali hanno dato l'assalto al treno. I viaggiatori sono stati presi da grande panico. Tre di essi sono stati feriti da proiettili lanciati contro i finestrini. Il treno però ha proseguito senza ulteriori incidenti.

Verso il tramonto pare che la calma vada ristabilendosi, ma nei quartieri eccentrici l'animazione è ancora viva. Alcuni teppisti, armati di grossi bastoni, hanno dato l'assalto a qualche negozio aperto ed hanno fatto cadere in frantumi i vetri dei fanali. La forza concentrata in altre vie non è riuscita ad impedire quest'opera di distruzione. Un marinaio della regia marina, del quale si ignora ancora il nome, è stato arrestato perchè simpatizzava con i dimostranti. Questo marinaio è napoletano. Egli, vistosi guardare da alcuni agenti, ha rivolto loro delle parole ingiuriose, e gli agenti lo hanno arrestato.

#### Soldati e agenti feriti dalla sassaiola

Oltre a quelli narrati in precedenza, la cronaca di questa giornata di sciopero registra altri episodi, i quali si rassomigliano tutti, perchè hanno avuto tutti lo stesso svolgimento e lo stesso epilogo. Dappertutto la folla, nella quale si erano infiltrati molti elementi turbolenti, ha avuto di mira l'attacco alla forza pubblica e la distruzione di ogni cosa che le capitava innanzi. Essa si era frazionata in tutte le vie, cercando di prender gli agenti alla spicciolata. La tattica pareva preordinata. Così è avvenuto in via Duomo, Piazza della Ferrovia, Corso Umberto I, via Depretis. Le guardie e la truppa hanno serbato un sangue freddo straordinario. Di fronte alla sassaiuola della folla, la forza pubblica non reagiva che in scarsa misura. Alcuni agenti, che volevano reagire, sono stati con grande energia redarguiti dai funzionari. Il delegato Mondia e il maresciallo dei carabinieri Farris, per citare solo costoro, hanno severamente proibito ai loro dipendenti, benchè la sassaiuola cadesse fittissima, di estrarre le rivoltelle. Senza questa prova di energia, fatti più dolorosi si sarebbero avverati oggi. I feriti più gravi sono infatti fra la truppa e gli agenti. Un soldato di cavalleria è in istato gravissimo Un ufficiale di cavalleria è stato ferito al viso con una bottiglia di birra. Parecchi altri agenti sono feriti. Tra i dimostranti i feriti sono 25, ma nessuno di essi, a quanto pare finora, è grave. La forza pubblica ha proceduto a molti arresti. Un centinaio di persone sono state trattenute in questura e inviate stasera al carcere. Sono responsabili di danneggiamenti, resistenza, violenze alla forza pubblica. I danneggiamenti sono stati anche gravi: moltissimi alberi sono stati divelti, molti fanali abbattuti, tratti di via disselciati; i boschetti di Piazza Municipio hanno subito i maggiori danni. La folla ha trovato poi, in cumuli di breccia me lì presso un vero arsenale di munizioni, che servì poi alla tremenda sassaiuola contro gli agenti. Tra gli arrestati vi è, come è naturale, l'anarchico Cocozza, un tale che pronunzia a ogni istante discorsi incendiari e che ha trovato oggi una nuova occasione di farsi arrestare. Lo sciopero generale finisce stasera a mezzanotte. Per domani è indetto un altro comizio.

## I nostri scambi commerciali con la Francia nel 1912

**Parigi, 3, sera.**

La Camera di commercio italiana a Parigi comunica che le merci italiane entrate in Francia durante il 1912 superano di 17.024.000 franchi l'ammontare di quelle entrate in Francia durante il 1911, elevandosi così ad un totale di fr. 207.276.000.

Le merci francesi spedite per l'Italia in detto anno si elevarono a fr. 189.455.000 e quelle di origine extra-europea a fr. 114.057.000, con un totale di fr. 303.112.000; vi è così un complessivo aumento di fr. 45.238.000 sullo stesso periodo del 1911.

## L'agitazione ad Asti contro i provvedimenti finanziari

### Un comizio di esercenti

*(Per telefono alla Stampa).*

**Asti, 3, notte.**

L'agitazione contro i provvedimenti finanziari della Giunta si è estesa dagli esportatori e negozianti da vino all'intera classe degli esercenti.

In una adunanza tenuta sabato per accordarsi sui mezzi di lotta contro le nuove tasse che essi ritengono eccessive e dannose al libero svolgersi del commercio, gli esercenti nominarono nel proprio seno una Commissione che si è a sua volta costituita in Comitato provvisorio, ponendosi subito al lavoro. La Commissione, nella quale sono rappresentate tutte le categorie degli esercenti locali, ha deliberato ieri sera di indire per le ore 21 di giovedì un Comizio nel Politeama Nazionale, ed ha approvato l'invio di una circolare che sarà domani diramata agli esercenti, professionisti, commercianti, consiglieri comunali ed ai rappresentanti delle Associazioni cittadine. In essa si dice che la Giunta Municipale nella formazione del nuovo ruolo per la tassa di esercizio e rivendita ha applicato aumenti generali ed in misura eccessiva, non consona all'attuale crisi economica.

# Il ritorno di Jasu ad Addis Abeba

## La voce a Londra della morte di Menelick

*(Per telefono e per telegrafo alla Stampa)*

**Londra, 3, sera.**

*Un dispaccio da Addis Abeba, ricevuto dal giornale settimanale African World, annunzia la morte di Menelik e l'ingresso nella città in forma solenne del suo successore Lig-Jasu.*

### Informazioni romane

**Roma, 3, notte.**

Fino a questa sera al Ministero degli esteri non è giunta nessuna conferma della notizia della morte di Menelik. E' giunta però la conferma della notizia contenuta nella seconda parte del telegramma del «World», vale a dire dell'entrata dell'erede al trono Ligg Jasu nella capitale.

«Questa notizia — osserva la «Tribuna» — mentre potrebbe essere in stretta relazione con l'avvenimento della morte del Negus, potrebbe invece anche essere assolutamente estranea ed indipendente. Ligg Jasu era da qualche tempo in viaggio per varii paesi dell'impero, giro in parte politico, in parte di puro divertimento: ora il suo ingresso nella capitale accompagnato naturalmente dalla solita forma solenne che vige in Abissinia, in simili casi, potrebbe essere niente altro che il puro ritorno del Principe dal suo viaggio, ma potrebbe anche stare in relazione con l'avvenimento della morte del Negus. Per ora non rimane quindi che attendere la conferma o spiegazioni maggiori».

Dal suo canto il «Popolo Romano» dice che il ministro d'Italia da Addis Abeba ha informato il Ministero degli esteri che Ligg Jasu ha fatto il suo ingresso nella capitale alla testa di numerose truppe e festosamente accolto. Il telegramma non recava alcuna notizia circa le condizioni di salute dell'imperatore Menelik.

Sin qui la *Tribuna*. Da parte nostra, ricorderemo ai nostri lettori quello che, or è circa un anno, il ministro d'Italia ad Addis Abeba, conte Colli di Felizzano, ci raccontava: «Essere, cioè, assolutamente impossibile che la morte del Negus rimanga celata alle Legazioni accreditate presso la Corte etiopica più di qualche ora». Se la Consulta quindi non ha ricevuto, come dichiaro, nessuna comunicazione in proposito dal nostro ministro in Etiopia, si può essere quasi sicuri che la notizia non è vera. Com'è noto, poi, la Legazione d'Italia ad Addis Abeba, ha sulle altre Legazioni (inglese, tedesca e francese) il vantaggio di detenere il monopolio, starei per dire, delle più rapide comunicazioni fra la capitale etiopica e l'Europa. Italiana infatti, ed esercita da impiegati italiani, è la linea telegrafica tigrino-scioana che dall'Asmara per Adua, Macallè, Quoram, Desciè mette capo nell'ufficio stesso del conte Colli. Esiste, è vero, un'altra linea francese che lega Addis-Abeba con Gibuti, ma il suo funzionamento è puramente ipotetico. Tutto questo per concludere che i primi ad essere informati delle novità della capitale etiopica sono gli italiani e, per conseguenza, la Consulta.

Ci sembra superfluo aggiungere che, se anche la notizia fosse vera, la morte di Menelik non ha più che un interesse di mera curiosità. La scomparsa di Menelik, negli effetti della politica interna ed estera etiopica è ormai definitiva, assoluta, perchè penetrata nel convincimento dei popoli dell'impero, che da tre anni sanno che il vecchio Negus più non governa.

Il vero imperatore d'Abissinia è oggi Jasu Giosuè: uscito di minorità, sottratto al Consiglio della Reggenza, riconosciuto da tutti i capi grandi e piccoli dell'impero e liberato dalla pericolosa tutela separatista di Taitù, scomparsa anch'essa, come Menelik, nell'oblio, se non nel mistero. Quello che sappiamo di certo è il ritorno di Jasu, di negus libero alla sua capitale. E non si tratta di un ritorno banale, poichè il novello imperatore rientra ad Addis Abeba (Nuovo Fiore), dopo aver compiuto quella serie di eroiche gesta che è di prammatica che un successore di Salomone compia prima di sentirsi imperatore di fatto. In altri tempi, quelle gesta sarebbero consistite in colossali razzie sui popoli che la Corona etiopica ritiene suoi soggetti, sulle tribù negroidi che si stendono dalle pendici meridionali dell'altipiano sino ai primi grandi laghi equatoriali (il Margherita, il Ciamo, lo Stefania, il Rodolfo). Oggi in un'Abissinia ritenuta civile e sorvegliata da presso dalle colonie europee che le si addossano ai confini, negus Jasu si è dovuto limitare a far delle semplici, per quanto imponenti battute di caccia all'elefante sulle rive dell'Omo o nelle vallate del Wallega. Non per questo i suoi sudditi lo ammireranno di meno. Nel concetto abissino egualmente, cioè, è chi uccide un nemico in guerra, come chi abbatte una fiera inferocita. Vi è in tutto questo, in tutta la serie delle cose grandi e piccole che un imperatore etiopico deve compiere prima di sentirsi ben saldo sul trono degli avi, un cerimoniale che sfugge alla nostra analisi, come al nostro giudizio. Nessun imperatore abissino forse nella storia millenaria del decrepito e singolarissimo Stato semita, è succeduto al trono in guisa, diremo, così normale. Jasu è certamente il primo negus Neghesti, il cui insediamento sul trono del Leone Vincitore della Tribù di Giuda, sia avvenuto senza grandi rivolgimenti interni. A questo concorse in guisa essenziale il modo con il quale Menelik è scomparso, un modo che ha fatto del suo trapasso un indovinello entrato nel dominio della farsa internazionale e ha contribuito enormemente ad evitare al suo paese una crisi nella quale la indipendenza dell'Etiopia poteva anche perire.

Ed è per questo che l'indovinello di Menelik, morto o vivo, laggiù nel magico paese delle grandi catene montane, degli altipiani sterminati, delle corti medioevali, della vita fissatasi in un embrione di civiltà, alla quale non mancano i lati grandiosi e generosi, assurge a dignità di leggenda. Se domandate al contadino etiopico, sia esso amhara o tigrino, galla o scioano, gidamo o ghuraghe, se Menelik sia morto o sia vivo ancora, essi vi rispondono che Menelik è immortale.

**Ar. Cl.**

## Per salvaguardare dalle infezioni le piante e il bestiame in Libia

**Roma, 3, sera.**

L'on. Bertolini nell'intendimento di impedire che l'afta epizootica si estenda alla Libia, ha disposto che la più accurata e assidua vigilanza sanitaria venga esercitata sul bestiame destinato alle Colonie nostre.

A garantire poi la produzione agraria delle Colonie stesse da importazioni di malattie parassitarie delle piante, d'accordo con l'onorevole Nitti ha sottoposto a S. M. il Re un decreto che vieta l'introduzione in Libia di vegetali non accompagnati da certificato di origine e di immunità.

## Il gen. Salsa ristabilito

**Roma, 3, sera.**

Stamane è uscito dalla clinica del prof. Bastianelli completamente ristabilito il tenente generale Tommaso Salsa, che era in detta clinica da una quindicina di giorni, dove aveva subito una difficile operazione al fegato. Il generale Salsa andrà a passare qualche tempo di meritato riposo nel Veneto, quindi non è improbabile che riassuma il comando di una divisione in Libia.

# I contrabbandieri travolti da una valanga

## Due morti

**Aosta, 3, notte.**

*Possiamo avere solo adesso più ampi particolari sulla gravissima disgrazia avvenuta nell'alta valle del Gran San Bernardo, e precisamente nel Vallone di Menouve, che fa capo al monte omonimo dell'altezza di 3047 metri. Benchè sia uno dei siti più pericolosi durante il periodo invernale per le numerose ed enormi valanghe che più d'una volta travolsero comitive intiere, è battuto assai di frequente dai contrabbandieri. Mercoledì, 29 gennaio, una carovana di 6 contrabbandieri coi sacchi ricolmi degli acquisti fatti a Bourg-St-Pierre nel Vallese, salivano dal versante svizzero il colle di Menouve in fila indiana. La neve, altissima e non buona perchè venuta recentemente, rendeva malagevole il cammino. Avevano da poco oltrepassato il colle e già si trovavano sul versante italiano, quando un'enorme valanga si staccò dal monte e si precipitò con terribile fracasso sui disgraziati viandanti. Con sforzi sovrumani cercano di sfuggire a quella morte certa fuggendo, ma vengono tutti travolti. I quattro primi, però, che camminavano in testa, furono solo atterrati dalla raffica violentissima che fa come da battistrada alla valanga, mentre i due ultimi scomparvero colla valanga stessa in fondo alla valle. I quattro superstiti, intontiti e stupiti di essere ancora in vita, alla meglio, come possono, scendono ad Etroubles dove arrivano di notte alla chetichella, e dove avvisano le famiglie delle disgraziate vittime.*

*Erano le due di notte. Subito la madre e la moglie delle vittime avvisarono il segretario comunale, sig. Adam, che organizzò tosto una carovana di soccorso formata di 18 persone, tra valligiani, carabinieri e guardie di finanza, tutti armati di zappe e badili.*

*Dopo sei ore di fatiche enormi quei coraggiosi giunsero sul posto, e, nonostante la stanchezza, iniziarono subito le ricerche; ma, per quanto esse fossero minuziose e diligenti, non si potè scoprire traccia alcuna degli scomparsi. A causa del tempo non fu ancora possibile organizzare un'altra carovana. Ma, data la mole veramente eccezionale della valanga, di circa 600 metri, e il luogo dove andò a sfasciarsi, si crede che sarà possibile il loro rinvenimento solo nella buona stagione quando la valanga si scioglierà. I due scomparsi sono certi Levron Filimone, d'anni 45, ammogliato e padre di due bambini, e Chenal Vittorino, d'anni 18. Tutti e due erano di Etroubles, dove la popolazione è ancora sotto l'incubo di tanta sciagura.*

## DA TRENTO

**L'agitazione tedesca contro l'Università italiana — Conseguenze della crisi economica — Condannato a morte — Vittima della montagna.**

**Trento, 3, notte.**

A Bolzano ha avuto luogo una adunanza cui presenziarono pure i rappresentanti delle Società pangermaniche e dei gruppi che esse posseggono nel Trentino, si è in tale assemblea protestato contro la possibilità che la Camera discuta la legge per l'erezione della Università italiana e si deliberò di intensificare l'opposizione alla stessa, invitando anche i deputati tedeschi a fare ostruzione in tutti i modi. Anche ad Innsbruck si ebbe una adunanza di tal genere ed altre proteste contro l'Università italiana sono pure state votate dalla varie Società pangermaniste.

— La crisi economica di cui voi vi siete dettagliatamente occupati si ripercuote oggi acutamente anche nel Tirolo Meridionale. Ad esempio a Merano — la città ricchissima come luogo di cura invernale — si ha una serie di fallimenti gravissimi. In pochi giorni due grandi alberghi e tre restaurant principali sono falliti e per uno soltanto il *deficit* è di 300 mila corone. Anche case grossiste e negozi importanti sono in dissesto. Nelle fabbriche continua il periodo di inattività, per il quale alcune lavorano solo quattro giorni per settimana. Tutto ciò costituisce una situazione economica difficile.

— Il Tribunale militare di Innsbruck ha pronunciato condanna di morte contro un soldato, il quale, mesi or sono, ammazzava con un colpo di fucile il cantiniere Dalmonech a Rovereto. Subito, però, la sentenza capitale è stata commutata in 20 anni di carcere. Ieri è stato tradotto a Vienna un sergente dei gendarmi, tal Pallouvio, imputato di spionaggio insieme alla sua amante, che comparirà con lui nei prossimi giorni davanti al Tribunale di Vienna, cui è stato deferito il processo. Questo si basa sulle rivelazioni fatte dalla ragazza.

— In val di Gepatsch un giovane di Zwilling tal Günther, aveva intrapreso — insieme ad un suo amico — un'audace salita con gli ski. I due erano già pervenuti al Rifugio di Gepatsch e lo avevano oltrepassato diretti alla cima, allorchè rimasero investiti da una terribile valanga di neve, la quale spezzò la corda che li teneva legati.

Il compagno del Günther riuscì a salvarsi, mentre egli rimaneva sepolto sotto la neve e venne estratto alcune ore dopo cadavere.

— A Schladming un plotone di 35 soldati skyatori, veniva investito da una valanga. Dieci soldati vennero travolti e sono stati salvati a stento. Due sono gravemente feriti.

— In seguito alla domanda della Camera di commercio di Rovereto ascolta dal Comitato ferroviario, si stanno facendo le pratiche per l'attuazione di due nuovi treni sulla Verona-Ala e per accelerare la congiunzione tra Ala e Bologna in modo da diminuire la durata del viaggio per Roma.

## Il sen. Serena derubato d'un libretto di risparmio di 16.000 lire

**Roma, 3, notte.**

Stamane il senatore Serena si è recato per un'operazione finanziaria alla sede del Credito Italiano. Avvicinatosi ad uno degli sportelli, il senatore Serena ha effettuato l'operazione. Egli è possessore di un libretto di piccolo risparmio per 16,000 lire. Mise i biglietti riscossi fra le pagine del libretto, che ripose poi nella tasca interna della giacca. Nella via però il senatore si è accorto che il libretto era sparito. Oggi, nel pomeriggio, recatosi al Senato, ha avuto la piacevole sorpresa di ricuperare il libretto di deposito. Verso le 15 ha chiesto di vedere il senatore il fattorino postale Clementelli. Questi, non appena ha potuto parlare col senatore, gli consegnò il libretto, dicendo di averlo ritrovato entro una cassetta postale. La persona che ha trovato, o rubato, il libretto ha creduto bene d'impossessarsi della somma in esso racchiusa e d'impostare il documento, per lui inservibile.

## Per l'unificazione delle forze ferroviarie

**Roma, 3, notte.**

Il Comitato di agitazione dei ferrovieri ha votato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti aderenti alle Federazioni ferroviarie d'Italia, riuniti il 3 febbraio, sentite le dichiarazioni del Comitato di agitazione per l'unificazione delle forze ferroviarie, riconoscono la necessità di attuare al più presto gli scopi di pacificazione che il Comitato stesso si prefigge, ed intanto fanno vivissimi voti per l'immediata pacificazione di tutti i rappresentanti di categoria, in modo che di fronte alla Direzione generale, nella trattazione dei problemi che interessano la famiglia ferroviaria, essi abbiano fin d'ora a dar prova di fraternità e unanimità di intenti».

Questa sera si riuniscono i Comitati centrali delle varie organizzazioni e relativi rappresentanti di categoria, per trovare la base concreta dell'accordo.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 3 febbraio 1913:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 743,9; ore 15: 743,8; ore 21: 743,4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

*Temperatura estrema al nord in gradi centesimali*

**Massima + 8,4 Minima — 1,0**

*Piazza Castello — Nelle strade al nord del Palazzo Madama:*

Temperatura massima del giorno 3 + 5,9
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 — 1,0

*Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):*

Temperatura massima del giorno 3 + 4,8
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 — 2,3

3 febbraio — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 19; tramonta alle ore 17 e minuti 41.

Giorno della luna 30.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione di Carnevale e Quaresima 1912-1913. — Impresa E. Casati e C.ia). — Ore 20,45: Don Carlo, opera in quattro atti, di Mary e Camillo Du Locle, musica di G. Verdi. (12.a recita d'Abbonamento. Serata dispari). — Prezzi normali. Ingresso L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali - Stagione di opera) — Ore 15,30 e 20,45: *Cavalleria Rusticana*, melodramma in un atto, di P. Mascagni - *Pagliacci*, melodramma in due atti, di R. Leoncavallo. — Ingr. L. 1.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella - Compagnia drammatica italiana Ruggeri-Carini). — Ore 20,45: *La moglie di Claudio*, dramma in tre atti, di A. Dumas. (Ultima recita della stagione). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Compagnia italiana d'operette di Maurizio Parigi, diretta da Aristide Gargano). — Ore 15: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, di Fran Lehar. — Ore 20,45: *Eva*, operetta in tre atti, di Franz Lehar. (Ultime due rappresentazioni della stagione). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Baviai-Zerboni). — (Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Ciarli-Bracci). — Ore 15: *Teodoro e Socio*, commedia in tre atti, di Nancey e Armont. — Ore 20,45: *Il pollaio*, tre atti, di Tristan Bernard - *I guanti gialli*, farsa. (Ultime due rappresentazioni della stagione). — Ingresso L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali - Circo Equestre Sidoli). — Ore 15,30 e 21: Grandi rappresentazioni di esercizi e varietà. — Ingresso L. 1 50.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese T. Cuniberti) — Ore 15,30: *La bela Gigogin*, commedia in tre atti. (Episodio del 1859), di Mario Leoni — Ore 20,45: *Ij ore d'Turin*, commedia di A. Dalla Corte. — Ingresso L. 0 60.

TRIANON THEATRE (Compagnia dialettale piemontese Città di Torino, di M. Casaleggio ed E. Gemelli) — Ore 15: *Onesta canaja*, tre atti di A. Seferini — Ore 21: *La maschera rossa*, dramma in quattro atti, di Rocco. — Ingresso L. 0 70.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi «Fratelli Lupi»). — Ore 15 e 20,45: *Gianduja a Tripoli*, rivista satirico-umoristica. — Ingresso L. 0 40.

MOULIN ROUGE — Via Bertola — Gran spettacolo di varietà — Ingresso L. 0 70.

KURSAAL DIERIO — Ore 15: riserv.; 6 e 21 pubblico.



Appendice della *Stampa* (98

ZIGOMAR

# L'ANGUILLA

**Romanzo di LÉON SAZIE**

*(Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia)*

— Mi permetto, signor Ministro, di farvi una proposta e di pregarvi di non farmi, per il momento, alcuna domanda. Vi domando solo di mantenere — per qualche giorno ancora, — la vostra primitiva promessa: di rimettervi assolutamente a me. Ne ho bisogno per agire...

— Vi rinnovo la mia promessa. Voi darete gli ordini che più vi piaceranno... direte che cosa vi sembra necessario... e tutti qui si inchineranno davanti ai vostri desideri.

— Vi ringrazio, signor Ministro, e proseguo.

«Prima che pervenga al vostro Gabinetto la risposta definitiva dall'Inghilterra, risposta che vi sarà portata in via ufficiosa, vi prego di chiedere al Ministro inglese che mandi qui un corriere di Gabinetto, il quale sia latore di «Note» insignificanti.

«Queste note le riceverete nel più gran mistero. Avrete cura di custodirle qui... di non parlarne che a voce bassa... di non comunicarle che al signor Simonet... che al capo di servizio che esse riguardano, raccomandando a tutti, negli uffici, di non parlarne ad alcun estraneo...

— Niente di più facile.

— In effetto — ed è su ciò che io faccio calcolo — tanto mistero, circondante l'arrivo del corriere inglese, non farà che aguzzare la curiosità generale, tutti sapranno di quell'arrivo ed ognuno vorrà sapere che cosa mai il corriere abbia portato...

«Ogni tentativo sarà fatto per tale fine.

«Quelli che hanno già voluto conoscere il trattato dei Dardanelli, vorranno, a maggior ragione, non avendo potuto avere il testo del trattato, conoscere la risposta. Risposta che, a qual che penseranno, dovrà soddisfarli completamente, e fornire loro la più bella rivincita che possono sognare».

— Capisco.

— In questo caso, signor ministro, non ho più niente da dirvi. Fate quanto ho detto... il resto riguarda me solo.

Dopo qualche frase, delle solite, in ogni conversazione, Paolino Broquet si ritirò, senza dire altro al ministro che, dal canto suo, stimò opportuno non fare domande.

Egli si rimetteva completamente e assolutamente all'abilità e all'interessamento del poliziotto. Per facilitargli le nuove operazioni che stava per intraprendere, si conformò al suo desiderio e fece avvertire i suoi capi di Gabinetto, affinchè osservassero il più grande segreto e la maggior discrezione sui documenti che tra poco avrebbero ricevuto.

I capi-Gabinetto, già curiosi per quanto avevano veduto accadere al Ministero, senza aver bene compreso di che si trattasse, mostrarono uno zelo insolito, si chiusero in un mutismo assoluto, presero delle arie misteriose da cospiratori, e fecero così bene, che tutto il Ministero, tutti, infine, seppero che qualche cosa di importante doveva venire rimesso a Desbois-Billy.

Il giovine Raynaud, segretario di Simonet, avvertito anche esso, diede le maggiori assicurazioni al suo capo sulla sua assoluta devozione ed il suo silenzio sepolcrale.

Ma un caso che, senza dubbio, Paolino Broquet aveva aiutato, volle che, qualche giorno dopo, il poliziotto incontrasse, durante alcune corse a Auteuil, il giovane addetto di Gabinetto in colloquio, in un luogo presso a poco deserto, dietro le tribune, con uno «sportsman» elegantemente vestito, la cui vista preoccupò assai il poliziotto.

Paolino Broquet ebbe cura di non farsi vedere e notò che, dopo qualche parola scambiata rapidamente a bassa voce, il giovane Raynaud, che aveva girato da ogni parte degli occhi inquietanti, stringeva fortemente la mano del suo interlocutore e se ne andava in modo da perdersi ben presto tra la folla.

L'uomo, che il giovane Raynaud aveva lasciato, e che incuriosiva assai, con la sua «silhouette», il poliziotto, uscì dal campo delle corse, montò in un automobile e si diresse verso Parigi.

Ma, mentre stava chiudendo la portiera dell'automobile, Paolino Broquet, sempre in osservazione, ebbe il tempo di riconoscerne i lineamenti ed esclamò:

— James Benamel!

VIII.

**Le interruzioni del filo**

L'indomani mattina Paolino Broquet si trovava nel suo ufficio, vicino a quello del capo della *Sureté*. Domandava con insistenza un numero al telefono. La signorina del telefono gli rispondeva che non riusciva a ottenere risposta.

— Voi mi stupite, signorina, — diceva il poliziotto, — perchè al numero che domando c'è chi è inteso con me per parlarmi a quest'ora precisa e questa persona deve trovarsi al suo posto. Volete chiamarlo?...

Dopo qualche minuto di inutile attesa, Broquet riprese:

— Signorina, è dal gabinetto del capo della *Sureté*, che io telefono. Voi sapete che le comunicazioni che partono da qui devono passare avanti alle altre.

— Ma sì, signore, io mi occupo unicamente di voi, senza poter venire ad una conclusione.

— E' strano! Mah!... Aspettiamo. Avvertitemi appena risponderanno...

Paolino Broquet appese al gancio il commutatore e, assai contrariato, si preparava ad arrotolarsi una sigaretta, quando il campanello dell'apparecchio squillò.

— Ecco, signore, — disse la telefonista. — Viene risposto alfine! Voi siete in comunicazione.

— Grazie. Non toccate il filo.

Paolino Broquet telefonò.

— Gabriele, sei tu, giovinotto?

— Sì, capo.

— Bene. Tu non eri dunque lì?

— Scusate, capo, io attendo da molto tempo la vostra chiamata e solo adesso io...

— Bene, bene, — fece con vivacità il poliziotto, — ascolta.

Ma Gabriele interruppe il suo capo con dei *pronti! pronti!* pieni di inquietudine.

— Pronti! Capo, non vi sento più.

— Sei dunque diventato sordo d'un colpo solo?

— No, capo, ma c'è un ronzio enorme sul filo.

— Non me ne accorgo punto da qui.

— Ecco, capo, — fece Gabriele, — ridono adesso.

— Si ride? Tu sei pazzo, ragazzo mio! Sono delle vibrazioni dell'apparecchio... Un fenomeno assai naturale.

— Tuttavia...

— Abbiamo avuto la stessa sensazione, al momento dell'affare della via San Marco, io ed il signor prefetto, ma, dopo un'inchiesta, gli ingegneri hanno spiegato la cosa. E' nulla!

Paolino Broquet disse quindi a Gabriele:

— Ragazzo mio, tu non dovevi venire questa mattina, ma io ho assolutamente bisogno di te. Vieni, ti aspetto.

— Bene, capo.

Paolino Broquet questa volta riagganciò l'apparecchio con soddisfazione e si arrotolò una sigaretta, che quindi fumò dicendo a sè stesso, che se l'era ben guadagnata.

Poi, voltatosi all'Amorce, che, dal principio di questa scena, si trovava nel suo gabinetto, disse:

— Tra poco Gabriele mi telefonerà da un altro punto. Il cerchio va restringendosi.

Mostrò a l'Amorce una pianta di Parigi distesa sulla sua scrivania e segnata, in parecchi punti, con delle croci in matita azzurra.

— Sono i punti, dai quali, con la «Gabriele, in questi ultimi giorni, abbiamo telefonato. Da tutti questi punti abbiamo inteso lo stesso ronzio, lo stesso scatto, lo stesso riso pure, che ci prova che qualcheduno sia in comunicazione col filo della prefettura. Ma il cerchio si restringe. Noi finiremo di trovare in quale via e poi in quale parete di casa hanno congiunto il filo con qualche altro. E allora, in fede mia, la cosa diventerà divertente.

Aggiunse:

*(Continua).*

# CRONACA CITTADINA

## La crisi delle vetture di piazza
### e l'avvenire dell'automobile

L'industria delle carrozzelle pubbliche attraversa da qualche tempo una crisi, che colpisce proprietari e vetturini. In alcune città si è cercato di porvi rimedio, modificando di continuo, e talora anche in senso opposto, la tariffa a tassametro, ma con scarso risultato pratico. Ne venne anzi un vero circolo vizioso. La tariffa è alta: il pubblico va a piedi od in tram ed i vetturini sono in perdita. Si ribassa la tariffa: il pubblico affluisce alle carrozze, ma il tassametro segna incassi piccoli. La perdita perdura e si ridomanda la tariffa alta! Eppure la buona organizzazione dei mezzi di comunicazione nei grandi centri rappresenta un problema importante della vita cittadina e vi costituisce un fattore di comodità e di ricchezza, mentre tende ad attenuare l'impressionante rincaro delle pigioni, consentendo ad una parte della popolazione di vivere alla periferia, in condizioni igieniche ed a miglior mercato.

L'on. Maggiorino Ferraris, nella *Nuova Antologia*, tratta con una certa ampiezza di questo problema, accennando anche ai mezzi per risolverlo e non sarà quindi inopportuno — data la viva attualità dell'argomento — riassumere nei suoi punti principali l'interessante articolo.

In mezzo alla rapida e prodigiosa trasformazione dei mezzi di locomozione urbani — dice Maggiorino Ferraris — sopravvive ancora nelle nostre maggiori città la figura tipica e tradizionale del vetturino di piazza, come superstite di un passato, che rapidamente tramonta, sotto l'azione incalzatrice del tempo e del progresso.

Il tassametro ha anch'esso profondamente mutate le condizioni economiche e morali del servizio di piazza. Ricordo ancora l'impressione che ne ebbi quando per la prima volta lo vidi funzionare a Berlino, circa dieci anni or sono. Sentii che era destinato a portare un'onda salutare di regolarità in un servizio pubblico, che in Italia ha particolare importanza per il movimento dei forestieri. Gli amministratori dei Municipi di Roma, di Napoli, di Milano e d'altre città, che, colla loro fermezza, riuscirono ad introdurre il tassametro, hanno compiuta opera degna di somma lode.

Sventuratamente l'applicazione del tassametro coincidette con la rapida estensione delle tramvie elettriche e delle automobili: queste, più ancora di quelle, destinate ad uccidere, anche nel pubblico servizio, le carrozzelle a cavalli di piazza. *Ceci tuera cela*, nella formula di Victor Hugo. Da ciò sorse nella classe dei vetturini uno stato continuo di malcontento, di malessere, di agitazioni e di comizi, come accade in tutte le industrie a base popolare, quando una crisi economica le travaglia. Municipi, padroni di scuderie e cocchieri cercano, in continui e laboriosi rimaneggiamenti di tariffe e di contratti di lavoro, il correttivo di una condizione di cose, che ha radici assai più profonde, e che deriva dalla vittoria inesorabile del progresso, rappresentato dall'automobile, ansante e fumigante, di fronte alla antica, lenta e tradizionale carrozza a cavalli.

Siamo adunque di fronte ad una vera e propria trasformazione industriale, che determina la crisi della vecchia carrozza e crea l'impero dell'automobile moderna. A questa, come a tutte le crisi industriali di progresso, è vano ricercare il piccolo rimedio dei continui rimaneggiamenti delle tariffe comunali o dei contratti di lavoro fra padroni di scuderie e di cocchieri. Occorrono provvedimenti più larghi ed organici che liquidino il passato, ed aprano la via al nuovo veicolo dell'avvenire, all'automobile.

Il numero delle carrozze di piazza in alcune delle nostre città è assolutamente eccessivo ed è questa la prima causa della crisi, che l'estensione inevitabile delle tramvie e delle automobili aggrava ogni giorno di più!

Purtroppo è difficile porre rimedio all'eccesso di concorrenza e di produzione nella industria e nel commercio liberi. Ma nei servizi pubblici monopolizzati, la cosa è ben diversa. Se i Municipi non sanno resistere alle continue pressioni di chi domanda nuovi numeri per carrozze, subentri il Governo e con una circolare, un decreto, una legge, se occorre, chiuda senz'altro ogni ulteriore concessione di vetture a cavalli nelle nostre città. A misura che un legno invecchia il suo numero scompaia, fino ad un minimo irriducibile. Sarà cosa ottima sotto ogni aspetto, sopratutto a vantaggio della classe dei vetturini.

Nella crisi presente dell'industria delle vetture a cavalli — presa fra i due fuochi della tramvia elettrica che sempre più si estende e dell'automobile che trionfalmente si afferma — è difficile che essa possa sostenere le spese di due ordini di cittadini: il padrone di scuderia, che provvede il legno e il cavallo, ed il vetturino conducente. La crisi sarebbe invece in gran parte attenuata, con una delle due soluzioni: ogni proprietario di carrozza conduca il suo legno; od ogni vetturino diventi in certa guisa proprietario della vettura, di cui siede a cassetta. Così, i due profitti, del padrone e del cocchiere, che ora vanno a due persone distinte, a due bilanci domestici diversi, si riuniscono in una sola tasca e consentono all'industria delle carrozze di affrontare la crisi che la travaglia, mentre volge a placido tramonto.

La difficoltà maggiore è quella del capitale. Carrozza e cavallo di buona qualità, con gli accessori, possono costare circa lire 2000 per attacco: cento vetturini, uniti in cooperativa, richiedono almeno 200.000 lire di capitale ed occorrono 2 milioni per un migliaio di vetture. Ma è appunto sotto queste forme provvide ed in questi campi fecondi che interviene oggidì l'azione sociale degli Stati moderni.

Non vi sono forse delle grandi città, che hanno costruita a proprie spese la rete tramviaria e che ne concedettero l'esercizio a privati? Quale differenza può esistere fra la capitalizzazione e la proprietà municipale di una rete di tramvie, e la capitalizzazione o la proprietà municipale di vetture a cavalli o di automobili? Il concorso in ciascuna città di una grande e benemerita Cassa di risparmio, potrebbe assicurare i capitali necessari, all'uopo anche con garanzia del Comune.

Noi possiamo facilmente ideare una organizzazione che, in via graduale e progressiva, riunisca in una o più Società cooperative i vetturini di piazza di ciascuna città, in modo che ciascuno sia ad un tempo conduttore e comproprietario. Un sistema, assai semplice, di ritenuta sugli incassi, dovrebbe provvedere agli interessi ed all'ammortamento del capitale, cosicchè l'azienda basterebbe interamente a se stessa, senza onere alcuno nè da parte del Comune, nè dei cittadini, che probabilmente verrebbero a godere di un servizio migliore a tariffe più miti.

Le nuove Cooperative potrebbero rilevare a giusti prezzi i legni, i cavalli ed il materiale ora in servizio e possibilmente migliorarlo.

L'organizzazione cooperativa, riunendo in una sola persona il profitto dell'imprenditore ed il salario dell'operaio, può — secondo una legge economica ben nota — attenuare la crisi delle vetture pubbliche, ma non evitarla. Oramai la vecchia carrozzella è irreparabilmente condannata a cedere la via all'automobile. L'introduzione degli automobili subisce in questo momento un rallentamento a causa del rialzo continuo del petrolio e quindi della benzina, che hanno quasi raddoppiato di prezzo in breve tempo: ma pochi anni ancora e l'automobile pubblica, a tassametro, con tariffe uguali a quelle delle antiche carrozze a cavalli — di 20 a 30 centesimi al chilometro — terrà senza contrasti il campo nel servizio delle grandi città. E qui si affacciano soluzioni diverse: il sistema geniale delle città scandinave, della libertà per ogni cittadino che possegga un'automobile di mandarla sulla pubblica piazza; oppure la concessione ad una o più imprese private. Il metodo nordico ha un aspetto decisamente simpatico: consentirebbe ad un numero notevole di famiglie di possedere un'automobile e di rivalersi in tutto od in parte della spesa, offrendo una comodità al pubblico. La produzione ed il commercio delle automobili ne riceverebbero un nuovo slancio. Ma l'un sistema non esclude l'altro: libertà per i privati da una parte, concessione a forti e grandi industriali dall'altra: gli uni in feconda gara con gli altri.

E fra i due diversi regimi, anche per il servizio delle automobili, potrebbe trovar posto l'organizzazione cooperativa. Le stesse Società cooperative di vetturini — nelle quali, a nostro avviso, riposa l'attenuazione della presente crisi delle carrozze a cavalli — a misura che diminuiscono il numero degli attacchi, potrebbero sostituirvi delle automobili.

Dopo tutto è meglio guardare la verità in viso: le carrozze a cavalli e destinate a scomparire anche in Italia, come oramai è finita in tutte le grandi città del mondo. Agitazioni, comizi, ordini del giorno e scioperi, non servono a nulla: non v'ha che un rimedio: accettare il progresso e trarne profitto! Dal punto di vista economico e sociale che cosa di più bello e di più ideale, della costituzione di grandi Società cooperative fra gli antichi vetturini, accreditate dallo Stato o dal Comune, che col proprio lavoro e col proprio risparmio, a gradi a gradi ammortizzano il capitale, migliorano il servizio, trasformano il materiale secondo i progressi della tecnologia e della meccanica? E tutta una geniale opera di redenzione e di ascensione sociale, che i nostri Comuni possono compiere, senza alcun sacrificio finanziario, con vantaggio di un pubblico servizio e con beneficio indiscutibile di una classe numerosa di cittadini, dei pubblici vetturini, chiamati a più alto grado di responsabilità e di organizzazione professionale. Un graduale e forte ordinamento cooperativo dei servizi urbani delle vetture, delle automobili — forse un giorno delle tramvie e di altre funzioni municipali — presidiato da tutto un complesso di istituti di previdenza, di assicurazioni contro gli infortuni, la malattia, la disoccupazione e di pensioni di vecchiaia, per tutti gli operai, i vetturini ed i conducenti ad essi addetti, costituirebbe per i nostri Municipi un sano e glorioso esperimento sociale di altissimo valore economico e morale.

## La mortale caduta dell'aviatore Nosari
### durante la prova d'un monoplano

Un'altra vittima dell'aviazione: Giuseppe Nosari, un giovane pilota della Società costruttrice *Asteria*, mentre ieri, nel pomeriggio, al Campo di Mirafiori stava provando un monoplano, è caduto da circa venti metri di altezza, riportando la frattura della vôlta cranica, con violenta commozione cerebrale e diverse ferite in varie parti del corpo, in seguito alle quali cessava di vivere poco dopo all'Ospedale Mauriziano, dove lo avevano trasportato d'urgenza.

Giuseppe Nosari non era nuovo ai cimenti dell'aria: la sua fine ha quindi impressionato assai i suoi colleghi ed amici, perchè era troppo nota la sua prudenza e valentia nella manovra degli apparecchi a lui affidati. Ogni giorno infatti egli si recava al Campo d'aviazione di Mirafiori e nell'*hangar* dell'ing. Darbesio passava lunghe ore attorno alle eliche, ai motori, alle grandi ali dei leggeri velivoli, dei quali conosceva ogni più minuto particolare di struttura, con quella competenza resa tanto più salda dal grande amore per questo bellissimo, ma terribile mezzo di locomozione.

Giuseppe Nosari, già capo-operaio presso l'Officina militare del Campo di Mirafiori, aveva conseguito il suo diploma di pilota circa sei mesi fa, ed aveva, dopo d'allora, eseguiti lunghi e riuscitissimi voli sopra un biplano *Chavary*, una macchina forte e sicura, che egli sapeva portare a notevole altezza con somma facilità e senza pericoli. Solo sul biplano si sentiva sicuro; tale persuasione la manifestava ai colleghi ogni volta che li vedeva slanciarsi con il piccolo apparecchio a due ali, in alto verso il cielo. Quando, ai primi del mese scorso, dalla Scuola militare passò alle dipendenze dell'ing. Darbesio, cominciò ad innamorarsi del monoplano, come più agile e leggero, e fu tentato da un nuovo e vivo desiderio. Romassotto, Rossi, Paolucci, che sicuri e calmi sfidavano l'aria chiusi in una piccola *fusoliera*, rappresentavano per il giovane pilota tanti competitori che bisognava vincere e magari superare. Giuseppe Nosari, non meno coraggioso e perseverante degli altri, abbandonò il volo grave e tranquillo del biplano a cui era avvezzo, e volle tentare la prova col monoplano.

### Il nuovo apparecchio

I frequentatori del Campo di aviazione di Mirafiori narrano che, in questi ultimi tempi, Nosari era così preso da quell'idea fissa, da trascorrere buona parte della giornata attorno all'*Asteria* di 50 HP, senza curarsi alle volte di tornare a casa all'ora del pranzo. Ieri finalmente doveva avvenire la grande prova.

In ogni pomeriggio al Campo di Mirafiori si fanno esperimenti: il fatto dunque che un aviatore si cimentava sopra un nuovo apparecchio, non aveva per nulla incuriosito i compagni. Pochi dunque erano ieri i presenti alla prova, ma quei pochi dovevano giudicare il volo del Nosari, il quale si mostrava impaziente e nervoso, ma era certo in cuor suo che il tentativo sarebbe riuscito. I meccanici dell'*hangar Asteria* alle 16 spinsero a braccia il monoplano sul prato. L'apparecchio appariva in perfetto ordine per la manovra. Il Nosari non si era neppure curato di mettersi indosso nè la casacca nè il casco: aveva speso il suo tempo attorno al motore, e ai più minuscoli ordigni, e non voleva attendere un attimo. Salì quindi sul seggiolino, mentre l'aviatore Umberto Cagno, il signor Ramassotto, ed alcuni altri gli stendevano la mano in un saluto augurale.

Il pomeriggio era pieno di sole, calmo e sereno. Non un soffio d'aria, non una nube: leggere striscie di nebbia, soltanto, fasciavano i colli alla sommità, velando un poco lo sfondo del paesaggio. Il pilota guardò il cielo tranquillizzato e, dopo un istante, comandò di mettere in moto l'elica. Dopo due colpi secchi e precisi il motore rombò scuotendo il leggero monoplano, e gli astanti si ritrassero, mentre il pilota a voce alta gridava il *via!* convenzionale. Per un centinaio di metri l'apparecchio strisciò sul terreno saltellando, sobbalzando un poco, alzandosi un metro o poco più, e ricadendo quindi sul prato. La prima prova falliva! Il giovane, accorgendosi che non gli rimaneva che poco spazio per lo slancio, fermò il motore. Trascinato all'*hangar*, il monoplano fu nuovamente esaminato. Nosari non sapeva persuadersi del contrattempo. Ma non si perdette d'animo: forse qualche filo era poco teso, forse le leve agivano in ritardo, forse la manovra era stata lenta... Accorto, attento, si propose di essere più spedito e si apparecchiò di nuovo a partire.

### L'accidente fatale

Erano le 17: scendevano appena le prime ombre della sera, ma per una prova vi era ancora tempo. Questa volta la partenza fu più agile e sicura: dopo quaranta metri l'apparecchio si alzò, avanzò per un chilometro circa, a quindici metri dal suolo. Era già qualche cosa, ma non tutto. L'aviatore naturalmente desiderava elevarsi di più per non urtare, durante il *virage*, contro le piante. Gli amici ed i compagni che tenevano gli occhi fissi all'apparecchio, videro ad un tratto questo «impennarsi» con l'elica, cioè, dritto verso il cielo. Nosari, temendo di non poter proprio innalzarsi, aveva fatto agire violentemente la leva di comando, e questa aveva obbedito. Gli aviatori chiamano appunto «impennarsi» il movimento improvviso che fa l'apparecchio levandosi come una catapulta in alto, perchè lo scatto ricorda quello di un cavallo che si drizza sulle gambe posteriori. In simili casi — dicono gli intenditori — è prudente abbassare la leva adagio adagio, in modo da far ritornare le ali in posizione orizzontale: ogni altra manovra troppo brusca è pericolosa.

Ieri il povero Nosari non ha ricordato il prezioso insegnamento; impressionato di trovarsi in quella posizione, e preso forse dal panico, deve aver abbassato d'un solo colpo la leva, senza pensare che un altro e maggior pericolo lo minacciava. Coloro che di lontano videro tale repentino movimento alzarono istintivamente le braccia in un gesto di spavento e non ebbero tempo di gridare una parola, che il monoplano, ripiegandosi in avanti, precipitava verticalmente e si infrangeva sul terreno con un tonfo sordo.

Fu un accorrere confuso, angoscioso. Dall'officina militare uscirono i soldati colà di guardia e, compresa la gravità della disgrazia, senza perder tempo appresarono una barella.

L'aviatore era caduto ad ottocento metri di distanza dagli *hangars*, accanto alla «palina» dei cronometristi, Cagno, Ramassotto e i meccanici dell'*Asteria*, che giunsero colà tra i primi, trovarono l'infelicissimo rannicchiato nella fusoliera, con la testa conficcata contro il serbatoio della benzina, in uno stato pietosissimo. La faccia era irriconoscibile pel sangue che colava dalla fronte spaccata, dal naso fratturato e dal labbro superiore, profondamente orribilmente lacerato.

L'aviatore era immobile e pareva morto. Quando con tutte le possibili cure, con ogni riguardo lo trassero dalla fusoliera infranta, nella quale aveva sperato di trovare riparo durante la caduta, un lieve gemito gli uscì dalla bocca e l'infelice aperse un istante gli occhi. Adagiato sulla barella, il caporale e i quattro soldati lo trasportarono attraverso il campo sino all'*hangar*, dove l'automobile di Cagno lo avrebbe raccolto per condurlo all'ospedale; ma, essendo la stradicciuola che va sino allo stradale di Stupinigi assai disagevole, si stimò opportuno fargli compiere il tratto ancora in barella, per evitare ogni scossa. Soltanto sul viale la macchina di Cagno raccolse il ferito e s'avviò con molti riguardi verso la città.

### La morte

All'Ospedale Mauriziano il Nosari fu adagiato subito sopra un lettuccio della sala operatoria e con grande ed amorevole sollecitudine il dottor Carbonatto lo visitò. Purtroppo, il chirurgo giudicò le condizioni del ferito assolutamente disperate, a causa della violentissima commozione cerebrale. Lo sventurato, che nel tragitto aveva riacquistato un po' le forze, mentre il dottor Carbonatto gli fasciava di bende il capo, fu per qualche minuto scosso da tali sussulti, che i soldati, pieni di abnegazione, duravano fatica a trattenerlo. Furono come i sussulti dell'agonia: il giovane ebbe ancora qualche scossa in tutto il corpo, poi ripiegò il capo, affranto, sfinito. Gli infermieri lo deposero in un letto a rotelle e lo trasportarono in una delle camere dell'infermeria, dove pochi minuti dopo lo sventurato si spegneva d'improvviso. Il Nosari era nativo di Bergamo, dove ha ancora dei parenti.

Abbiamo interrogato l'ing. Darbesio, gli aviatori Cagno e Ramassotto: da costoro abbiamo appreso i particolari della disgrazia, la quale pare effettivamente dovuta alla troppo brusca manovra compiuta dal pilota, forse perchè non era sufficientemente preparato alla guida del monoplano.

L'ing. Darbesio appariva addoloratissimo per il luttuoso accidente, tanto più che aveva, per il suo modesto collaboratore, molta stima e grande affetto.

### Ladri ed arrestati

Ignoti fecero una visita nell'abitazione della signora Dogliani Rosalia, in via Sant'Agostino, 28, e vi rubarono vari oggetti d'oro del valore di L. 2365, L. 600 in denaro e un libretto di risparmio col deposito di L. 1400.

— Certo Luzzi Emilio fu derubato di un cappotto del valore di L. 80 in uno dei belli pubblici di piazza Vittorio.

— Gli agenti della squadra mobile trassero in arresto i pregiudicati Falchero Cesare, di anni 19, Ferrero Virginio, d'anni 21, e Rosso Carlo, d'anni 27, responsabili dei seguenti furti: in danno del proprietario del *Bar Eritreo*, in strada Moncalieri, signor Guglielminetti Mario, ove rubarono un pendolo, delle bottiglie ed altra merce: in danno del signor Vaigo Francesco, abitante in via Mazzini, 3°, ove rubarono delle posate d'argento, una spilla d'oro ed altri oggetti: in danno della ditta Gozzano e Grassi, in via Silvio Pellico, 24, ove rubarono fra gomme per automobili del valore di L. 200.

#### Al San Giovanni

Il selciatore Bernardi Antonio, d'anni 38, da Foglizzo, abitante in corso Palermo, 25, ed il bracciante Carosso Eugenio, d'anni 62, abitante in via Borgo Dora, 34, essendo entrambi alquanto alticci, si percossero reciprocamente in modo che dovettero essere accompagnati da guardie di P. S. al San Giovanni, ove furono medicati dal dottor Quarella, il quale riscontrò al primo delle lesioni alla gamba sinistra, guaribili in otto giorni, ed al secondo delle abrasioni alla fronte ed al naso, guaribili pure in otto giorni.

### L'abbraccio

Mentre la signorina Santina Sterri, d'anni 17, se ne stava ferma con una sua amica all'angolo di via Nizza e corso Vittorio Emanuele, due giovanotti s'avvicinarono e tentarono di abbracciarla. La giovane si schermì come potè e i due sconosciuti si allontanarono ridendo.

Un istante dopo la signorina s'accorse che uno dei due messeri le aveva rubata la borsetta di pelle nera contenente una lira in spiccioli. Il furto fu tuttavia denunciato al funzionario di guardia alla Questura, delegato Campoli.

#### La disgrazia d'una lavandaia

All'angolo di via Carlo Alberto e via Cavour la lavandaia Carlotta Guardi, d'anni 42, per trattenere il suo cavallo che trainava un carro di biancheria, cadde al suolo ed una ruota le passò sulla faccia fratturandole la mandibola. La disgraziata donna fu soccorsa dal signor Camillo Tinto e da altri cittadini e, dopo una prima medicazione alla vicina farmacia, venne quindi trasportata all'Ospedale di San Giovanni. Il medico di guardia la fece ricoverare giudicandola guaribile in cinquanta giorni.

#### Dopo il padre, il figlio

L'altra sera il muratore Giacomo Garofalo si fece medicare al San Giovanni una ferita che disse prodottagli dal figlio. Ieri costui, un giovane di 17 anni, a nome Secondo, si recò allo stesso ospedale per essere a sua volta medicato di ferite alla faccia e narrò ch'era stato il padre a percuoterlo. Guarirà in otto giorni.

## Una dichiarazione
### degli impiegati della Cassa Pensioni

Gli impiegati della Cassa M. C. Italiana per le pensioni ci pregano di pubblicare quanto segue:

«Torino, 2 febbraio 1913.

«On. *Direttore della «Stampa»*
*Avv. Alfredo Frassati*,

«Nel numero di ieri del giornale diretto dalla S. V. si cita il giudizio riferito dalla *Finanza Italiana*, secondo il quale sarebbe attribuita ad interessate agitazioni degli impiegati della Cassa Mutua Pensioni la rinuncia dell'Istituto di San Paolo a prendere possesso della gestione della Cassa.

«Gli impiegati pregano la S. V. di volere ristabilire la verità dei fatti, poichè non è affatto vero che essi abbiano partecipato ad alcuna agitazione, non avendo avuto neppure conoscenza dei contrasti che si svolgevano fra il Consiglio d'amministrazione e la Direzione della Cassa da una parte, e l'Istituto di San Paolo ed il Ministero di A. I. e C. dall'altra; per questa circostanza sarebbe mancata perfino la ragione delle pretese agitazioni dei tutto insussistenti.

«E, d'altronde, dato che siffatta conoscenza gli impiegati della Cassa Mutua avessero avuto, essi non avrebbero agito diversamente, avendo già dato prova, durante la crisi che ormai esiste da quattro anni, di saper seguire le buone tradizioni della solida disciplina piemontese: in ogni caso, però, avrebbero saputo rendere il dovuto omaggio alle persone illustri componenti il Consiglio di amministrazione della Cassa, al quale sarebbe stato loro dovere di lasciare il compito di difendere il patrimonio ed i diritti dei soci.

«Gli impiegati della Cassa Mutua colgono inoltre l'occasione della presente rettifica per dare ogni assicurazione ai soci che li assisteranno durante il periodo della trasformazione con tutto l'interessamento che la causa della previdenza popolare richiede, sicuri come sono che tale assistenza sia per riuscire gradita agli interessati, secondo appare dalle non dubbie manifestazioni di favore con le quali essi accolgono le nuove forme di assicurazione offerte a condizioni speciali dall'Istituto Nazionale con la garanzia dello Stato.

«Voglia la S. V. gradire i sentimenti rispettosi di gratitudine degli

«*Impiegati della Cassa Mutua Pensioni*».

## Le Opere Pie di San Paolo
### anticipano oltre sette milioni
#### pei lavori del porto di Savona

Il direttore generale delle Opere Pie di San Paolo ci comunica:

«E' questione nota quella della insufficienza del porto di Savona ai bisogni del Piemonte in genere e di Torino in ispecie, come pure è risaputo che da tempo il Comune di Savona progettava la riforma di quello che si può dire lo scalo marittimo naturale delle nostre provincie subalpine. Ora, ad accelerare i lavori del porto, alla cui intrapresa si opponevano gravi difficoltà finanziarie, questo Istituto di San Paolo ha conchiuso col Comune di Savona un'operazione di anticipo per oltre sette milioni di lire, mediante cui i lavori saranno senz'altro iniziati, come risulta dal seguente telegramma spedito ieri dal Comune di Savona all'Istituto di San Paolo:

«*Salvadori, presidente San Paolo*.

«Mi è grato participarle che sindaco comunica essersi ieri firmato a Roma, con suo intervento, contratto appalto lavori portuali; questi avranno pronto inizio. Così rimane finalmente esaudito voto comune di Savona-Torino, anche mediante opera altamente benemerita codesto Istituto. Ossequi. — *Assessore anziano: Falco*».

## Il mezzo milione della Lotteria S. Marino
### vinto da due torinesi

**Genova, 3, notte.**

Il premio di 500 mila lire della Lotteria di San Marino è stato vinto da due signori torinesi, i quali oggi hanno riscosso il vistoso importo presso la Banca Fratelli Casareto - Genova. Si tratta di due professionisti laureati, che già godono una invidiabile fortuna finanziaria. Essi hanno serbato intorno alla grossa vincita il più assoluto riserbo e per la riscossione si sono fatti accompagnare da un loro legale a Genova. La cartella vincitrice delle 500 mila lire reca il numero 17,397 e venne acquistata nel 1910 presso un Banco di Torino. I due fratelli non possedevano altra cartella all'infuori di quella che vinse il premio.

### Il Convegno universitario

L'Associazione Torinese Universitaria, presso cui si è costituito il Comitato generale di Torino per il Convegno Universitario a Napoli, comunica che la partenza della carovana torinese avrà luogo il 15 febbraio. Il 17 avrà luogo la partenza da Genova; il giorno 21 la partenza da Napoli pel ritorno. Il viaggio Genova-Napoli e ritorno si effettuerà in seconda classe, su speciali piroscafi. Il prezzo totale del viaggio, con vitto durante la traversata per mare, non supererà la somma di L. 40.

Le ultime informazioni si potranno avere presso l'Associazione Universitaria (via Ospedale 24), che inizierà quanto prima la vendita delle tessere, per gli studenti di tutte le Facoltà.

## Da Anversa a Batavia a piedi

Abbiamo ricevuto la visita delle signorine Malvina di Stobberbech e Yenny Cuyveers, due graziose, coraggiose ed interessanti *globe-trotters* belghe, le quali, partite da Anversa ai primi dell'ottobre 1911, sono giunte oggi a Torino percorrendo a piedi qualche migliaia di chilometri, passando per Parigi, Lione, Nizza ed il Colle di Tenda.

Le due signorine si propongono di raggiungere, a piedi naturalmente, nientemeno che Batavia, passando per l'Austria, i Balcani, attraversando il Mar Nero e prendendo la direzione delle Indie per la Persia.

Come se questo non bastasse, hanno intenzione di ritornare ad Anversa per la stessa strada e con gli stessi modesti mezzi. Esse hanno tenuto molto a dichiararci che sono le prime donne *globe-trotters*, che intendono di spingersi così lontano: che sinora il loro viaggio è stato privo di avventure, e che confidano pienamente nella riuscita dei loro arditi propositi.

### Il servizio postale nell'ultimo giorno di Carnevale

La Direzione delle Poste comunica: «Nell'ultimo giorno di carnevale il servizio degli uffici succursali cesserà alle ore 15, ad eccezione della succursale di via Sacchi, che protrarrà l'ora di chiusura alle ore 20».

### Il Consiglio Comunale

Mercoledì, 5, alle ore 15, il Consiglio comunale terrà seduta pubblica.

### Colpito da una boccia

All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato ieri sera certo Enrico Bertone, abitante in via Santa Giulia, 11, il quale, mentre assisteva ad una partita di boccie, era stato colpito al capo da una boccia lanciata durante il giuoco da uno sconosciuto. I medici gli riscontrarono una ferita lacero-contusa, con sintomi di commozione cerebrale, e perciò si riservarono ogni giudizio sul termine della guarigione.

#### Conseguenze di un investimento

Il raccoglitore di immondizie Garino Giuseppe, d'anni 59, abitante alle Basse del Lucento, 469, mentre passava in via Lagrange, presso via Cavour, in condotta di un carro tirato da da un cavallo, una vettura tramviaria lo investì e lo mandò a sbattere contro una vetrina che si infranse. Il milite della Croce Verde, Zavattero Giuseppe, accompagnò il poveretto al San Giovanni, ove ebbe le cure del dottor Pavesio, che lo giudicò guaribile in venticinque giorni.

## Il prof. Castellano eletto presidente
### dell'U. N. Educatrice dell'infanzia

**Milano, 3, sera.**

Ieri nel pomeriggio ebbe termine lo scrutinio del *referendum* indetto per la nomina della presidenza dell'Unione Nazionale Educatrici d'infanzia.

Riuscì trionfante la lista che faceva capo al prof. Carlo Castellano, vostro concittadino che già tanta della sua attività diede pel passato alla causa degli Asili Infantili.

A chiarire il significato di questa elezione occorre ricordare che il prof. Castellano nel recente Congresso delle Educatrici d'Infanzia, tenuto a Como, combattè l'articolo 18 della leggina Credaro, col quale si vorrebbero istituire corsi accelerati per le maestre d'Asilo, senza pensare alla loro condizione giuridica ed economica, che ora è nulla.

La lista contraria era quella capeggiata dal prof. Agostinoni, aperto sostenitore delle idee del ministro Credaro.

### Tentato suicidio

La scorsa notte il dottor Quarella fece ricoverare nella sezione Fantino, al San Giovanni, il negoziante signor Cesare Martini, da Cuneo, il quale nella sua abitazione in corso Carlo Alberto, N. 20, si esplose un colpo di rivoltella alla regione temporale destra. Il sanitario lo giudicò in pericolo di vita. I motivi della sciagurata determinazione non sono noti.

#### Il fuoco nella canna d'un camino

Nella casa n. 306 della strada di Moncalieri, di proprietà del signor Lorenzo Cumino, stamattina si appiccava il fuoco alla fuliggine di un camino. In breve le fiamme, che probabilmente covavano da un pezzo lungo la gola, intaccarono le testate dei travi del tetto, suscitando l'allarme fra gli inquilini. Un figlio del proprietario, accorso fra i primi, con alcune secchie d'acqua riuscì a circoscrivere il fuoco, il quale fu spento dai pompieri intervenuti con i carri di primo e secondo soccorso agli ordini del vice comandante tenente Ceresa.

Il danno è lieve e coperto da assicurazione.

# Arti e Scienze

## La seconda rappresentazione di "Isabeau" al Teatro Regio

L'*Isabeau* conseguì ieri sera presso a poco il successo della prima rappresentazione, se anche con minore fervore d'applausi. L'opera del Mascagni, così uniforme nei procedimenti, così mancante di carattere, così ricca in apparenza e così povera sostanzialmente, per quanto illuminata qua e là dai lampi di un vividissimo ingegno, fece anche al pubblico della *lettera pari* l'impressione di un lavoro che può magari allettare per certi effetti, i quali rivelano indubbiamente abilità in chi li seppe conseguire, ma non può lasciare alcun solco profondo nell'animo di chi ascolta. Tutto al più diverte... chi si diverte; ma non converte.

E il pubblico era discretamente numeroso in ogni ordine di posti, malgrado i prezzi enormi.

Quanto all'esecuzione, svanite alcune incertezze, quasi inevitabili tra l'orgasmo di una prima rappresentazione, parve anche più equilibrata, più sicura e più colorita che non la prima sera. D'altra parte, giova ricordare che alcuni artisti, fra cui il Cristalli e la Llácer, studiarono l'opera sotto la direzione stessa del Mascagni, ne furono tra i primi interpreti; donde l'affidamento che le intenzioni del compositore furono rispettate.

Ma essi seppero per di più infondere qualche cosa, che somiglia ad un po' d'anima, in due figure povere d'ogni scenica risorsa, senza rilievo drammatico, ombre e non corpi sulla scena, come quelle della protagonista e di Folco.

Orbene, la signora Llácer seppe nel primo atto contenere la figurazione scenica entro quella semplice nobiltà di atteggiamenti, che il personaggio di Isabeau consente. Qualche cosa della fiera purezza, che si fa arma contro il dominio del senso, parve riflettersi nel canto, e sovratutto nella qualità di finezza nell'espressione. La Llácer non ricerca infatti l'effetto della violenza, sia pur essa relativa. E appunto in questo senso della misura noi troviamo una ragione per non sembrarci troppo improvviso ed aspro il trapasso fra il primo atto e l'ultimo. Quando Isabeau si dona a Folco, l'anima infatti ancora si dona, nell'espressione voluta dalla Llácer, prima del corpo. E il canto sembra assumere nuova intensità e nuovo calore, senza apparenza di sforzo. Ieri sera poi scomparvero in parte anche quelle oscillazioni di voce e quella sottile incertezza nella tonalità, che furono notate alla prima rappresentazione. E la Llácer vide rinnovarsi il successo anche in forma più seria, e per lei più onorevole che non alla prima rappresentazione. Allora — ci sia consentito il dirlo — non ci parve infatti di ravvisare sempre nel plauso di qualcuno quella spontaneità e quella convinzione, che sarebbero stati desiderabili. Ora, il Regio non può essere terreno adatto alla fioritura di certi sistemi, più o meno americani. L'osservammo altre volte, e lo ripetiamo per la dignità del nostro maggiore teatro. E se siamo in errore, tanto meglio per tutti.

Italo Cristalli diede alla parte di Folco rilievo forse anche maggiore di quello onde ebbe tanto successo alla Scala il De Muro. Di questi egli non ha il vigore di resistenza, ma è capace di più grandi finezze. Certo, quella del tenore è parte difficile e faticosa in questa *Isabeau*. E la voce cristallina del Cristalli — mi sia permesso il bisticcio — trovò accenti di notevole espressione, aiutati da un'emissione facile e da una lodevole sicurezza scenica.

Eccellente Re Raimondo mi parve il Danise. Il suo modo di fraseggiare, largo e corretto, acquista valore grazie ad una voce omogenea, pastosa e robusta.

E il Brondi, nella breve parte, che egli rende scenicamente così accurata, e il Nessoni, che dà un giusto rilievo alla figura del Cavaliere Faldit, facendosi notare per voce e per dignità di interpretazione, e il Santolini, nella parte di Araldo, contribuiscono ad un'esecuzione veramente lodevole nell'insieme.

M'accorgo di avere tralasciati i nomi di Flora Perini, di Lydia Lauri e di Gina Venturini. Ma non mi si tacci di mancanza di cavalleria. Il dolce sta bene in fondo: e, mentre la Venturini e la Lauri furono giustamente applaudite sin dalla prima sera per il modo lodevole con cui resero la *cantilena* del terzo atto, non ho a ripetere per la Perini se non quanto scrissi dopo la prima rappresentazione: cioè un encomio senza restrizioni.

Lo stesso dico per il Panizza, per il Birelli, direttore dei cori, e per la messa in scena, che diede agio, fra altro, al Gheduzzi ed al Lessi di darci due scenari degni dei loro momenti migliori.

Stasera (quanto penultima del *Don Carlo*, che si ripeterà sabato.

## Stato Civile di Torino

3 Febbraio 1913.

NASCITE: Maschi 19; femmine 15. Totale 34.

MATRIMONI: Benzi Francesco con Perino Maddalena — Bertorello Eugenio con Peretti Maria — Goffi Giacinto con Pereno Giuseppa Magnani Giovanni con Luciano Elisabetta Malanotto Gio. Battista con Imberti Elisabetta ved. Regaldo — Marangoni dott. Luigi Ferdinando con Bosco Giuseppa — Piana Armando con Antonini Elena — Bello avv. Federico con Sella Maria Teresa — Rosso Secondino con Camandona Rosa — Rubino Giuseppe con Fava Teresa — Scotti Umberto con Tesslore Teresa — Vigna Giovanni con Prola Anna — Zambelloni Pasquale con Bonatto Marchel Anna.

MORTI: Corda Domenica ved. Ghivarelli, d'anni 80, di Moncalieri, casalinga; via Jacopo Durandi, 11.

Raspi Rosa ved. Raspi, id. 65, di Moncalvo, agiata; via Belfiore, 24.

Borzio Celestino, id. 70, di Torino, operaio, via Teramo, 3.

Clara Teresa ved. Gena, id. 68, di Montanaro, casalinga; via Monti, 16.

Giachino Teresa nata Carutti, id. 29, di Volpiano, tessitrice; via Don Bosco, 14.

Incisa di Camerano marchese Alberto, id. 67, di Piana Crixia, tenente generale a riposo; corso Re Umberto, 2.

Casale Giovannina, id. 98, di Torino, casalinga; via Badia Stura, 386.

Sfontato Eustachio, id. 25, di Acqui, manovale; via Pisa, 40.

Rabagliati Fortunata, id. 21, di Torino, pettinatrice; via S. Giulia, 21.

Groppo Giovanna, id. 76, di Sommariva Bosco, agiata; via XX Settembre, 78.

Boetti comm. Giacinto Giovanni, id. 76, di Torino, tenente generale a riposo; corso Vinzaglio, 29.

Conelli de' Prosperi Giuseppina S. Gaulieri, id. 69, di Milano, agiata; via Cavour, 56.

Bobba Bartolomeo, id. 50, di Torino, manovale; corso Regina Margherita 223.

Gazzone Casimiro, id. 66, di Mondovì, agiato; via Casale, 278.

Casale Giovannino, id. 45, di Torino, casalinga; via Badia Stura 386.

Meyna Domenica, id. 83, di Candiolo, fantesca, Regio Ospizio.

Vogliotti Giovanni, id. 91, di Castagneto Po; via Cumiana, 28.

Maresco Filippo, id. 37, di Torino, meccanico; via Villafranca, 44.

Merlino Giuseppe, id. 65, di Pralongo, agiato; via Saorzio, 73.

Petretti Maria nata Sorero, id. 74, di Borgaro Torinese, contadina; via Venaria Reale, 840.

Gariglio Rosa, id. 13, di Torino, scolara; via Pollenzo, 815.

Rasetti Maria nata Camino, id. 90, di Revigliasco, casalinga, via Casale 285.

Bono Gio. Battista, id. 74, di Dronero, manovale.

Bacca Lorenzo, id. 44, di La Loggia, contadino.

Malodà Giuseppa ved. Ponte, id. 77, di C.... fiscale, casalinga.

Greno Caterina ved. Tamagno, id. 80, di Fettimo Torinese.

Faucelli Angela, id. 31, di Torino, casalinga.

Bruno Elena, id. 29, di Rivara, casalinga.

Pallia Filomena, id. 20, di Castellamonte, domestica.

Minori d'anni sei: 6. — Totale complessivo 37, di cui: 23 a domicilio e 14 negli ospedali, istituti, ecc.

# SPORT

AVIAZIONE

## I Concorsi militari

Il Ministero della Guerra in seguito al deliberato della Commissione Reale Aeronautica che stabiliva la divisione dei fondi della sottoscrizione nazionale per la Flotta Aerea stabiliva di indire due speciali concorsi riservati all'industria nazionale aviatoria. I due concorsi dotati ciascuno di una somma di 300.000 lire, erano precisamente i seguenti: un concorso per la provvista di 20 monoplani tipo Bristol 80 HP., ed uno per 7 monoplani e 3 biplani apparecchi originali italiani.

Vennero dal Ministero nominate due Commissioni speciali. Della prima per l'acquisto dei 20 Bristol facevano parte i signori maggiore Piazza, capitani Moizo e Gilbert, ingegneri Pomilio Gavotti, l'onorevole Montù e il cav. Gustavo Verona. Della seconda i maggiori Douhet, Piazza, l'on. Montù e il cavaliere Mercanti.

Le due Commissioni si riunirono successivamente nella sede del Battaglione Aviatori, la prima sotto la presidenza del maggiore Piazza e la seconda sotto la presidenza del maggiore Douhet.

Il concorso per la provvista dei 20 monoplani Bristol è fallito. Due sole furono le ditte che si presentarono, ma i commissari non ritennero di potere dare corso alle offerte non rispondendo queste a tutte le norme del regolamento studiato dal Ministero.

In seguito a tale verdetto non si sa ancora se un nuovo concorso verrà aperto per l'acquisto di monoplani del tipo Bristol o se altri tipi di apparecchi saranno prescelti.

La Commissione incaricata del secondo concorso, e cioè di quello per gli apparecchi originali italiani che dovranno rispondere a due differenti prove e cioè al *raid* ed a prove meccaniche speciali, ha nelle sue linee generali tracciato il programma che si riassume così:

Le prove meccaniche e speciali avranno luogo a Torino all'Aerodromo di Mirafiori. Il *raid* si svolgerà organizzato dall'Aero Club d'Italia nel seguente modo:

*Percorso*. — Torino, Milano, Casale, Torino, circa km. 300, in due tappe: la prima Torino-Milano; la seconda Milano-Casale-Torino.

*Epoca*. — Da fissarsi nella decade dal 20 al 30 aprile prossimo.

*Scali*. — Ciascuna delle due tappe dovrà essere compiuta senza scalo.

*Partenza*. — A comando.

*Carico* completo con passeggero, assimilabile da zavorra.

*Navigazione* per tre quarti del percorso ad una quota minima di 800 metri.

*Tempo massimo* per tutto il percorso 5 ore e 1/2 per i monoplani e 6 3/4 per i biplani.

L'intero percorso dovrà essere compiuto col medesimo apparecchio non essendo permesse sostituzioni o riparazioni se non coi mezzi di bordo; si potrà solo sostituire il motore.

I vincitori del complesso delle prove del concorso avranno un premio di 30.000 lire per i monoplani e di eguale somma per i biplani, più l'ordinazione di sette apparecchi per ciascuno dei due tipi.

Anche i concorrenti che avranno superato tutte le prove, senza riuscire primi nella classifica, riceveranno ciascuno il premio di lire 20.000, esclusa la ordinazione.

CICLISMO

## Le grandi corse ciclistiche
### La VII Corsa Milano-San Remo

Ci telefonano da Milano, 3, notte:

La VII Milano-San Remo, indetta dalla *Gazzetta dello Sport*, avrà quest'anno il suo svolgimento il 30 marzo; l'itinerario è lo stesso delle precedenti annate, vale a dire: Milano (Conca Fallata) per Pavia, Tortona, Voghera, Ovada, Passo del Turchino, Voltri, Savona, Oneglia e San Remo, Km. 286,5.

Il regolamento pure non ha subito alcuna importante modificazione.

La prima Milano-San Remo ebbe luogo nel 1907 e vide trionfare il francese Petit Breton dopo una lotta epica con Garrigou e Gerbi, che vennero classificati in quest'ordine. Anche nell'anno successivo la vittoria arrise ai colori stranieri, poichè il belga Vanhouwaert riusciva dopo una meravigliosa fuga a tagliare il traguardo con un notevole vantaggio.

Non fu che nella terza annata che i nostri colori poterono affermarsi per merito del campione varesino Ganna, che colse il percorso in un tempo rimasto ancora oggi imbattuto.

Nelle tre annate successive doveva essere nuovamente registrato il trionfo dei campioni stranieri e precisamente nel 1910, con Christophe, nel 1911 con Garrigou e nel 1912 con Pélissier.

### La III Milano-Busalla

Ci telefonano da Genova, 3, notte:

Lo Sporting Club di Genova, dopo il grandioso Cross-Country Ciclo-Podistico Ligure che si svolgerà il 16 marzo, organizzava per il 3.o anno la grandiosa corsa ciclistica Nazionale dilettanti Milano-Bussalla, ormai da annoverarsi tra le più importanti manifestazioni ciclistiche che annualmente si svolgono in Liguria.

La gara avrà effettuazione il 20 aprile, poche settimane dopo la Milano-San Remo della *Gazzetta dello Sport*.

Come per gli anni passati sarà dotata di ricchi premi per i vincitori ed artistici oggetti d'arte per le Società concorrenti avendo già assicurato il loro appoggio le più alte personalità politiche e cittadine.

La partenza verrà data a Milano alla Conca Fallata e lo Sport Club Milano, come per gli anni scorsi, ha cortesemente accettato le pratiche necessarie per l'inizio della simpatica corsa.

# ULTIME NOTIZIE

# La ripresa delle ostilità ad Adrianopoli e Ciatalgia

(Servizio speciale della STAMPA)

**COSTANTINOPOLI,** 4 mattino.

**Le ostilità sono ricominciate ieri sera alle ore sette precise tanto ad Adrianopoli che a Ciatalgia. Ad Adrianopoli è stato ricominciato il bombardamento; a Ciatalgia vi sono state scaramuccie insignificanti.**

(Ag. Stefani).

## Il comandante di Scutari ha offerto la resa della città all'esercito serbo?

**BELGRADO,** 3, notte.

**Un telegramma particolare giunto stasera a Belgrado annuncia che il comandante in capo della guarnigione di Scutari ha inviato due parlamentari per offrire la resa della città all'esercito serbo di Alessio. La notizia non è confermata ufficialmente.**

(Journal).

## A *Sofia* si attendono le prime notizie di guerra

**SOFIA,** 3, notte.

**Sono le sette passate. Nulla di mutato nella situazione politica, che rimane la stessa di ieri. Le ostilità sono cominciate o cominceranno fra breve? Questa è la questione che ci si pone, e un ministro mi dichiarava:**

**— Anche nel sapettiamo una risposta a questo dilemma dal quartiere generale, il quale ha ormai la parola, ma, date le nostre istruzioni formali, vi sono poche ragioni perchè le ostilità non comincino da un momento all'altro.**

**— Vi sarà la intimazione al comandante della guarnigione di Adrianopoli di arrendersi?**

**— Non lo credo. E' una formalità assolutamente superflua.** (Journal).

### Per la conquista di Gallipoli

L'esercito bulgaro a Gallipoli avrebbe buon gioco contro l'esercito turco che difende la città. Infatti le difese turche nella penisola sono state alquanto trascurate. Inoltre, i bulgari si troverebbero in circa 60,000 contro 30,000 turchi, i quali, per giunta, occupano anche delle posizioni piuttosto deboli, mentre i bulgari occupano ottime posizioni sulle alture. Naturalmente questa mossa potrebbe irritare un tantino le Potenze; ma i bulgari non si preoccupano più delle cautele europee. Conquistata, a ogni modo, la sponda degli stretti e sgombrati i Dardanelli dalla difesa turca, la flotta greca troverebbe la via libera a entrare nel Bosforo e comparire così sotto le mura di Costantinopoli, dopo aver mandato a picco o messo in fuga la squadra ottomana. Forse il solo apparire delle navi da guerra nel mare chiuso basterebbe a indurre i Giovani turchi alla resa a determinare una sollecita pace. Di più, qualora l'apparire della flotta greca non bastasse, per la via dei Dardanelli potrebbero essere inviati forti contingenti di truppa, sbarcandoli tra le linee di Ciatalgia e Costantinopoli, in modo da attaccare le forze turche alle spalle. Risulta infatti che la Grecia ha requisito tutte le navi-trasporto che potè trovare. E' evidente la intenzione di inviare truppe verso il Bosforo.

Qualora invece i bulgari intendessero, prima di tutto, espugnare Adrianopoli, credendo che ciò sia sufficiente a far cedere i turchi, si ritiene tra i critici militari che la fortezza sarà un osso duro. E' vero infatti che il generale Ivanoff ha ai suoi ordini 100,000 uomini, inclusi 30,000 serbi, e che le sue posizioni sono in condizioni eccellenti ma d'altra parte i bulgari avranno gran difficoltà ad effettuare l'attacco generale contro la fortezza, giacchè buona parte della zona meridionale, su cui si svolge l'assedio, è allagata dalla piena dei fiumi. Contro le linee di Ciatalgia i bulgari tengono 125,000 uomini, sotto il generale Dimitrieff. Questo numero sembra inferiore al vero. A ogni modo, nei circoli militari londinesi si ritiene che i bulgari non possano avere un numero di truppe molto maggiori. Il guaio più grande è che queste linee bulgare distano cinque miglia da quelle turche e l'intervallo è stato trasformato dal maltempo in una enorme palude. Quanto alle truppe turche dietro la linea di Ciatalgia, si calcolano a 120,000 uomini, i quali sembrano molto bene approvvigionati e si fra i migliori soldati dell'Asia Minore. Agli ordini del generale Izzet pascià, queste truppe offriranno una resistenza formidabile.

### Nel teatro occidentale della guerra

Quanto al teatro della guerra occidentale, i montenegrini continueranno ancora a misurarsi contro Scutari. Si ritiene che la presa della città ritarderà alquanto. I serbi e i greci probabilmente useranno delle loro forze unite contro Giannina, e si ritiene che riusciranno quanto prima a disperdere gli ultimi rimasugli di truppe turche sparpagliate attraverso quella zona.

## Un "passo,, della Triplice Alleanza a Costantinopoli

### I ministri turchi a Consiglio per rispondere

**COSTANTINOPOLI,** 3 notte.

**Oggi gli ambasciatori della Triplice alleanza hanno fatto un passo presso la Porta, parlando col Gran Visir. Gli ambasciatori d'Italia, Germania ed Austria hanno dichiarato che i loro Governi avevano fatto un «passo» simile presso il Gabinetto di Sofia e che erano incaricati dello stesso «passo» presso la Sublime Porta onde evitare una ulteriore effusione di sangue. Il Gran Visir ha risposto che avrebbe sottoposto la cosa al Consiglio dei Ministri, il quale tiene una lunga seduta.**

**Il generale Sukri pascià ha radiotelegrafato nel pomeriggio d'oggi informando il ministro della guerra che tutta la guarnigione è pronta a rispondere al cannoneggiamento bulgaro. Il comandante ha aggiunto che dispone di viveri per resistere parecchie settimane ancora e che lo stato morale delle truppe e della popolazione è eccellente.**

**I consoli di Adrianopoli hanno indirizzato una domanda al comandante della piazza per essere autorizzati a lasciare la città coi loro compatrioti: sono circa centoventi stranieri nella città assediata.**

(Journal).

## Il Carnevale a Tripoli

### Due mascherotti e una splendida festa da ballo

*(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)*

**Tripoli,** 3, ore 20,55.

Abbiamo avuto finalmente anche a Tripoli un po' di carnevale. La domenica grassa non è passata senza qualche nota di letizia. Dopo un pomeriggio di singolare animazione e di chiassosa allegria nelle vie e nelle piazze (è persino apparsa una coppia di mascherotti!) alla sera la migliore società di Tripoli si è raccolta nelle eleganti sale dell'Albergo *Savoia* per un ballo organizzato da un gruppo di notabilità cittadine. Questa veglia danzante, veramente signorile e sontuosa, riuscì brillantemente e ha avuto un carattere quasi ufficiale perchè vi intervennero il governatore, tutte le autorità consolari, militari e civili, alle quali facevano corona le più belle signore della colonia. Al mattino di domenica il Governatore e il prefetto Metzinger avevano presieduto al varo di due colossali cassoni di cemento che costituiranno la base del molo di nuova costruzione.

**GIOVANNI CORVETTO.**

## Le consuete scaramuccie di Derna

*(Per telegrafo del nostro inviato speciale)*

**Derna,** 3

La situazione generale è invariata: scambio di fucilate tra gli avamposti turco-arabi e i nostri riparti di truppe che ogni giorno escono dalla linea delle fortificazioni a protezione dei lavori di acqua, che noi stiamo compiendo alla Ain Derna, a circa tre chilometri oltre il cosidetto sbarramento. Le fucilate furono specialmente intense martedì, 28, e giovedì 30.

**MARIO BASSI.**

## Un maestro di scuola trovato morto sotto il ponte di Villeneuve

### Disgrazia o delitto?

**Aosta,** 3, notte.

Stamane un dispaccio dei carabinieri di Villeneuve, annunciava essersi trovato ieri, alle ore 17.50, sotto il ponte sulla Dora il cadavere di un uomo, identificato per certo Dufour Giuseppe, di anni 41, di Alessandro, ammogliato, maestro di scuola e canneggiatore.

Stamane si è recato sul posto per ogni incombenza del caso il pretore Gallo, accompagnato dal cancelliere Pozzo, che compirono diligenti indagini.

Il Dufour mancava di casa da mercoledì. La sera di quel giorno fu visto in un caffè di Villeneuve sino a tardissima ora: di lì si avviò verso casa sua in frazione Crétaz, distante un quarto d'ora. Occorre notare che per recarsi a casa, doveva attraversare il ponte sotto il quale fu trovato. La notte era oscurissima; cominciava a nevicare. La famiglia, non vedendolo più tornare, il giorno dopo formò due comitive che scandagliarono il rivo destro e sinistro della Dora senza risultato. Non fu trovato subito perchè la neve caduta abbondantemente aveva ricoperto il corpo in modo che i cercatori scambiarono il cadavere per un macigno. E solo ieri fu scoperto per essersi la neve disciolta. Il corpo venne trovato sotto l'arco a monte del ponte sulla Dora, ove non passa acqua: sotto tale arco il cadavere stava in posizione bocconi, quasi inginocchiato col capo contro la terra e le mani prementi il ventre: una ciocca di capelli e una macchia di sangue erano sul parapetto del ponte. Il Dufour era stimato o ben voluto in paese. Si esclude ch'egli si sia suicidato: rimane il dilemma o suicidio o disgrazia. Nella perizia fatta dal dottore Locchera non fu trovata traccia di violenze sul corpo. Però altri elementi raccolti o altri gravissimi indizi raccolti, (di cui è bene tacere non volendo intralciare l'opera della giustizia), farebbero rimanere probabile l'ipotesi dell'omicidio. La popolazione, impressionata, non sa spiegare però il motivo di così orrendo delitto, rarissimo negli annali della storia valdostana.

## Incendio in un sobborgo di Alessandria

**Alessandria,** 3 notte.

Questa mattina e improvvisamente scoppiato un incendio nella cascina Mignone, sita nel vicino sobborgo Cristo. Le fiamme presero subito vaste proporzioni, tali da mettere in pericolo l'intero caseggiato. Vennero subito chiamati i nostri pompieri che accorsero prontamente, arrivando ancora in tempo, dopo non pochi stenti a circoscrivere l'incendio, che venne poscia gradatamente spento. Andarono perduto alcune macchine agrarie e parte del fabbricato e per fortuna vennero salvati alcuni bovini che erano nelle stalle.

I danni si fanno ascendere a circa 15 mila lire, che sarebbero assicurate.

## Particolari sulle gravi dimostrazioni di Napoli

### La fine dello sciopero di 60.000 operai

**Napoli,** 3, notte.

Più esatte informazioni sugli avvenimenti e sulle dimostrazioni che hanno turbato oggi il sereno svolgersi della vita cittadina partenopea, modificano la versione sull'incidente provocato dall'anarchico Cacozza: questo dimostrante aveva estratto un largo vessillo che portava nascosto e si mise a sventolarlo. Sul vessillo era scritto: «Abbasso i balzelli! Popolo di Napoli, insorgi!».

Gli elementi turbolenti a cui si unirono i più noti tipacci della sezione di Monte Calvario, incominciarono a strepitare ed a urlare. I globi delle lampade elettriche vennero frantumati: così pure le insegne di vari negozi caddero distrutte dalla sassaiuola. Ad un tratto scoppiò un applauso: l'anarchico Cacozza si mise alla testa delle colonne dei dimostranti mentre i passanti fuggivano spaventati e i portoni si chiudevano precipitosamente. Presso la chiesa della Madonna delle Grazie gli atti di vandalismo aumentarono: un povero prete venne insultato e a stento riuscì a svignarsela. I proiettili contro i negozi aumentarono con un crescendo spaventoso e furono fracassati persino i vetri delle finestre dei primi piani. Fu un momento di grande terrore: via Roma venne invasa dalla marmaglia.

Improvvisamente il commissario della sezione di Monte Calvario, cav. Prato, seguito da un gruppo di altri funzionari e da uno stuolo di agenti e carabinieri tentò di scompaginare la colonna dei dimostranti e impadronirsi del vessillo, ma l'anarchico Cacozza si oppose ed incitò la folla a proseguire verso il Palazzo Municipale. Nacquero tafferugli violenti e l'anarchico Cacozza facendo sventolare la sua chioma arringò la folla che applaudiva freneticamente. Per tagliar corto il commissario gli si avvicinò e lo invitò a seguirlo al suo ufficio di polizia. «Uomo, lasciami!», gridò Cacozza. «Sono il commissario e per il vostro meglio v'invito a seguirmi».

E di buona o mala voglia il famoso anarchico venne condotto al commissariato di Monte Calvario ed il vessillo nero venne sequestrato. Dopo l'arresto del Cacozza una folla turbolenta pretendeva che fosse rilasciato. Si udirono di nuovo gli squilli di tromba, le botteghe ed i portoni vennero rinchiusi rumorosamente. Diverse colluttazioni tra agenti e dimostranti si deplorarono ed avvennero i primi tafferugli. Intanto la marea umana si accentuò e furono chiesti nuovi rinforzi. Arrivati i bersaglieri dell'11.o essi furono accolti da un lungo e fragoroso applauso e da grida di *viva l'esercito!* Poi la folla si disperse in una relativa tranquillità.

Lo sciopero generale finisce stasera a mezzanotte, ma per domani è indetto un comizio e scopo di esso è quello di protestare contro la forza pubblica, la quale ha dato prova invece di longanimità. Si può calcolare che gli scioperanti siano stati 60 mila. Molti scioperanti non hanno preso parte ai tumulti, i quali sono stati organizzati dalla teppa con l'acquiescenza della Borsa del lavoro. Stasera all'ospedale militare della Trinità si sono recati molti amici del tenente De Rossi, l'ufficiale ferito oggi con un colpo di bottiglia; le ferite del tenente sono piuttosto gravi: però i medici assicurano che presto entrerà in convalescenza. Tra i feriti assai leggermente v'è anche il tenente dei carabinieri Giusti, colpito alla testa da un grosso sasso. Sebbene a quest'ora la calma sia perfettamente ritornata pure pattuglie di soldati e agenti circolano nelle vie principali ove sono avvenuti i primi gravi incidenti. Il palazzo comunale è sempre circondato dalla forza pubblica e dalla truppa. La truppa, venuta di rinforzo a Napoli, non partirà se non dopo che l'ordine sia perfettamente ristabilito.

Tutti i cinematografi della città stasera, per ordine della pubblica sicurezza, sono rimasti chiusi.

## Giudizi dei circoli londinesi sull'azione delle Potenze

**Londra,** 3, notte.

Le informazioni giunte da Costantinopoli relative alle supposte rimostranze, che sarebbero state fatte dalle Potenze contro l'attitudine della Bulgaria, vengono considerate nei vari circoli londinesi come inesatte e tendenziose.

### L'azione delle Potenze

Un eminente diplomatico, a questo riguardo, mi diceva stasera:

— In realtà le Potenze non si sentono l'animo di farle delle rimostranze a nessuno dei belligeranti. Ogni notizia che parla di una azione, la quale si possa interpretare in tale senso, manca di fondamento. Fare rimostranze a Sofia vorrebbe dire irritare la Russia; farle a Costantinopoli vorrebbe dire irritare la Germania, e gli ambasciatori si attengono alla via più sicura, che è quella di non irritare nessuno. E' stato detto nei giorni scorsi che gli ambasciatori avevano deciso un intervento collettivo a Sofia per indurre i bulgari a riprendere i negoziati; poi era stato annunciato che gli ambasciatori avevano rinunciato al loro progetto e che le Potenze avrebbero fatto il loro passo separatamente verso il Governo bulgaro per esortarlo ad un atteggiamento meno intransigente. Ma ci sono molte inesattezze in tutte queste informazioni. La verità è che non si è compiuto e non si compirà nulla di formale verso gli alleati dalle Potenze, nè collettivamente nè isolatamente. Piuttosto gli ambasciatori continuano ad esercitare i loro buoni uffici, con comunicazioni verbali e consigli, su entrambi i belligeranti, tentando tutti i mezzi per ottenere la cessazione della guerra al più presto possibile. Ma tutto ciò è altrettanto vano quanto, ahimè! platonico. Nulla impedisce infatti alle Potenze di continuare in questo modo a negoziare anche ora, dopo che sono riprese le ostilità. Quanto al loro successo, è un'altra questione. Oggi come oggi credo che la parola sia davvero al cannone e soltanto al cannone».

### I probabili piani di campagna

Fin qui il mio interlocutore. Ma ormai la diplomazia passa in seconda linea e si discutono quali sono i probabili piani di campagna degli alleati, i quali non solo spareranno per i primi, ma saranno i soli ad attaccare, perchè la tattica turca non può essere se non quella di aspettare gli eventi alle trincee. Quale sarà dunque la prima grande mossa degli alleati? Come sapete, essi hanno continuato a proclamare che si precipiteranno innanzi tutto sopra Adrianopoli. Questo è molto probabile. Nel tempo stesso mi pare che i bulgari vi abbiano insistito sopra fin troppo e quindi è possibile che il reiterato annuncio dell'assalto contro Adrianopoli non sia che una finta per distrarre l'attenzione generale da una mossa ben diversa che i bulgari, secondo vari circoli militari, avrebbero contemplato e preparato tempo fa per il caso che la guerra dovesse ricominciare. Siccome tale mossa esige l'ausilio dei Greci, essa venne per qualche settimana lasciata nell'ombra, essendo sorti fra i bulgari ed i greci i noti dissensi. Ma ora che in faccia al nemico comune i due maggiori alleati si ritrovano compatti, è supponibile che la mossa strategica combinata tempo fa, sia stata presa in considerazione e forse deliberata. Si tratta di un attacco contro Gallipoli per la conquista dei Dardanelli.

## Lo spirito conciliante dell'Austria nella lettera del vecchio Imperatore allo Czar

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Vienna,** 3, notte.

Nei circoli politici di Vienna si giudica con uno spirito alquanto più ottimista il momento presente. Si attribuisce soprattutto il momentaneo schiarimento della situazione all'autografo che l'imperatore Francesco Giuseppe ha inviato allo zar Nicola.

Questo autografo, come già ho detto, si deve mettere in relazione alla situazione balcanica e può dimostrare uno spirito più conciliante in Austria. Naturalmente, il pubblico non può conoscere il vero contenuto della lettera imperiale. Nei circoli meglio informati, mi si dice, fra l'altro, che la lettera non tocca le singole questioni che trovano di fronte l'Austria e la Russia ed esprime invece uno spirito pacifico generale. Essa dichiara che l'Austria è sempre stata animata da intenzioni pacifiche e che tutte le voci corse a proposito di un atteggiamento bellico dell'Austria non corrispondono assolutamente alla realtà. In questo momento critico, l'Austria sente il bisogno di esprimere alla Russia tale stato di cose affinchè si ristabiliscano fra i due paesi i tradizionali rapporti inspirati alla comune amicizia e alla comune fiducia. La decisione dell'Imperatore è stata comunicata ufficialmente, secondo quanto si apprende, tanto al Gabinetto di Roma che a quello di Berlino.

L'autografo dell'Imperatore provocherà una risposta da parte dello Zar, e questa risposta sarà decisiva, poichè essa potrà contenere elementi tali da incoraggiare più attive trattative per un accordo fra Vienna e Pietroburgo, oppure potrà lasciar cadere l'iniziativa austriaca senza accettare l'implicito invito contenuto per una discussione conciliante. Ma nei circoli politici di Vienna si crede che la Russia accetterà l'invito austriaco e contribuirà a sua volta ad un rapido schiarimento della situazione.

**La gravità del momento attuale, con le sue enormi spese militari senza uno scopo preciso, ha evidentemente indotto l'Austria a chiarire i suoi rapporti con la Russia in un senso pacifico. Vi è perciò a credere che essa sia ora anche disposta (rendendosi conto di certe necessità che sembrano aver determinato anche l'iniziativa attuale) a transigere su qualche punto del suo programma balcanico che prima definiva assolutamente immutabile. I Gabinetti di Roma e Berlino, come ho avuto occasione di dire più volte, hanno sempre agito a Vienna amichevolmente in un senso moderatore ed hanno accolto con soddisfazione il passo austriaco ed incoraggeranno senza dubbio i colloqui austro-russi diretti alla pacificazione. Tema di questi colloqui saranno sopratutto, come sapete, la delimitazione dei confini albanesi ed i rapporti con la Serbia. Come già vi dissi ieri, la questione degli** armamenti è subordinata a questi due problemi. L'Austria ha sempre sostenuto il principio che, finchè non si sarà risolto il vitale problema albanese in un modo soddisfacente ai suoi interessi ed al suo prestigio, non sarà il caso di parlare di disarmo. L'Austria, sentendo d'altra parte troppo gravosa l'attuale situazione, vuole affrettare uno scioglimento definitivo della questione e dimostrare da parte sua una certa accondiscendenza per facilitare un accordo.

Questa mattina, il *Montag-Zeitung* in una Nota ufficiosa scrive:

«Se si considera la forma con la quale viene annunziato l'invio dell'autografo imperiale e le parole che accompagnano questo annunzio, si deve concludere con una certa sicurezza che il contenuto della lettera difficilmente si occupa di qualche singolo problema, come quello della delimitazione dell'Albania e dei rapporti con la Serbia. In certe combinazioni non autorizzate che corrono nell'opinione pubblica, vi è il pericolo di svisare la soddisfacente constatazione costituita dall'invio dell'autografo imperiale, il quale prova le amichevoli relazioni esistenti fra le due Corti».

Questo comunicato si accorda perfettamente a quanto dicevo dianzi, che cioè la lettera non esprime che principii generali di conciliazione. Si potrebbe soggiungere che questi principii generali dovranno servire di introduzione per la trattazione dei singoli problemi concreti che dividono ancora la Russia dall'Austria.

Il momento, certo, è delicato; tutte le discussioni inopportune potrebbero turbare l'esito del passo. Merita perciò di essere rilevato l'assoluto riserbo di tutti i giornali di Vienna che dimostrano per questo grande fatto, che dovrebbe pure interessarli, una perfetta obbedienza agli ordini dei circoli superiori. Come già abbiamo detto fin dal primo giorno, si debbono anche riservare i giudizi e le previsioni sui risultati del passo austriaco. Molto dipende ancora dall'ulteriore svolgersi degli avvenimenti balcanici e dall'attitudine che la Russia manterrà di fronte ad essi. L'iniziativa austriaca significa ad ogni modo l'affermazione delle tendenze pacifiche dominanti a Vienna contro i circoli militari. Si racconta a Vienna che la decisione dell'Imperatore fu presa all'insaputa dell'Arciduca ereditario e mantenuta nascosta fino all'ultimo momento.

Il *Neue Wiener Tageblatt* riceve da Pietroburgo che l'annunzio del prossimo arrivo dell'inviato speciale dell'Imperatore Francesco Giuseppe, latore di un autografo imperiale allo Zar, è salutato da tutta l'opinione pubblica rispettosamente e con soddisfazione.

## La banda Bonnot davanti i giurati della Senna

### I primi interrogatori

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi,** 3, notte.

Il Palazzo di Giustizia sembra oggi in istato d'assedio. Al di fuori, porte socchiuse, che non si possono varcare che con infinite difficoltà; all'interno cordoni di agenti che ad ogni tratto hanno consegne rigorose. Bisogna, per passare, mostrare a ogni passo tessere, declinare nome, cognome e generalità.

#### La vetrina dei corpi di reato

La sala delle udienze ha subito non poche trasformazioni. Sul tavolo dei corpi di reato non si trova più il solito disordine spesso pittoresco; c'è assai di meglio: è stata collocata una larga, alta e lunga vetrina dove per ordine sono state disposte le «browning», le carabine e le armi sequestrate indosso ai banditi o trovate in casa loro nel corso delle perquisizioni. Ai piedi della vetrina c'è un mucchio di valigie di ogni colore, di tutte le forme, di tutte le dimensioni. Vi sono ancora dei pacchi che contengono le cose più diverse anch'esse corpi di reato: ciò che rimane di più tragicamente eloquente degli attentati della via Ordener e di quello della foresta di Chenar e di Chantilly, dell'assassinio dell'agente Garnier in piazza dell'Havre, ecc. Accanto a questa vetrina, su due file, si vedono ondeggiare le toghe nere dei difensori; al di sotto, disposti per gradinate, sono i venti accusati separati uno dall'altro da un agente.

#### "Claudine,, — Un monello

Aperta a mezzogiorno, la seduta si trascina dapprima nelle formalità che precedono qualunque udienza. Il presidente Quinot procede poi all'interrogatorio di identità di ciascun accusato.

Uno dopo l'altro essi si limitano a rispondere con un segno della testa al presidente. In questo momento, gli accusati, si possono vedere un po' meglio. Due risaltano sopra gli altri: la Maitrejean, già direttrice dell'«Anarchia» e Callemin detto «Raimondo la Scienza». La direttrice dell'«Anarchia» ha 25 anni; il costume con cui si presenta all'udienza è abbastanza originale e ricorda quello classico di Claudine descritto da Willy. Quanto a Callemin si rimane stupiti: egli non è che un monello, un roseo e paffuto monello, ma osservandolo bene si scorge nella sua fisionomia un che di energico e di risoluto.

Gli accusati, nel frattempo, prendono posizioni diverse; alcuni cercano di scoprire, ma senza risultato, fra il pubblico, qualche faccia nota; altri guardano i magistrati e tentano di riconoscere nelle vetrine dove sono rinchiusi i corpi del reato, le armi che furono un tempo loro familiari.

Callemin prorompe in una sonora risata quando il Cancelliere, leggendo una testimonianza, lo definisce «un bimbo tutto rosa e latte». Segue l'appello dei testimoni che dura a lungo: sono circa 300!

#### I primi interrogatori

Terminato l'appello, il Presidente procede agli interrogatori. Il primo è quello della Maitrejean, la ex-direttrice dell'«Anarchia». L'accusa osserva che nella redazione della «Anarchia» si riunivano i banditi: ivi si ordivano le trame dei delitti e si ricettavano i bottini.

Il Presidente osserva che non si tratta di un processo politico ma di un processo di volgari malfattori che sono stati glorificati dal giornale l'«Anarchia»: poi ricorda il passato della Maitrejean, il suo matrimonio con un falso monetario che venne condannato; quindi afferma che la donna conobbe la maggior parte degli accusati nella redazione dell'«Anarchia».

L'accusata nega energicamente ribellandosi e grida al Presidente:

— Ma voi, signor presidente, parlate troppo! Questo non è un interrogatorio; è un soliloquio!

La direttrice dell'organo degli anarchici afferma poi che gli accusati non hanno mai abitato i locali dell'«Anarchia».

Presidente: — In ogni caso essi venivano spesso a portarvi il loro bottino. Là si fabbricavano chiavi false, grimaldelli...

Accusata (interrompendo): — Ma sono stati forse trovati?

Presidente: — Perchè vennero fatti scomparire... Voi poi siete accusata di complicità per ricetto del furto di libretti della Cassa di risparmio di certo Lemoine. Non potete negare.

Però l'accusata non si imbarazza. Per lei tutto è semplice e naturale. Ella dice, molto tranquillamente:

— Un individuo venne un giorno da me e voleva fermarsi, sicchè mi diede due libretti come deposito.

Presidente: — E come accettavate questa persona che non conoscevate?

Imputata: — Perchè mi fu detto che era un compagno anarchico.

Presidente: — Dite piuttosto perchè era vostra abitudine di accettare tutti i depositi che vi venivano fatti. Si è trovata presso di voi la lettera di un «compagno» il quale vi chiedeva lo stato civile necessario per vivere tranquillo a Bruxelles. Che cosa dite?

#### "Io rispondo di quello che scrivo...,

La direttrice dell'«Anarchia» pronta risponde:

— Che cosa dico? Che se posso essere responsabile di quel che scrivo, non lo posso essere di quel che altri mi scrivono.

La Maitrejean è allora interrogata su un altro capo di accusa: «associazione a delinquere». Essa risponde:

— E' facile processarmi per aver partecipato ad una associazione di malfattori; bisognerà provare se questo punto, come gli altri dell'accusa, sia fondato. Non potete dire che, ad eccezione del mio amante, il Kilbatchiche, alcuno dei miei coaccusati sia stato arrestato con me...

Presidente: — Voi condividete tutti i loro sentimenti, tutte le loro idee. Nell'incartamento figura una vostra lettera in cui trattate come sciocchezze e l'onore e l'onestà.

— Io non sono processata — risponde l'imputata — per le mie opinioni, ma per dei fatti. Provate la mia colpevolezza! Una prova che essa non è che apparente sta nel fatto che l'ispettore il quale operò da me una perquisizione non mi arrestò. Venni arrestata dopo...

#### Le dichiarazioni dell'anarchico russo Kilbatchiche

Il presidente passa quindi all'interrogatorio di Kilbatchiche. E' un russo che ha abitato a lungo nel Belgio. Non è mai stato condannato. E' anarchico militante, di una anarchia speciale che egli definisce «determinismo biologico». E' cortesissimo e nel rivolgersi al presidente impiega formule assai urbane: «Mi spiace, signor presidente, di dovervi contraddire...»; «Quantunque non spetti a me, mi permetterete, signor presidente, di aggiungere»; «Sono spiacente di dover insistere...». Egli spiega le sue teorie; afferma di essere stato alla redazione dell'«Anarchia» ma di non avervi notato nulla di strano. «E' un giornale, nulla più».

Le dichiarazioni di Kilbatchiche che possono essere riassunte in poche frasi occupano tuttavia un'ora. Stanchi di tanta eloquenza il presidente, il P. M., la Corte decidono di rinviare il processo a domani.

## Aereoplano russo che manovra su Leopoli

**Leopoli,** 3, notte.

Secondo la *Slovo Polskie* è stato veduto sabato sera un areoplano russo che manovrava con un riflettore sulla città. L'areoplano è stato visto anche a Tarnopoli mentre faceva segnali oltre alla città.

## La corsa automobilistica alpina del 1913 in Austria ai confini d'Italia

**Trento,** 3, notte.

Il Club Automobilistico Austriaco ha concretato il programma della corsa automobilistica alpina del 1913.

Il percorso è fissato in 2540 chilometri da compiersi in otto giorni, dal 10 al 17 giugno; il sesto giorno è destinato al riposo a Trieste.

Il terzo e quarto giorno la corsa si svolgerà nel Trentino e precisamente con il seguente itinerario: 12 giugno: Innsbruck, Landek, Merano, Bolzano, Trento, Sarche, Tione, Stero, Val di Ledro e Riva, ove i concorrenti pernotteranno. In tutto, adunque, 395 chilometri. — 13 giugno: Riva, Torbole, Nago, Mori, Rovereto, Lavarone, Trento, Levico, Borgo, Broccone, Primiero, Predazzo, Passo del Pordoi, Cortina d'Ampezzo e Toblacco, 309 chilometri.

La corsa automobilistica alpina si svolgerà, così, per oltre 700 chilometri nel Trentino, lungo il confine col Regno verso il Veneto e la Lombardia.

## ULTIME DI CRONACA

## Il pianista Moritz Rosenthal al Liceo Musicale Verdi

Ieri sera la Società di musica per camera procurò ad un eletto e numeroso uditorio (la grande sala del Liceo musicale era colma) la soddisfazione di udire uno fra i più rinomati pianisti, che vanti l'Europa: Maurizio Rosenthal.

Ed il successo fu splendido. Infatti il concertista — un allievo autentico del Liszt — meravigliò per la qualità di una tecnica eccezionale, che parve raggiungere l'apogeo allorquando, cedendo alle domande insistenti di un'esecuzione fuori programma, il Rosenthal fece udire una sua trascrizione del celebre valzer in re bemolle dello Chopin. Che dissero allora i cento dilettanti, cui la musica del compositore polacco sembra un bicchiere d'acqua fresca, da mandarsi giù ogni mattina a digiuno (così la martoriano con serena indifferenza), udendo il Rosenthal eseguire in passi di terzine, di seste, con temi incrociati, con doppi canti, ciò che, a chi abbia un po' di coscienza e di timor panico, pare già discretamente difficile nell'edizione originale?

Certo il Rosenthal è un esecutore, come dissi, straordinario. L'agilità, la sicurezza della mano sinistra sono sorprendenti, la nitidezza del tocco, la granitura dell'esecuzione fanno dei tasti del pianoforte tanti zampilli d'acqua cristallina: il vigore è notevole, anche se qualche volta si converte in un non so che di aspro; il pedale è usato con sapiente cura dell'effetto.

Ma è permesso l'aggiungere che parve a noi che talora il virtuoso predominasse sul poeta? Che cioè quella intima e profonda commozione, la quale deriva anche in esecuzioni meno brillanti, dalla compenetrazione viva e immediata dell'anima dell'interprete con quella del creatore noi provammo raramente ieri sera? E che il Rosenthal disse assai più cose straordinarie al nostro orecchio, che non al nostro cuore? Può darsi che le qualità del pianoforte, assai notevoli, ma forse poco atte al conseguire certi effetti di morbidezza abbiano contribuito a rendere più sensibile tale deficienza: ma tant'è.

Usi a manifestare integro il nostro pensiero, ciò che parve a noi e ad altri diciamo apertamente.

Ciò non vela di una nube la bellezza del successo. Il Rosenthal conquistò infatti interamente il suo pubblico. E la vittoria seguì quella fase ascendente, che è soltanto dei poeti davvero.

Così verso la solerte Società della musica da camera i buongustai hanno un nuovo motivo di riconoscenza. E il nome del Rosenthal resterà nei ricordi di quanti ieri sera ebbero la ventura di udirlo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

**3 Febbraio**

*Godimento dal 1.o gennaio 1913*

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 98 65.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 350) prezzi 98 65.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 70.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 75.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 50.
Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98 50.
Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 98 50.

*Godimento dal 1.o ottobre 1912.*

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 68.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 3 a 60) prezzi nominali 68.

**Cambi a vista**

Francia 4: denaro 101 62 1/2, lett. 101 72 1/2.
Svizzera 5: denaro 101, lettera 101 10.
Germania 6: denaro 125 10, lettera 125 30.
Londra 5: denaro 25 63, lettera 25 66.

**Prezzi dei valori per fine corrente**

Azioni Banca d'Italia 1471 50, 1472 50, 1474.
» Banca Commerciale 872 50, 873, 874.
» Credito Italiano 573 50.
» Ferrovie Meridionali 573.
» Ferrovie Mediterranee 361 50.
» Gaz Italiana 347.
» Fiat 139, 138 50, 139, 138 50.
» Marconi 123, 124.
» Cinisello 108.

**Sostenuti i Bancari, che si chiusero ancora sensibilmente verso chiusura. Rendita ferma, con pochi affari. Le Fiat cedettero dapprima per ritornare però quasi subito ai prezzi di sabato.**

**Comunicato ufficiale**
**del Sindacato degli Agenti di Cambio**
3 febbraio 1913 — ore 12.

Rendita 3 50 0/0 cont. (corso medio) 98 65.
» » (1902) id. id. 98 50.
Azioni Banca d'Italia 1471 50, 1472, 1472 50, 1473, 1473 50, 1474.
» Banca Commerciale 872 50, 873, 873 50.
» Fiat 139, 138 50, 138 75, 139, 139 50, 139 75.
» Marconi 123, 123 50, 124, 124 50.
» Gaz Italiana 347.

**Cronaca della riunione pomeridiana**

3 febbraio 1913. — Ore 16,30.

Rendita Italiana 3 50 0/0 98 775, 98 825, 98 85.
Azioni Banca d'Italia 1472 1/2, 1473, 1473 1/2.
» Banca Commerciale 873, 873 1/2.
» Meridionali 573 1/2.
» Mediterranee 362, 362 1/4.
» Fiat 139 3/4, 139 1/4, 139 1/2.

La tendenza si conserva buona benchè faccia sempre difetto l'attività.

**Prezzi nominali 3 Febbraio**

**Debiti redimibili**

| | |
|---|---|
| Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula | 334 [illegible] |
| » » » Romane | 325 — |
| » Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 | 492 — |
| » Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 | 357 50 |
| » Ferroviarie Novara 5 0/0 | 380 — |
| » » Cuneo 3 0/0 | 375 — |
| » » » 5 0/0 | 490 — |
| » » Torino-Savona-Acqui 5 0/0 | 381 50 |
| » » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 | 245 — |
| » Canali Cavour 5 0/0 | 500 — |
| » Risanamento Napoli 5 0/0 | 490 — |
| Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 | 285 — |
| » » Bra-Canal-Castag.-Mortara | 300 — |

**Titoli garantiti dallo Stato**

| | |
|---|---|
| Obbl. ferr. Sarde (delle nuova emis. 1879) 3 0/0 | |
| » » » Serie C I.a » 1882 » | 369 50 |
| » » » C 2.a » 1912 » | |
| Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 | 98 — |
| Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 | 483 — |
| Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Banco | 485 — |

**TITOLI SPECIALI**

| OBBLIGAZIONI | | | |
|---|---|---|---|
| Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese | 292 — | » An. Tranvie Vercel. | 400 — |
| Ferrovie Meridion. | 310 — | Nav. Lloyd Sabaudo | 188 — |
| » Second. Sardegna | 496 50 | **Bancarie** | |
| » Sarde, serie A | 370 — | Banca d'Italia | — — |
| » » » B | 370 — | » Comm. Italiana | — — |
| Strada ferrata della Sicilia 4 0/0 oro | 507 — | Credito Italiano | — — |
| Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ. | 400 — | Soc. banc. Italiana | — — |
| Officine Savigliano | 510 — | Banco Roma | — — |
| Soc. Sider. Savona | 500 — | Banca della Liguria | — — |
| Napoli, impresa elet. | 486 — | Banca di Torino | — — |
| Carb. di calcio Roma | 471 — | Società Subalp. e industrie torinesi | 100 — |
| Prest. Prov. di Lucca | 492 — | **Elettricità** | |
| **Cartelle** | | **Industrie meccaniche** | |
| Fond. S. Paolo 3 75 0/0 | 494 50 | Società Ital. Gaz | — — |
| » S. Paolo 3 50 0/0 | 410 — | » Consum. Gaz-luce | 240 — |
| Banca d'Italia 3 25 | 485 — | » Elett. Alta Italia | 275 — |
| Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 | 505 — | » Forze Idr. Moncen. | 102 — |
| Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 | 474 — | » Officine Savigliano | 1900 — |
| Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 | 462 — | Ferriere (già Vandel) | 210 — |
| **AZIONI** | | Fonderia Nebiolo e C. | 240 — |
| **Trasporti** | | Siderurgica Savona | — — |
| Società Ferr. Merid. | — — | Acciaierie Terni | — — |
| » » Second. Sarde | 250 — | Ceramiche[illegible] | 20 — |
| » » Biella | 600 — | Ing. V. Tedeschi e C. | 154 — |
| » » Mantova-Modena | 770 — | Pneum. Autom. S.P.A. | 30 — |
| » » Biella | 560 — | **Industrie alimentari ed Affini** | |
| » » Pinerolo (1.em.) | 460 — | Acqua potab. Torino | 640 — |
| » » » (2.em.) | 300 — | Molini Imm. Agric. | — — |
| » Nav. Gen. Italiana | | Società Gianduia | — — |
| Piemonte e Subalpina | — — | Bombiche Ferraresi | 560 — |
| » Torinese Tranvie e Fer. econom. | 250 — | Venchi e C. soc. | 172 — |
| | | **Industrie varie** | |
| | | Soc. Cartiera Ital. | 1185 — |
| | | » Cartiere Meridion. | 665 — |
| | | » Manif. lane Borgos. | 965 — |
| | | » Cappellificio | 233 — |

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, sera:

Rendita 3,50 cont. L. 98,55 — Banca d'Italia 1473 — Banca Commerciale 873 — Credito Italiano 573 — Banco Roma 105,50 — Bancaria Ital. 101 — Meridionali 574 — Mediterranee 362 — Navigazione Generale 407 — Tramways 101 — Elba 190 — Ansaldo 204,50 — Ferriere Italiane 126 — Metallurgica Italiana 106 — Piombino 125 — Antimonio 24 — Montecatini 135 — Lignite 19 — Acqua Marcia 2000 — Gas 1120 — Condotte d'Acqua 289 — Immobiliari 290 — Beni Stabili 300,50 — Impresa Fondiaria 114 — Carburo 725 — Kerka 425 — Forni Elettrici 37 — Concimi 130 — Azoto 190,50 — Soda 75 — Estrattive 10 — Molino Pantanella 110,50 — Fondi Rustici 149,50 — Risanamento 73.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi** (chiusura).

| Rend. franc. | 1 | 3 | | 1 | 3 |
|---|---|---|---|---|---|
| 3 0/0 amm. | — — | — — | Argento fine | 104 60 | 104 75 |
| Id. 3 0/0 perp. | 89 20 | 89 30 | Credito Fond. | — — | — — |
| Id. 3 1/2 0/0 | — — | — — | Suez | 6045 | 6040 |
| Rend. Ital. | 97 15 | 97 15 | Lotti Turchi | 190 — | 196 75 |
| Camb. Londra | 25 22 1/2 | 25 22 1/2 | Ferr. Merid. | — — | — — |
| Con. ingl. 2,75 | 75 — | 74 15/16 | Rend. Russa | 76 85 | 76 15 |
| Obbl. Lomb. | 280 50 | 286 — | N. prest. russo | 103 60 | 103 90 |
| Cambio Italia | 1 1/2 | 1 1/2 | Id. Russa 1909 | 90 65 | 90 60 |
| Turco nuovo | 88 45 | 88 15 | R. portoghese | — — | — — |
| Banca Parigi | 1747 — | 1770 — | B. di Francia | — — | — — |
| Tunisino | 451 — | 452 50 | Camb. Madrid | 107 — | 107 05 |
| Egiziano 3 0/0 | 101 10 | 101 20 | B. Commerc. | — — | 606 — |
| R. ungh. 4 0/0 | 88 25 | 88 50 | R. Serba 4 0/0 | 82 80 | 83 10 |
| R. spagn. est. | 91 20 | 91 30 | R. Bulg. 1909 | 474 — | 475 — |
| Banca Ottom. | 642 — | 646 — | Forni Piomb. | 191 — | 192 — |
| Rend. Arg. 1896 | — — | — — | Sosnovice | 1437 | 1435 |
| Id. Id. 1900 | — — | — — | Metropolit. | 622 | 620 — |
| Rame e Londra | — — | 68 1/4 | Thomson | 782 — | 780 — |
| Brasile 5 0/0 | — — | — — | Rand-Mines | 174 — | 177 — |
| Id. rescission | — — | — — | De Beers | 541 — | 548 50 |
| Id. 4 0/0 | — — | — — | Chartered | 34 75 | 34 50 |
| Credit Lyonnais | 1664 | 1660 | Ferreyra | 82 50 | 84 — |
| Andalous | 310 — | 311 — | Radfontein | 42 — | 41 — |
| Nord Espagne | 483 — | 474 — | Roodepoort | 77 — | 78 75 |
| Saragossa | 432 — | 435 — | Golds Field | — — | — — |
| Rio Tinto | 1870 | 1860 | Geduld | 20 — | 23 75 |

Tendenza ferma.

**Borsa di Vienna.**

| | 3 | 4 | | 3 | 4 |
|---|---|---|---|---|---|
| Cred. Austr. | 628 — | 626 75 | Lire it. (carta) | 94 [illegible] | 94 [illegible] |
| Lombarde | 107 25 | 109 25 | R. Austr. (arg.) | 84 [illegible] | 84 [illegible] |
| B. Ang.-Austr. | 330 50 | 330 50 | Id. (carta) | 84 [illegible] | 84 [illegible] |
| Austriache | 708 — | 709 50 | Union Bank | 591 — | 593 50 |
| B. Austrunger | 2034 | 2077 | R. Austr. a oro | 107 50 | 107 60 |
| Napol. d'oro | 19 16 | 19 23 | R. Ungher. 4 0/0 | 84 20 | 84 30 |
| Argento fino | 100 — | 109 — | Id. 3 1/2 0/0 | 73 60 | 74 15 |
| Cambio Parigi | 95 85 | 95 95 | B. Paesi Bassi | 511 — | 511 50 |
| Id. Londra | 24 17 0 | 24 17 0 | | | |

Tendenza migliore.

**Borsa di Londra** (chiusura).

| | 31 | 1 |
|---|---|---|
| Consolidato inglese | 75 3/16 | 75 — |
| Rendita Italiana | 96 1/2 | 96 1/2 |
| Argento fino | 28 11/16 | 28 1/2 |
| Spagnuolo | 90 — | 90 — |
| Turco nuovo | 80 — | 80 1/2 |
| Egiziano 1867 | 100 — | 100 — |
| Rendita Giapponese | 92 1/4 | 92 1/4 |
| Rendita Russa | 73 1/2 | 73 1/2 |
| Rendita Uruguay | 71 3/4 | 71 3/4 |
| Rendita Venezuela | 58 1/2 | 58 — |
| Versamenti alla Banca d'Inghilterra | Lst. | 60,000 |
| Ritirato alla Banca d'Inghilterra | » | — |

## Fallimenti

*Torino.* — Mossinello coniugi, Ditta, e soci Lino ed Anna coniugi Mossinello, negozianti tessuti in Torino, via Drovetti, 29. Giudice delegato nominato l'avv. Alessio Clemente; curatore provvisorio l'avv. Luigi Juva. Prima adunanza 15 febbraio, verifica crediti 10 marzo, ore 14.

— Visconti Severo e Visconti-Cielo Caterina, coniugi, negozianti vini e generi alimentari in Torino, corso Regina Margherita, 110. Giudice delegato Saccarelli avv. Camillo; curatore provvisorio Castagnone rag. Massimo. Prima adunanza 17 febbraio, verifica crediti 17 marzo, ore 14.

— Porta Lorenzo, esercente il *Caffè La Consolata* in Torino, via Orfane, 19. Giudice delegato Maiola avv. Delfino; curatore provvisorio Muscone avv. Ettore. Prima adunanza 17 febbraio, verifica crediti 12 marzo, ore 14.

Il termine per la presentazione delle domande di credito scade nel primo il 27 febbraio, e negli altri due il 1.o marzo.

— Comoglio Giuseppe fu Bernardo, negoziante commestibili in Torino, corso Casale 225. Rimessa procedura al pretore del 6.o Mandamento, e nominato commissario giudiziale l'avv. Ignazio Rapais. Attivo denunciato L. 831, passivo L. 4611.

— Pinino Antonio di Matteo, esercente negozio latticini e commestibili in Torino via Urbano Rattazzi, 10. Rimessa procedura al pretore del 4.o Mandamento, e nominato commissario giudiziale il geom. Vacchetta Melchiorre. Attivo L. 550; passivo L. 4080 09.

— Grandis Ernesta, merceria, Torino. Determinata al 26 luglio 1912 la data della cessazione dei pagamenti della fallita.

— Campari Baldassare, *Ristorante Nuovo Tecoroco*, Torino, via Cristalliera, 11. Andata deserta la prima adunanza. Curatore definitivo confermato il provvisorio Bosco rag. Vincenzo. Attivo L. 4612 13; passivo L. 5290 15. L'attivo subirà diminuzione in caso di liquidazione. Cause: mancanza capitale proprio, spese sproporzionate alle entrate.

— Rolle padre e figlio, Ditta, laboratorio da carradore, Torino, via Fiano, 3 bis. Andata deserta la prima adunanza. Curatore definitivo nominato il provvisorio Cerutti avv. Gaspare. Bilancio noto. Cause: poca esperienza nel commercio ed attriti col padrone di casa.

— Sacerdote Ester Lascar, Ditta, tessuti, Torino, via Montebello, 22, e via Gulliari, 20. Nominata la delegazione di sorveglianza nei creditori: Marcora Giuseppe, Ditta Salvolat e Lovezzari, Ditta, e Tessano Carlo. Curatore definitivo nominato il provvisorio Lingua avvocato Giovanni. Bilancio noto. Cause: amministrazione imbrogliata.

— Rubatto Bartolomeo fu Gius., macchine agricole, Cambiano. Andata deserta la prima adunanza. Curatore definitivo nominato il provvisorio Saxia avv. Giacomo. Attivo pochi crediti litigiosi; passivo L. 3000 circa. Mancano i libri di commercio.

— Gibelli Manrina e Piano Luigi coniugi, pastificio, Torino, via San Secondo, 92. Andata deserta la prima adunanza. Curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Cocana avv. Pancrazio. Bilancio noto. Cause: mancanza di capitale proprio, lontananza della fabbrica dal centro commerciale.

— Zanichelli Oreste, chincaglierie e stoffe, Torino, via Crissolo, Borgo San Paolo, 16. Nominata la delegazione di sorveglianza nelle persone di Marina Giuseppe, Montecuchi Piero e Mariuolo Carlo. Curatore definitivo lo stesso provvisorio Rina avv. Domenico. Attivo al 1.o gennaio 1912 L. 6665 00; passivo lire 13,694 10. Cause: mancanza fondi, incendio, concorrenza.

Esteso questo fallimento a Testo Maria, con sentenza 28 gennaio.

— Falaschi Alfredo, parrucchiere « Il Moderno », corso Vittorio Emanuele, 71. Chiuso col riparto del 30 % ai chirografari.

*Ivrea.* — Venne fissata al 19 febbraio 1913 l'adunanza dei creditori di Milanese Carlo da Cuorgnè per deliberare sulla proposta da questi fatta di concordato al 40 %.

— Con decreto 25 gennaio 1913 si ordinò la convocazione dinanzi al pretore d'Ivrea dei creditori di Falconieri Annetta, modista in Ivrea, nominandosi a commissario il signor Bive rag. Alessandro.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 11,50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 98 65 — Id. fine [illegible].

Mediterranee 362 — Credito Italiano 572 — Banca Commerciale 872 — Banco di Roma 105 50 — Società Bancaria Italiana 101 75 — Banca d'Italia 1472 50 — Lanificio Rossi 1148 — Cotonificio Cantoni 362 — Navigazione Generale 406 50 — Raffinerie Zuccheri 350 — Beni Stabili 301 — Azioni Costruzioni Venete 145 25 — Acciaierie Terni 1027 — Società [illegible] — Savona 211 50 — Elba 188 50 — Ansaldo 204 — Industrie Zuccheri 292 50 — Cotonificio Veneziano 63 50 — Ferrovie Meridionali 573 — Birra 123 — Metallurgica 105 — Ferriere 126 50 — Concimi Chimici 129 — Vizzola 1000 — Distillerie 53 75 — Carburo 710 — Fondi Rustici 150 50 — Molini Alta Italia 220 — Breda 341 — Italo-Americana 295 50 — Miani e Silvestri 156 50 — Marconi 123.

Cambi: su Berlino 123 12 1/2 — Parigi 101 65 — Londra 25 64 — Svizzera 101 05 — Vienna 106 07 1/2.

* * *

Ci telefonano da Milano, 3, sera:

*Borsa di Milano* (chiusura), ore 16. — Consolidato 3 50 % per contanti 98 70, per fine mese 98 85 — Id. 3 1/2 1902 per contanti 98 25; per fine mese 98 40 — Ferrovie Mediterranee 362 — Credito Italiano 573 50 — Banca Commerciale 873 — Banco di Roma 105 25 — Società Bancaria Italiana 101 50 — Banca d'Italia 1473 50 — Lanificio Rossi 1142 ex — Cotonificio Cantoni 362 — Navigazione Generale 407 — Raffinerie Zuccheri 350 — Beni stabili 301 — Azioni Costruzioni Venete 145 — Acciaierie Terni 1020 — Compagnia Edison 610 50 — Savona 213 — Elba 190 — Ansaldo 204 — Industrie Zuccheri 292 — Cotonificio Veneziano 63 50 — Ferrovie Meridionali 574.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18,15:

Resistenti, ma con poche variazioni. Apertura incerta, poi migliore sulla Rendita e sui Bancari, ma, sull'apertura debole di Parigi (Italiana a 96 90), chiudiamo nuovamente meno fermi. Rendita da 98 80 a 98 90, chiude a 98 85. Banca da 1472 a 1474, chiude a 1470 50. Commerciali da 872 a 874, ritorna a 873. Fermo il Credito. Migliori i Ferroviari e Rubattino. Saccariferi invariati. Siderurgici fermi: Terni da 1018 a 1020; Savona da 214 a 215. Domandati i Molini e Semolerie. Continua il movimento ascensionale dell'Acquedotto Pugliese da 420 a 450. Marconi, domandate stamane a 124 50, chiudono più calmi a 121. Cambi lievemente più fermi.

Rendita 98 90, 98 85 — Banca 1472, 1474, 1473 50 — Comm. 872, 874 — Credito 572, 574 — Bancaria 101 50 — Meridionali 575, 574 — Mercei 362, 363 — Rubattino 406, 408 — Raffineria 350, 352 — Industria 292 — Erdania 746, 747 — Terni 1018, 1020 — Armatoria 292 — Elba 188, 189 50 — Savona 213, 215 — Molini 219 50 — Ferriere 125 — Marconi 121, 124, 123 — Semolerie 308.







**Società Italiana della Seta Artificiale**
**in Liquidazione**
**Anonima con sede in Pavia**
Capitale versato L. 600,000

I sottoscritti Liquidatori, che nella cessione dello Stabilimento di Pavia alla nuova Società anonima Cines-Seta Artificiale, con sede in Roma, e stabilimenti in Pavia, Padova e Vigodarzere, hanno ricevuto parte del prezzo in azioni di detta Società, si fanno dovere di offrirle in opzione alla pari ai Signori Azionisti della Società in liquidazione. Si avverte che le dette azioni sono del valore nominale di L. 50 cadauna, ed hanno godimento dal 1.o luglio 1913; il primo esercizio della nuova Società Cines-Seta Artificiale si chiuderà il 31 dicembre 1913.

I portatori delle azioni della Società Italiana della Seta Artificiale in liquidazione avranno diritto di optare un'azione della nuova Società Cines-Seta lire cinquanta nominali cadauna per ogni cinque azioni della Società in liquidazione, pagandone il prezzo in due rate da L. 25 cadauna, la prima all'atto dell'opzione e l'altra dal 21 al 28 febbraio 1913, all'atto del pagamento della seconda rata verranno consegnati i titoli definitivi.

Per esercitare tale diritto di opzione i portatori delle azioni della Società Italiana della Seta Artificiale in liquidazione dovranno presentare i titoli delle loro azioni alla Sede della Banca Popolare di Pavia o alla Società Bancaria Italiana, Sedi di Milano o di Torino, nei giorni dal 10 al 15 febbraio 1913 elencati in apposita distinta in doppio esemplare per la necessaria stampigliatura. Gli Azionisti che non avranno esercitata l'opzione nel termine suindicato s'intenderà che vi abbiano rinunciato.

Pavia, 1.o febbraio 1913.

*I Liquidatori:*
Ing. PIETRO MORANDOTTI
Avv. ERCOLE MUSSINI
Rag. VITTORIO PASETTI.



## PICCOLI AVVISI

**Avvisi d'indole Commerciale** 9
*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.*

ALBERELLI pioppi canadensi, caroline, gelsi, prezzi mitissimi. — Dottori Pellusio, Santena. c 4545

CERCANSI signori, signorine disposti lavorare casa propria, nostro conto, articolo facilissimo, ottimo guadagno. — Casella 105, Roma. 5013 R

CERCHIAMO persone eseguire domicilio lavori disegno facili, lucrativissimi. — Casellario 107, Roma. 4795

**Offerte d'impiego** 1
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 1.*

CARROZZERIA importante Alta Italia cerca subito abile capo fabbrica. — Inviare copia certificati e pretese Nardini, posta, Torino. c 5013

CERCANSI imbonitori. — Rivolgersi Cinema Torino, Saccarelli, 7, giovedì, ore 17. c 5030

CERCASI tagliatore sarto abilissimo, diplomato, uomo, signora, referenze; vantaggiose condizioni. — Scrivere « Moda », Pordenone. c 4970

CERCASI giovane serio, attivo, capace tenere contabilità. — Scrivere cassetta 1232 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4951

CERCASI un capo-guardia, preferibilmente maresciallo o brigadiere a riposo: stipendio L. 1500. — Presentarsi personalmente al Sindaco di Trecerro Vercellese. c 5010

CERCO giovanetto per manutenzione automobile, desideroso imparare o migliorare, 20 mensili. — Scrivere cassetta 1236 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5010

CORRISPONDENTE italiano, francese, inglese, tedesco, pratico lavori ufficio, contabilità, offresi tutta o poche ore giornata. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1261 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4951

IMPIEGATO fiduciario cercasi importante Casa romana: stipendio 4200. Non richiedonsi diplomi. — Casella postale 406 Roma. 5021

MONTATORE telefonico interno praticissimo cercasi. Alta retribuzione, impiego permanente. 2414, posta. c 5017

OFFICINA meccanica cerca serio ed abilissimo tornitore di materiali greggi e lavorati. — Scrivere cassetta 1249 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5006

RAGAZZO 15-16 anni ricercasi; 25 mensili, ammessi. — 36-13, posta. c 5018

**Domande d'impiego** 2
*Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.*

CHAUFFEUR meccanico, serio, praticissimo qualunque riparazione, già stato presso garages, cerca posto ovunque. Massime garanzie. — Oliveri, fermo posta. c 5038

CONTABILE corrispondente perfetto, magazziniere, pratico amministrazione, bella calligrafia, offresi. — Scrivere cassetta 1187 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5045

GIOVANE ventiduenne, licenza ginnasiale, servizio militare, serio, occuperebbesi. — Scrivere G. E., fermo posta, Villafranca Piemonte. c 5071

RAGAZZA seria occuperebbesi signora sola, piccola famiglia. — Ada, fermo posta. c 5035

SIGNORINA diplomata tre lingue cerca occupazione. — Scrivere Clark, posta, Torino. c 5005

VOLENTEROSO trentenne, buona famiglia, istruzione discreta, cerca posto fiducia. Referenze ineccepibili. — Scrivere Inserzione 4950, posta. c 4950

1 Genne orfano cerca posto domestico o aiuto cameriere. — Scrivere Actis, fermo posta. c 5019

2 Tenne pratico contabilità, spedizioni, magazzino, paghe operai, disponibile; referenze. — Scrivere cassetta 1221 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5015

**La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunci con recapito alle cassette.**

**Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende** 3
*Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4.*

ACCREDITATA lucrosa Ditta città reddito annuo netto assicurato 1500 mila, associerebbe persona, versamento legalmente, disponga subito 6-7 mila versati, anche rateazione. — Offerte cassetta 1283 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5048

CARROZZERIA importante in Lombardia cedo, causa salute, ottime condizioni; facilitazioni pagamento; reddito netto garantito oltre ventimila. — Scrivere Nardini, posta, Torino. 5040

CAUSA partenza cedesi magnifico Negozio commestibili. — Natalino, fermo posta, Sampierdarena. 4015 M

CEDESI Albergo con bigliardo e Bar, anche parte a rate. — Rivolgersi proprietario: corso Regina Margherita, angolo Regio Parco, 1. c 4071

CEDESI avviato negozio biancheria, merci e stoffe confezionate: piazza Emanuele Filiberto. — Rivolgersi Bianchetti, corso Siccardi, 15. c 2028

FALEGNAME con clientela, capace, associerei, avendo locale e macchinario completo lavorazione. — Scrivere cassetta 1022 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4998

SIGNORA distinta, referenze superiori, attualmente impiegata postelegrafica, desidera cambiare rilevando Accettata reputata Torino o dintorni immediati. — Proposte: Casella 1059 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5005

TIPOGRAFIA, Cartoleria avviatissime città Monferrato cedonsi quattordici mila, non potendolo attendere. — Scrivere cassetta 1022 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5029

TRIPOLI. Cedesi avviatissima lavanderia, posizione ottima, acqua abbondante. — Scrivere Galcoppe. 4902

**Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti** 4
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

STABILE industriale, area mq. 3935 (coperti 2500), ottima posizione Borgata Monginevro, vendesi. — Offerte trattative avvocato Gino Giretti, 5, corso Vinzaglio, Torino. 4073

VILLA ricca, confortabile, posizione splendida Torino, 21 piccole, jardin, garage, lawntennis, à vendre ou louer. — Ecrire cassetta 1213 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4075

**Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati** 5
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AFFITTANSI appartamenti signorili adatti impieghi; quattro linee tranviarie. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 4183

AFFITTANSI grandiosi locali e camere. — Piazza Barriera Milano, 57; rivolgersi portinaia. 1067

AFFITTANSI alloggi signorili con tutte le comodità moderne. — Corso Sommeiller, 22. c 1063

AFFITTASI alloggio quattro camere terzo piano, pieno mezzogiorno, via Baretti, 31. Laboratorio palchettato pianterreno, Canova, 40. c 4847

AFFITTASI appartamentino mobiliato elegantissimo per signore distinto. — Pertinace, Fabro, 5. c 2085

AFFITTASI alloggio ammobigliato elegante gabinetto bagno, luce elettrica. — Via Ospedale, Vitis. c 5017

AFFITTASI 1.o aprile alloggio signorile otto camere, quarto piano, corso Francia, 7. 5013

AFFITASI presente, Verona, 4, alloggio primo piano, sette camere, terrazzo, comodità moderne. — Rivolgersi portinaio, Verona, 5. 4163

AL presente o primo aprile alloggio signorile nove ambienti, riscaldamento, piano 1.o. — Corso Francia, 66. c 3019

ALLOGGIO mobiliato cinque vaste camere piano rialzato, Catrelli, 4, presente. c 5086

ALLOGGETTO ammobiliato 3.o piano, centrale, subaffittasi prezzo mite. — Molina, Arcivescovado, 4. c 5081

NUOVO casa via Colli, 20, angolo corso Duca di Genova, bellissimi alloggi. Piano terreno rialzato di 12 camere, delle quali tre saloni, più cucina, dispensa, bagno, giardino, cantine; volendo garage. Terzo piano uno di 4 camere più cucina, ingresso, bagno, corridoio. Quarto piano due di 4 e altro di 4 camere più cucina, ingresso, bagno, terrazzi. c 2652

VALSALICE, 52, affittasi 1.o aprile alloggio 5 vani, cantina, gas e acqua, una camera grande. c 4163

**Camere Mobiliate e Pensioni** 6
*Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.*

SPAZIOSA, elegantissima camera ammobigliata, luce elettrica, passaggio indipendente, piano rialzato. — Fortunati, Montevecchio, 21. c 5017

**Annunzi vari** 7
*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.*

AI Tipografi. Vendesi tipografica Dolitto, doppia macchinazione, 15 casse caratteri e mobilio tipografico. — Hotel, Pergola, 22. 5103

HOTELS di gran lusso offresi mobilio ricchissimo, stile moderno, come nuovo, completo per grande Hall, entrata, sala pranzo e studio, anche ringhiera ferro battuto. — Scrivere cassetta 1102 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5000

MANCIA generosa chi consegnerà portinaio via Saluzzo, 30, cane chiaro colore nocciuola, pelo lungo, gambe corte, muso schiacciato, rispondente nome Toto. c 5057

SEMPRE — Addolorata; ritira posta. c 5055

STALLONE Setter-Laverack iscritto Kennel Londra vendesi. — Corso Stupinigi, 15. c 4911

VETTURETTA (due posti) acquisterei per cavallo alto 1.50. — Indicare prezzo B. M., 260, fermo posta. c 5071

**Lezioni e Traduzioni** 8
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

CONTABILITA' partita doppia ed americana. Insegnamento pratico acceleratissimo. Lezioni individuali diurne, serali, festive. Chiedere programma. — Casella postale 110. c 1077

**Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori** 10
*Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.*

AGENTI cercansi tutta Italia, colonie, distribuire lavoro attuabile, facilissimo, rimunerativo. — Società Editrice Italo-Libica, Milano. 5017 M

AGENTI cercansi ogni Comune vendita famiglie vini genuini dell'Astigiano. — Scrivere cassetta 1219 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4997

ASSICURAZIONI malattie, infortuni. Primaria Società cerca avunque agenti attivi, lauto provvigioni. — Scrivere Porto d'armi 3834, Genova. 5036

RAPPRESENTANTI cercansi in ogni provincia per motociclette inglesi adatte per trasporto con vetturette laterali fino a tre persone in montagna. Ultime creazioni. Telaio a pedana elastiche. Lubrificazione automatica. — Rivolgersi Moto Garage via Dogana C., Firenze. 4980 F

**Automobilismo, Sport, Biciclette** 12
*Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.*

AUTOMOBILE 18 HP., double phaeton, perfetto funzionamento, vendesi. — Rivolgersi piazza Gran Madre, 12. c 5006

BICICLETTA splendida vendo urgentissimo bisogno, prezzo incredibile. — Via Mazzini, 46. c 5030

TURIN Motocycles, Castelli, 29. Motociclette, biciclette, ottime occasioni. Accessori, riparazioni. c 4434

## CAMBIO UFFICIALE.

**Roma**, 4 febbraio — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101,03 (internazionale).

**Roma** — Cambio settimanale Lire 101,04.

**Genova**, 3 febbraio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,65 —,— Londra Lire 25,64 1/2 — Germania Lire 125,10 —,— Svizzera Lire 101,10 —,— Belgio Lire 101,05 —,— Austria Lire 106,00 —,—.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.